Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 26 giugno 2024 ANNO 79 · N. 175 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

GLI SFOGHI DEL CT RICHIAMANO ALTRI STORICI EXPLOIT DELL'ITALIA

Spalletti, furia per la vittoria

L'obiettivo è solleticare l'orgoglio del gruppo per andare oltre le difficoltà e credere a un Europeo da protagonisti: il tabellone ci aiuta. Le lacrime da leader di Donnarumma e il guaio Calafiori: chance per Buongiorno sabato negli ottavi contro la Svizzera?

da pag. 2 a pag. 21

IL MESSAGGIO DI KHEPHREN AL NIZZA E AI SUOI AGENTI: VUOLE TRASFERIRSI IN BIANCONERO. ORA SI CHIUDE A MENO DI 20 MILIONI

Thuram 'Juve, sì!'

Il centrocampista francese non è interessato ad altre soluzioni: in ballo anche Nonge. Domani a Las Vegas visite e firma per Douglas Luiz. Fa discutere il possibile scambio Chiesa-Di Lorenzo col Napoli. Riprende quota Saelemaekers

22-23-24-25

CHE SORPRESA AUSTRIA PRIMA

Mbappé non fa la Francia Serbia out

EURO 2024

LE PARTITE DI IERI

Gruppo D	
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3
Gruppo C	
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo E	
SLOVACCHIA-ROMANIA	ore 18
UCRAINA-BELGIO	ore 18
Gruppo F	
GEORGIA-PORTOGALLO	ore 21
REP. CECA-TURCHIA	ore 21

DA IERI IN CITTÀ, OGGI LA PRESENTAZIONE A PALAZZO REALE

Il Conte Day accende Napoli

Evento mondiale, 400 persone accreditate. L'ex ct accolto come un re: avrà potere assoluto. I nodi Kvara e Osimhen, idea Oosterwolde

27

"SOLO VENERDÌ IN REGALO CON IL QUOTIDIANO L'ULTIMA BUSTINA ESCLUSIVA DI 8 FIGURINE PER COMPLETARE L'ALBUM PANINI CALCIATORI CELEBRATION"

IL TECNICO A SUPERGA

«Emozione Toro Ora remiamo tutti insieme»

«Che onore entrare nella famiglia granata» Vertice di mercato: ecco le prime indicazioni

28-29

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

L'Italia è attesa sabato negli ottavi dalla Svizzera: servirà però un cambio di marcia sotto il profilo del gioco e della mentalità. Le avversarie nella nostra parte di tabellone ci consentono di coltivare speranze

A fianco, Luciano Spalletti. Sopra, la festa degli azzurri a Lipsia dopo l'1-1 in extremis con la Croazia

SPALLETTI, FURIA PER I

La qualificazione all'ultimo istante con la Croazia ha provocato molto nervosismo nel ct, poi smorzato. Ora si può giocare un Europeo con testa più leggera

SCAMBIO DI MAGLIE

Fagioli sorride: che bello incontrare l'idolo Modric

L'azzurro Nicolò Fagioli e lo scambio di maglia con Luka Modric alla fine di Italia-Croazia 1-1: «Idolo. Un fenomeno a cui mi sono sempre ispirato sin da quando ero piccolo. Un esempio dentro e fuori dal campo. È stato un onore avere la tua maglia»

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

È un grande classico, quello delle tensioni tra i giornalisti e il ct della Nazionale. Ci han persino scritto su libri di pregio (inarrivabile "Azzurro tenebra") e dunque non è tanto il come, ma il perché che va indagato circa la reazione sopra le righe (oh sì: è servita pure la mediazione del presidente Gravina affinché il ct telefonasse, dopo l'una di notte, per chieder scusa al collega in questione) di Luciano Spalletti. Reazione che, ovviamente, non è frutto solo della tensione di una partita riacciuffata all'ultimo secondo, ma si porta appresso ragioni ben più consolidate. Queste ultime hanno a che fare con il carattere di un tecnico indiscutibilmente bravo che però si porta dietro una tendenza al complottismo, al timore dell'accerchiamento e la conseguente necessità di compattare il gruppo contro le influenze esterne. E il fatto che la Nazionale, a causa del minor tempo per lavorare, di un gruppo meno coeso, della possibilità di maggiori infiltrazioni si presti di più a questa dinamica per lui perniciosa, innesca un surplus di nervosismo di fondo. Quello, appunto, che lo ha indotto a sbottare (anche in maniera poco elegante quando ha fatto riferimento ai «14 anni di "pippe" ancora da fare per arrivare alla mia età») nei confronti di chi gli ha chiesto se la formazione fosse frutto di un patto tra i giocatori. Non tanto perché abbia inteso che la squadra gli abbia imposto la formazione («con i giocatori io ci parlo»), quanto per il timore dell'esistenza di una talpa: «Glielo hanno detto e fa bene a ridirlo. Non si prenda delle licenze che non sono sue. Sono debolezze di chi racconta le cose. C'è un ambiente interno e un ambiente esterno e un ambiente interno e se qualcuno racconta le cose interne, fa il male della Nazionale». Un'intemerata preceduta da quella a Sky con toni altrettanto risentiti, ma questa volta su questioni tattiche: «Prudenza? Ma quale prudenza? Se il limite di non saper giocare una palla in uscita come nel primo tempo è questo qui, vuol dire siamo sotto il nostro standard di livello».

Spalletti vorrebbe un calcio offensivo ma ha scelto il 3-5-2 per avere sicurezze

E qui si innesta la seconda, contingente e dunque più insidiosa, questione: Spalletti ha dovuto rivedere le proprie posizioni tattiche, abbandonare l'idea di una squadra propositiva e offensiva per tornare al conservativo 3-5-2 che, appunto, offre più sicurezze ai giocatori. La frustrazione del ct vive nel fatto che non sono state assimilate le sue nozioni: troppe e in poco tempo, era evidente fin dal primo giorno a Coverciano, a un gruppo di giocatori mentalmente saturi dopo una stagione logorante. Tanto è vero che nel-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

LA VITTORIA

le due amichevoli pre Europeo la sensazione era che in campo gli azzurri si preoccupassero più di mettere in pratica le richieste del ct che di giocare con la testa libera. Filtra, poi, un certo fastidio da parte del gruppo per le molte dichiarazioni a sottolineare pubblicamente errori e delusioni. Quei «sbagliano tanti palloni in uscita», «troppo timidi, nel primo tempo, ma non c'entra il modulo. C'entra che ci si accontenta», «mi aspetto più roba dai miei calciatori, perché a volte ce lo fanno vedere». E poi un attaccante pigro, e Jorginho che si nasconde...

Non è piaciuta, infine l'aggressività con cui ha approcciato i giocatori sul prato di Lipsia subito dopo il fischio finale, tanto è vero che è stato l'arbitro olandese Makkelie a spingere il ct verso gli spogliatoi perché si era reso conto della sua eccessiva tensione. Intendiamoci: non c'è nessuna aria di ammutinamento, così come non ci sono né "iene" (anzi...) né "belle gioie" intorno alla Nazionale. Ci sono, piuttosto, curiosità nel verificare se vi sarà una crescita e la speranza di una sorpresa, soprattutto ora che il tabellone pare girare verso l'azzurro stabile, con la sola Inghilterra tra le big nella parte in cui sta l'Italia. Il fatto è che a Spalletti deve parere proprio una provocazione che uno con la sua filosofia calcistica debba ritenersi sollevato a vincere sempre di "corto muso", con il portiere migliore in campo per tre gare su tre. Ma c'è la possibilità di giocare un altro Europeo con la testa più leggera, a cominciare proprio da quella di Spalletti anche se lui ricorda: «Il veleno se lo inetta da solo. Non voglio che mi si metta ancora più pressione di quella che mi mette la gente». Meglio, invece, che si abitui in fetta perché chi guida la Nazionale non ha mai avuto, non ha e non avrà mai il privilegio dell'immunità.

ITALIA-CROAZIA

Rai e Sky ascolti boom

Ascolti: su Rai1 la partita di Euro 2024 Croazia-Italia ha conquistato una media di 13.250.000 spettatori pari al 58.7% (primo tempo: 13.411.000 – 57.7%, secondo tempo: 13.114.000 – 59.6%; pre e post nel complesso: 8.967.000 – 44.5%). Grandi ascolti anche su Sky e Now: 1 milione 580 mila spettatori medi in total audience e 2 milioni 257 mila spettatori unici, con il 6,6% di share tv.

Una rivincita dopo critiche ingenerose

Donnarumma le lacrime di un leader

Interpreta al meglio il ruolo di capitano nei confronti dei compagni. E tra i pali è super

Nicolò Schira

Anche i supereroi a volte piangono. Sono diventate immediatamente virali le lacrime di gioia di Gigio Donnarumma lunedì sera, al termine di un match incredibile e conclusosi per l'Italia con l'apoteosi del gol di Zaccagni a pochi secondi dal fischio finale. Ci sono però soprattutto le manone del portierone sull'1-1 finale strappato contro la Croazia.
Il capitano azzurro è stato per l'ennesima volta in questo Europeo il migliore in campo, sfoderando grandissime parate. Su tutte il calcio di rigore di rigore neutralizzato a un campione del calibro di Luka Modric. Freddezza e talento miscelati in interventi da urlo, che nei primi 270 minuti della manifestazione ci hanno evitato di subire almeno 6-7 gol. Merito appunto di un fuoriclasse come Gigio, che adesso tutta Europa ci invidia.

Ormai sta diventando una piacevole abitudine assistere alle prodezze del nostro numero uno tra i pali. Tanto che l'Uefa l'ha già inserito nella Top 11 del torneo. L'Italia il suo top player ce l'ha in porta. D'altronde lo sappiamo bene, visto nel trionfo di tre anni fa proprio Donnarumma era stato insignito del riconoscimento quale miglior calciatore dell'Europeo. All'epoca era un enfant prodige in rampa di lancio, che il successo azzurro consacrò a livello internazionale. Adesso, da stella, si è trasformato nel leader della squadra. Lo si vede pure dalle piccole cose: la saracinesca azzurra è diventata grande, affrontando con forte personalità tutte le situazioni. Il classe 1999 è stato responsabilizzato dalla fascia da capitano, che indossa con orgoglio e fierezza. Un'investitura tradotta in campo con qualche urlaccio nei confronti dei compagni per scuoterli nei momenti di sbandamento, ma pure con sorrisi e pacche sulle spalle per rincuorarli quando ci sono delle difficoltà, tipo nei confronti di Calafiori dopo la sfortunata autorete contro la Spagna.

Donnarumma a 25 anni gioca con la maturità dei veterani e non avverte il peso di essere il totem del gruppo Italia. Anzi, tutto ciò lo galvanizza, permettendogli di rendere al massimo. Per questo, dopo la qualificazione agli ottavi di finale, si è lasciato andare a qualche lacrima, nelle quali c'erano tanti sentimenti: la gioia per il risultato centrato, ma anche la rivalsa nei confronti di chi per mesi negli ultimi anni l'ha perseguitato con critiche esagerate in occasione di un paio di errori. Nel cuore di Gigio erano pesate come macigni le accuse relative al gol preso dalla distanza contro la Macedonia nei playoff per andare al Mondiale in Qatar. La notte di Palermo e la rete di Trajkovski hanno affollato i suoi incubi per lungo tempo, alimentando nell'ex portiere del Milan il sentimento di rivalsa. Detto, fatto.

Gigio Donnarumma, 25 anni, decisivo anche con la Croazia

Il Psg è pronto a blindare il portiere con un contratto fino al 2028

A Euro 2024 ha zittito tutti i detrattori, spazzando via gli ultimi dubbi sul suo reale valore. Donnarumma è l'unico fuoriclasse attualmente presente nella rosa italiana e il rettangolo verde, unico giudice incontestabile, l'ha ribadito. Ancora una volta. Non a caso il Psg, proprietario del suo cartellino, se lo gode e ha già avviato i contatti per blindarlo col rinnovo del contratto fino al 2028. Sarà ancora Donnarumma il numero uno dei campioni di Francia. Con buona pace del nuovo acquisto Matvey Safonov: «Nessuno mi ha detto che sarò io il dodicesimo - le parole del portiere russo -, non voglio essere il sostituto di nessuno. Combatterò con Donnarumma tutto il tempo: voglio essere io il numero uno della squadra». Difficile però, con tutto il rispetto dell'ex Krasnodar, soffiare il posto da titolare a questo Gigio...

Un gol che vale: fa la differenza saper trattare la palla

Alex... Zaccagni: ci vuole qualità

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

«Ah... Quel gol di Del Piero a Dortmund nel 2006 l'avrò visto centinaia di volte: segnare la prima rete in azzurro in questo modo e con questa importanza è un sogno che si avvera». Quando ancora si era nella pancia "ex sovietica" della Red Bull Arena, Mattia Zaccagni ha raccontato la propria gioia, perfino incredula («Non mi ero reso conto che fosse l'ultima azione della partita») dopo il lampo che ha squarciato di luce l'azzurro tenebra che stava avvolgendo l'Italia. L'ennesima sottolineatura (ma purtroppo non bastano mai) di quel concetto troppo poco tenuto in considerazione nei tempi di un calcio sempre più schiacciato sui numeri, su tattiche e statistiche, su match analysis e termini tecnici astrusi: la palla. E soprattutto sulla qualità con cui si deve saperlo trattare, perché è quella che fa sempre tutta la differenza del mondo (o, nello specifico, d'Europa).

«Con Del Piero ci siamo sentiti. Era molto felice per me, mi ha detto di continuare così»

Zaccagni, che la Nazionale l'aveva persa molto per comportamenti suoi, un poco per la conseguente impuntatura dell'allora ct Roberto Mancini, adesso non pensa proprio al passato. Si gode il momento e accetta di buonissimo grado il sacrificio di un poco di tempo nel giorno libero per raccontare ai canali di Vivo Azzurro impresa ed emozioni, a cominciare dai messaggi con il mito di gioventù, Del Piero: «Con Alex Del Piero ci siamo sentiti stanotte (ieri, ndr). Era molto felice per me, mi ha detto di continuare così. Il gol? Calafiori è stato bravo a portarsi la palla avanti, poi mi ha visto con la coda dell'occhio e mi ha dato la palla perfetta per calciare. Io non ci ho pensato due volte...». E anche all'esultanza, di nuovo in "stile Del Piero a Dortmund nel 2006" non ha pensato, ma è sgorgata spontanea dai sogni di bambino: «Volevo avvicinarmi il più possibile alla panchina, sono arrivato alla bandierina e sono stato sommerso da tutti. Spalletti è venuto subito da me, mi ha baciato e abbracciato: era troppo importante passare il turno come secondi del girone, è stata una serata bella per tutti, che mi porterò per sempre nel cuore».

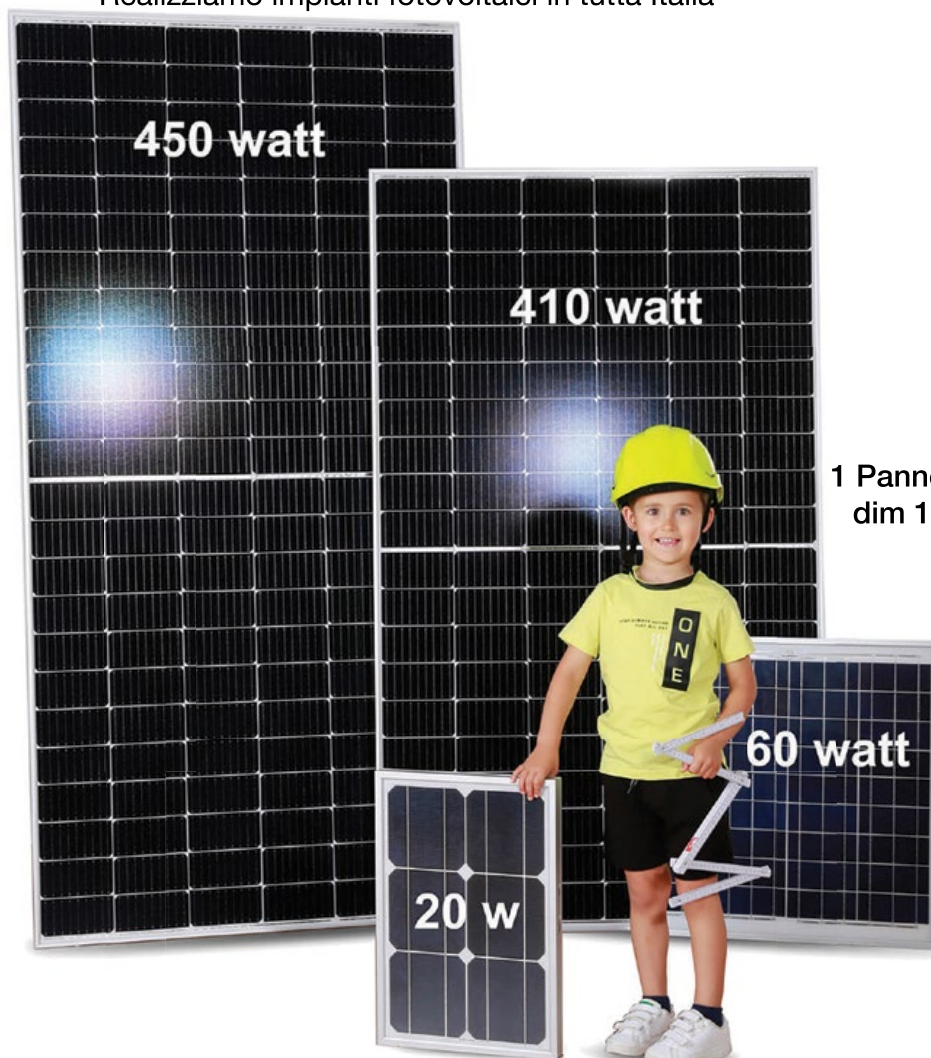
Nel 2006 Mattia era un bimbo che guardava alla tv le immagini di Berlino, da quell'Olympiastadion che sabato ospiterà l'ottavo di finale contro la Svizzera, conquistato proprio grazie al suo gol: «Riportare l'azzurro a Berlino sarà un'emozione forte per tutti noi. Avevo 11 anni e mi ricordo che dopo la partita fu bellissimo andare a festeggiare con i tifosi». Quelli che coltivano il sogno azzurro (erano un decina ad aspettare gli azzurri a Iserlohn alle 4 di notte) nel segno della tradizione del "tiro a giro", il tiro di chi possiede qualità e che da Del Piero a Insigne fino a Zaccagni continua a firmare come un elegante svolazzo le immagini più belle dell'album azzurro.

«Riportare l'azzurro a Berlino sarà un'emozione forte per tutti noi»

Mattia Zaccagni, 29 anni, con il gol alla Croazia porta l'Italia agli ottavi

DALIC E GLI 8'

Ira croata «Recupero eccessivo»

«L'arbitro ha sicuramente influenzato il risultato. Non so dove abbia trovato quegli otto minuti di recupero». Così il ct della Croazia Zlatko Dalic nel corso della conferenza stampa dopo il pareggio contro l'Italia che è costato l'eliminazione da Euro 2024. «Quali errori? Quali interruzioni c'erano per recuperare otto minuti? Sono già cinque anni che parlo del comportamento della Uefa e della Fifa ma nessuno mi ascolta. Siamo un paese piccolo per loro, tutto quello che dico, lo dico al vento», ha aggiunto furioso riferendosi all'arbitro olandese Makkelie. «Voglio congratularmi comunque con la mia squadra per il coraggio e il cuore, per tutti gli sforzi. I giocatori sono stati fantastici. Grazie anche ai sostenitori, che hanno dimostrato cosa significa sostenere il proprio Paese. Siamo orgogliosi di loro».

Squalificato il bolognese, contro la Svizzera bisogna cambiare: la sfida è lanciata

Ora chi farà il Calafiori? + Mancini - Buongiorno

L'idea di Spalletti: schierare un marcatore "esperto" che non tema l'uno contro uno, per liberare gli altri due centrali

Gianluca Mancini, 28 anni, centrale della Roma. Alessandro Buongiorno, 25 anni, difensore del Toro

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

A Riccardo Calafiori mancavano soltanto il saio e la frusta per recitare il "penitenziagite": fino a un minuto prima del fischio finale si sentiva come il San Sebastiano del Sodoma, trafitto di frecce a forma di autogol e dunque colpevole di maleficio a causare le sofferenze della Nazionale azzurra. All'ultimo istante, invece, la sua percussione e lo scarico (molto lucido al tramonto del match) verso Zaccagni hanno innescato la redenzione, con corollario di pianto liberatorio. Missione compiuta con annessa possibilità di trascorrere in leggerezza il pomeriggio successivo accanto alla fidanzata, sebbene l'impresa di cui è stato parte attiva non potrà essere ripetuta sabato contro la Svizzera: una ammonizione ha fatto scattare la diffida e, quindi, l'impossibilità di scendere in capo contro la Svizzera per giocarsi il passaggio ai quarti di finale. Un impiccio e un fastidio, ma in fondo un prezzo perfino equo da pagare all'impatto che ha determinato in questo Europeo nel quale, soprattutto per la stampa anglosassone, è diventato perfino un'icona glamour con corsa, cerchietto (e classe) che si sposano alla classe. Tutta roba interessante e degna di sbocconcellamento mediatico, ma tutta roba che a Luciano Spalletti sposta poco, anzi molto poco, sul sentiero che gli tocca percorrere da qui a sabato, vale a dire la scelta di colui che prenderà il posto del difensore del Bologna la fianco di Bastoni al centro della difesa azzurra. La rosa, a meno di invenzioni spallettiane fino a ora difficilmente pronosticabili, si riduce al duo Gianluca Mancini e Alessandro Buongiorno.

Entrambi hanno caratteristiche più spiccate di marcatura rispetto a Calafiori: sono, vale a dire, difensori un poco più classici che danno il meglio di sé in marcatura rispetto alle attitudini in costruzione del bolognese. La discriminante tra il granata e il giallorosso potrebbe dunque essere innescata, oltre ovviamente dalle condizioni condizioni fisiche, dal diverso tasso d'esperienza. Una questione che, nei giorni scorsi, Spalletti ha spiegato così: «Mancini ha molta esperienza, cioè ha preso più decisioni importanti di un altro. L'essere costretto a prendere decisioni cruciali ti aiuta, ma anche Bastoni può essere un leader. Buongiorno e Calafiori hanno la stoffa di chi vuole arrivare ad alto livello». E quindi Spalletti ha speso parole di elogio nei confronti di tutti i suoi difensori centrali, anche se nessuna di queste autorizza a dare una priorità.

Oggi riprendono gli allenamenti e si potrà capire qualcosa in più

Allora, in attesa degli allenamenti che cominceranno da oggi (ieri gli azzurri hanno goduto di un giorno libero) e delle indicazioni che potranno emergere, si può ragionare sul fatto che la Svizzera potrebbe indurre il ct a schierare un marcatore "esperto" come Mancini, che non tema l'uno contro uno, per liberare gli altri due centrali ai due compiti speculari: quello di controllare gli inserimenti dei due trequartisti che stanno dietro la punta e, in fase di impostazione, aiutare il centrocampo alla manovra. La sensazione, poi, è che Buongiorno non abbia rubato l'occhio a Spalletti nelle ultime amichevoli, sebbene sia comunque molto stimato dal ct. Ma l'esperienza, appunto, conta, e non è un caso che Buongiorno abbia giocato la sua gara migliore in azzurro nella delicata gara di qualificazione contro l'Ucraina quando al suo fianco c'era Acerbi, che lo prese idealmente per mano dopo la precoce ammonizione e gli infuse la tranquillità per chiudere la gara con ottima qualità. Ma Acerbi adesso non c'è e, dunque, l'esperienza la si deve possedere per conto proprio.

11 FERMATI

Tifosi azzurri feriti a Lipsia dai croati

L'Italia è rientrata da Lipsia immediatamente dopo la gara, è sbarcata all'aeroporto di Dortmund ed è arrivata all'Hotel di Iserlohn poco dopo le 3,30 della notte. E, nonostante, l'orario, ha trovato ad attenderla una decina di eroici tifosi azzurri. Spalletti ha concesso una giornata di totale libertà ai giocatori: chi non ha famiglie e amici al seguito, si è dilettato con gite in mountain bike nei sentieri intorno all'hotel. Il rientro era fissato per le 23.00. Oggi la ripresa degli allenamenti in vista della gara contro la Svizzera, in programma sabato alle 18 a Berlino. Spalletti deve risolvere il rebus del sostituto di Calafiori che salterà la sfida degli ottavi per squalifica. Non ci sono notizie di altre defezioni e, dunque, il ct potrà scegliere su tutta la rosa.
La sfida contro la Croazia ha lasciato qualche strascico di ordine pubblico. Alcuni tifosi italiani, sono stati aggrediti da tifosi bosniaci e croati nel centro di Lipsia: quattro italiani sono stati feriti e due di loro hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Le forze dell'ordine - riferisce la polizia di Lipsia - sono riuscite a identificare undici sospetti (croati e bosniaci, di età compresa tra i 21 e i 44 anni) e a prenderli in custodia.

IL MERCATO | LA JUVENTUS SI ERA MOSSA PER PRIMA SU CALAFIORI, ORA SCENDONO IN CAMPO I PESI MASSIMI DELLA PREMIER

Il gioiello del Bologna ha stregato Arsenal e Tottenham

Riccardo Calafiori, 22 anni, è arrivato nel 2023 al Bologna

Nicolò Schira

London Calling. Le sirene provenienti dalla capitale inglese stanno diventando sempre più forti nei confronti di Riccardo Calafiori, lanciato in orbita dallo strepitoso Europeo finora disputato. Un rendimento elevatissimo che non sta passando per niente inosservato a livello internazionale. Tanto da aver attirato le attenzioni delle big d'Oltremanica. Per la gioia del Bologna che si frega le mani e spera nell'asta internazionale a suon di rilanci milionari. Dalle parti di Casteldebole, infatti, hanno approfittato della vetrina europea per tirare su il prezzo. Chi vuole ora il difensore classe 2002 deve presentarsi con 50 milioni di euro tondi tondi. Se Calafiori dovesse replicare (nei quarti di finale visto che è squalificato per gli ottavi…) un'altra super prestazione ai livelli di quella sfoderata contro la Croazia, la società bolognese potrebbe anche alzare le attuali richieste. Motivo per cui si sta complicando la pista legata alla Juventus. I bianconeri si erano mossi in largo anticipo per Calafuria, come è stato ribattezzato il difensore romano sui social, e avevano già raggiunto un'intesa di massima col giocatore per un quinquennale da 2,5 milioni a stagione. I bianconeri, però, non hanno trovato finora la quadra economica sulla valutazione del cartellino con il club emiliano, che ha declinato a maggio l'offerta da 25 milioni presentata dai dirigenti juventini.

I club londinesi possono arrivare ai 50 milioni chiesti dai rossoblù

Con il senno del poi si può dire che Sartori e Di Vaio ci hanno visto lungo. Calafiori, infatti, dopo aver acciuffato last minute un posto tra i 26 azzurri volati in Germania, si è preso il posto da titolare nella Nazionale, diventando una delle stelle di Euro 2024. Un boom che è fotografabile nella crescita esponenziale di fan avuta dal classe 2002 sui social: prima dell'inizio della competizione il difensore non raggiungeva i 90mila follower su Instagram; mentre adesso - dopo sole due settimane - veleggia verso il mezzo milione di seguaci. Tra questi ci sono sicuramente anche i dirigenti di Arsenal e Tottenham, che hanno messo Calafiori nel mirino. Il numero 5 azzurro ha stregato entrambi i club londinesi: gli Spurs hanno già allacciato i contatti col Bologna e preparano l'affondo, mentre i Gunners stanno sondando il terreno direttamente col suo agente Alessandro Lucci. Arteta, infatti, è alla ricerca di un centrale mancino per rinforzare la propria retroguardia e l'ha messo nel mirino. L'asta per il gioiello italiano è ufficialmente aperta...

La squadra di Spalletti sabato affronterà la Svizzera nello scrigno del calcio, costruito per i Giochi del 1936, ristrutturato negli anni 2000 e per noi custode di gioie da ricordare

A sinistra Ondina Valla, la prima atleta italiana a vincere un oro olimpico, negli 80 ostacoli a Berlino. Quindi due vedute, una interna e una esterna, dell'Olympiastadion. A fianco, il saluto romano della Nazionale alle Olimpiadi del 1936. Sotto, l'esultanza degli azzurri campioni del mondo nel 2006

Berlino stadio del destino e dei nostri sogni azzurri

All'Olympiastadion i trionfi della Nazionale di Pozzo (oro olimpico 1936) e di quella di Lippi (Mondiale 2006): l'Italia sogna di scrivere un'altra pagina storica

Xavier Jacobelli

Torniamo a Berlino, Olympiastadion, lo stadio dei sogni azzurri, lo stadio dell'Italia di Vittorio Pozzo campione d'Olimpia nel 1936 e dell'Italia di Marcello Lippi, campione del mondo nel 2006. Lo stadio in cui Jesse Owens umiliò Adolf Hitler che voleva fosse il teatro della nazista affermazione della razza ariana e vide invece il leggendario atletica americano vincere l'oro nei 100, nei 200, nel salto in lungo e con la staffetta 4x100. Owens che, scrisse Pozzo, diventò il tifoso degli azzurri: «In quei cinque giorni di attesa, fra la semifinale e la finale, ad aiutarci fu Jesse Owens. Sì, proprio lui che aveva vinto o stava vincendo le competizioni in cui gareggiava, Owens abitava nel villaggio olimpico in un'altra casetta, a due passi da noi. Veniva a visitarci, dopo cena, con una chitarra ed una fisarmonica. E suonava, e ballava la danza del ventre. Gli piaceva la nostra compagnia, perché diceva che gli italiani ridevano sempre, e così rumorosamente». Pozzo, campione del mondo nel '34 e nel '38, fu capace di conquistare l'oro olimpico con una squadra di universitari, scientemente strumentalizzata dalla propaganda fascista, trascinata sul gradino più alto del podio dal capocannoniere Annibale Frossi e, fra gli altri, dai terzini Foni e Rava, entrambi destinati a una grande carriera nella Juve. Frossi era dandy del gol, il bomber con gli occhiali che oggi con le sue stories farebbe sicuramente il pieno di follower su Instagram. Prima della finale con l'Austria, della quale fu mattatore il 15 agosto 1936, disse: «L'indifferenza generale ci accompagna ed i più noti critici sportivi non credono in noi. Ci definiscono una buona compagine, ma nulla più. Noi invece siamo sicuri delle nostre forze e abbiamo l'intima convinzione che sapremo superare ogni aspettativa».

Davanti ai centomila dell'Olympiastadion, Annibale il Cannibale fu buon profeta. La formazione: Venturini, Foni, Rava, Baldo, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Gabriotti. L'Austria era favorita, ma alla fine cadde, come settant'anni dopo cadde la Francia, sempre lì, sempre all'Olympiastadion con la Glockenturm (stadio olimpico e campanile), nella zona di Grunewald, dove l'impianto fu costruito per i Giochi del 1936, al posto dell'ippodromo progettato nel 1909 da Otto March. Fu dopo la caduta del Muro, nel 1989, che prese corpo il progetto di ristrutturazione, portato a termine fra il 1999 e il 2004. Il 9 luglio 2006, Italia e Francia si affrontano in quella "memorabile partita finita 6-4 dopo i calci di rigore che, ancora oggi, detiene il record dell'evento sportivo più diffusamente trasmesso al mondo", parole del sito ufficiale di Berlino. Secondo la Fifa, la partita fu vista globalmente da 715,1 milioni di persone: Rai 1 toccò un massimo di 25 milioni 384 mila telespettatori e l'87,03% di share in occasione dei rigori; in Francia, TF1 registrò 22 milioni 140 mila telespettatori e l'80,03% di share.

Dei 28 giocatori scesi in campo quella notte, otto erano juventini, un record. Come andò a finire, lo sappiamo bene: dal rigore di Zidane, procurato da Malouda per fallo di Materazzi, al pareggio di Materazzi dopo dodici minuti, al gol di testa di Toni annullato per fuorigioco, ai supplementari con la testata di Zidane a Materazzi, all'espulsione di Zizou, alla decisione dagli undici metri. Per l'Italia, tutti a segno: Pirlo, Materazzi, De Rossi, Del Piero e il giubilo firmato Grosso; la Francia era andata a rete con Wiltord, Abidal e Sagnol, ma Trezeguet aveva colpito la traversa, nemesi del golden gol dello stesso francese che nel 2000 privò l'Italia di Zoff di un Europeo che avrebbe meritato, se non ci fosse stata la strampalata invenzione di Blatter, lo stesso che amava gli shootout, i rigori in movimento, voleva allargare le porte perché si segnasse di più e, inverecondamente, a Berlino non premiò gli azzurri campioni del mondo, salvo poi, due anni dopo, chiedere scusa. Sabato 29 giugno l'Italia torna a Berlino. Ct e interpreti sono diversi, rispetto al 1936 e al 2006, ma lo spirito non cambia. Chi vede Berlino conosce il futuro, ammonisce un adagio berliner. Il passato è stato due volte immenso, il futuro è già qui, il colore dei sogni è lo stesso.

Ndoye & Co. Quanta Serie A per il ct Yakin

Sabato a Berlino, sul prato dell'Olympiastadion che evoca agli azzurri ricordi d'oro, si disputerà una specie di derby italiano. Perché sono 6 i nazionali svizzeri convocati dal ct Yakin in forza a club della nostra Serie A. E addirittura otto se vogliamo aggiungere anche Zakaria (oggi tesserato per il Monaco) che ha giocato nella Juventus per 6 mesi nel 2022 e Shaqiri (adesso gli americani del Chicago Fire) che militò nell'Inter di Mancini dal gennaio al giugno 2015. Lo spauracchio dell'Italia è rappresentato dal portiere interista neoscudettato Yann Sommer, 35 anni da Morges, cittadina adagiata sul Lago di Losanna. È lui che nell'autunno di tre anni fa neutralizzò due rigori allo sventurato Jorginho (prima a Basilea e poi a Roma nelle qualificazioni mondiali) di fatto eliminando gli azzurri di Mancini dalla fase finale della rassegna "iridata" in Qatar. Due errori marchiani. Fatali. Clamoroso il secondo, all'Olimpico. L'arbitro spagnolo Del Cerro Grande, solo su indicazione del VAR, lo assegnò al 90': fallo su Berardi. Bastava trasformare quel penalty. L'Italia avrebbe vinto 2-1 e sarebbe volata a Doha. Ma sappiamo tutti come andò.

IL TRIO BOLOGNESE
L'ossatura della coriacea rappresentativa elvetica guidata dall'ottimo ct Yakin si basa su un trio di giocatori del Bologna: il vicecapitano Remo Freuler (dal 2016 al 2022 agli ordini di Gasperini all'Atalanta), l'altro centrocampista Michel Aebischer e l'attaccante di padre senegalese Dan Ndoye, autore contro la Germania della sua prima rete in maglia rossocrociata.

SOLO OKAFOR O'
Come laterale sinistro c'è la garanzia "Ricky" Rodriguez, 118 presenze, che si svincola dal Toro: aveva giocato in precedenza nel Milan dov'è ora tesserato Noah Okafor. Quest'ultimo è l'unico cui finora il ct non ha concesso nemmeno un 1' finora. Lo schema utilizzato nell'ultima partita con la Germania prevede una punta centrale (Embolo), 2 attaccanti laterali e 4 centrocampisti i cui esterni vanno a dar manforte al trio difensivo. Widmer è squalificato: al suo posto candidato Stergiou.

M.F.

Un bad boy minaccia gli azzurri: fisico imponente, movenze feline e qualche guaio con la giustizia

Svizzera, quando scatta l'Embolo...

Breel Donald Embolo, 27 anni

Gli inizi da portiere, poi gli allenatori lo allontanarono dai pali. Nel 2018 condanna per minacce

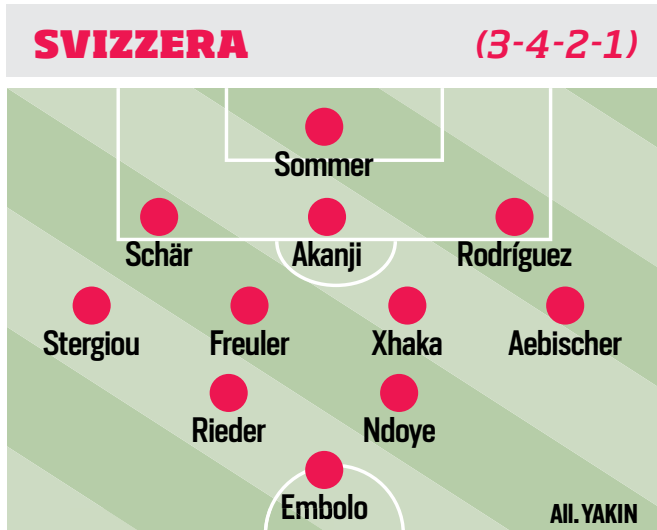
Massimo Franchi

Un "bad boy" minaccia gli azzurri. Un "titano" dal fisico imponente (187 centimetri d'altezza per 88 chili di peso) e dalle movenze feline nato 27 anni fa a Yaoundé, capitale del Camerun. Breel Donald Embolo, "leone indomabile", è la punta centrale della Svizzera che sfiderà l'Italia sabato pomeriggio a Berlino. Un pilastro. Una colonna. Nel 2003 con la madre e il fratello (i genitori si erano separati) emigrò nella Confederazione elvetica stabilendosi a Basilea. Il 12 dicembre 2014 ha ottenuto la cittadinanza svizzera (la signora Germaine nel frattempo si era risposata con un abitante elvetico) e tre mesi e mezzo dopo, poco più che diciottenne, ha debuttato nella Nazionale A rossocrociata allenata dal croato-bosniaco Vladimir Petkovic subentrando a inizio ripresa a Drmic nell'amichevole di Zurigo con gli Stati Uniti (1-1). Da notare che nel novembre 2014 aveva già segnato il suo primo gol in Champions League nel match Basilea-Ludogorets. Insomma, era già uno dei talenti più promettenti del calcio europeo.

OPERATO AL CROCIATO
Attualmente il classe 1997 (che nel 2022 ha lasciato il Borussia Mönchengladbach per firmare un quadriennale con il Monaco) vanta già 66 gettoni di presenza nella Svizzera pur avendo dovuto fermarsi in tre occasioni a causa di gravi infortuni, l'ultimo dei quali ne aveva persino messo in dubbio il prosieguo della carriera. Ma ha saputo recuperare alla grande. Lo scorso agosto è stato operato a Lione al legamento crociato anteriore del ginocchio destro ma già a marzo è rientrato in panchina e ad aprile in campo. Così il ct Yakin lo ha richiamato in Nazionale dove in questi Europei ha giocato le prime tre partite (mai per tutti i 90') segnando una rete all'Ungheria con un delizioso pallonetto. Ha detto il noto commentatore ticinese d'origine turca Kubilay Türkyilmaz, ex bomber della Svizzera: «È un attaccante che sa aprire le difese e si muove in maniera intelligente. Giocassi con lui, approfitterei di questo suo lavoro tattico e fisico».

Da piccolo ha cominciato la carriera nelle file del Nordstern (club minore di Basilea) come portiere. «Mi piaceva, anche perché in Camerun è sempre vivo il mito della gloria nazionale N'Kono – ha raccontato Embolo – e pensavo fosse una cosa buona, ma l'allenatore capì subito le mie caratteristiche trasformandomi in giocatore di movimento e mi vietò di giocare tra i pali... ».

SVIZZERA (3-4-2-1)

Sommer
Schär, Akanji, Rodríguez
Stergiou, Freuler, Xhaka, Aebischer
Rieder, Ndoye
Embolo
All. YAKIN

Murat Yakin, 49 anni, commissario tecnico della Svizzera dal 2021. Punta molto su Embolo: gli ha fatto giocare tutte e tre le partite del girone europeo

GUAI CON LA GIUSTIZIA
Nel 2018 fu giudicato colpevole dal Tribunale penale di Basilea per molteplici minacce. Il giudice lo condannò a versare 45 aliquote giornaliere da 3.000 franchi l'una (pena sospesa con la condizionale) più tutte le spese processuali e il risarcimento per le parti lese. Embolo, in compagnia di due amici, s'era scontrato in strada con due uomini. Inchiodato da molteplici testimonianze, il calciatore scese dall'auto esternando minacce quali: «Vi annniento! Non sapete chi sono io. Ti farò pestare figlio di p.....a». Nel febbraio 2021 altri problemi con la giustizia per il presunto acquisto di due certificati di viaggio Covid falsi. Documenti stampati a suo nome (c'era pure un WhatsApp inviato al suo cellulare) da un laboratorio svizzero controllato dal boss della filiale basilese degli Hells Angels.

Turkyilmaz: «Attaccante che sa aprire le difese con intelligenza»

NAOMI E GOKU
Breel è sposato con la modella e attrice zurighese Naomi, tre anni più grande di lui: bionda, bellissima. I due si sono conosciuti nel 2015 ed è stato un colpo di fulmine. Nel 2018 sono diventati genitori di Naliya, nel dicembre 2019 è nato il loro secondo figlio, Clay Enzo. In casa possiede una palestra attrezzata dove svolge intense sedute di allenamento per curare il fisico dando ampio spazio agli esercizi "cardio", importanti per sprintare in campo. Appassionato di musica rap (il cantante afroamericano "50 Cent" il suo preferito), è tifoso sin da piccolo del Barcellona e ha due idoli riconosciuti: nel calcio il brasiliano Ronaldinho, nella fantasia Goku (che appare nell'immagine del suo profilo Instagram) ovvero il guerriero più forte della Terra protagonista del manga Dragon Ball. Breel ha anche una fondazione benefica, la Embolo Foundation, che si occupa di aiutare chi ha più bisogno in Perù e in Camerun.

OLANDA-AUSTRIA

2-3

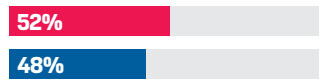
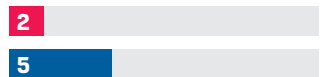
MARCATORI
pt 6' aut. Malen; st 2' Gakpo, 14' Schmid, 30' Depay, 35' Sabitzer

OLANDA (4-3-3)
Verbruggen 5.5; Geertruida 5, De Vrij 5, Van Dijk 4.5, Aké 5 (20' st Van de Ven 5.5); Reijnders 6 (20' st Wijnaldum 5.5), Schouten 5, Veerman 5 (35' pt Simons 7); Malen 4.5 (27' st Weghorst 6.5), Depay 7, Gakpo 7. A disp. Bijlow, Flekken, De Ligt, Blind, Maatsen, Dumfries, Frimpong, Gravenberch, Bergwijn, Brobbey, Zirkzee. Ct Koeman 5

AUSTRIA (4-2-3-1)
Pentz 6.5; Posch 6, Lienhart 6.5 (17' st Querfeld 5.5), Wöber 6, Prass 7; Seiwald 6, Grillitsch 6.5 (17' st Laimer 6); Schmid 7 (47' st Weimann ng), Sabitzer 7.5, Wimmer 5.5 (17' st Baumgartner 6.5); Arnautovic 6 (33' st Gregoritsch ng). A disp. Lindner, Hedl, Danso, Trauner, Mwene, Daniliuc, Seidl, Kainz, Grüll, Entrup. C. Rangnick 7.5

ARBITRO Kruzliak (Slovacchia) 5

NOTE 66mila spettatori. Ammoniti Posch, Wimmer e Querfeld. Angoli 5-2. Recupero tempo pt 2'; st 6'

	Olanda	Austria
POSSESSO PALLA	52%	48%
TIRI TOTALI	12	9
TIRI IN PORTA	2	5
FALLI COMMESSI	10	16

Nel gruppo D primo posto a sorpresa per l'Austria, che si mette alle spalle la Francia e l'Olanda, battuta ieri a Berlino

Romano Schmidt, 24 anni, esulta dopo il gol dell'1-2

Professor Rangnick grande capolavoro!

Un mese prima dell'Europeo stava per dire sì al Bayern: ha creato la prima sorpresa del torneo

Giorgio Dusi

Un mese prima dell'inizio dell'Europeo, Ralf Rangnick era andato davvero vicino ad accettare l'offerta del Bayern Monaco. Sarebbe rimasto sulla panchina dell'Austria ancora per la competizione, ma con la consapevolezza di non avere un domani, rinunciando a due anni di contratto, avendo rinnovato recentemente fino al 2026 con la missione di riportare la nazionale ad un Mondiale, dove manca dal 1978. Alla fine però ha fatto riflessioni diverse, ha deciso di restare in sella, di dire 'no' alla (forse) ultima grande occasione della sua carriera di prendere le redini di un super top club dopo il Manchester United, forse anche spinto dalla fiducia "a tempo" che rischiava di avere, considerando i possibili piani bavaresi di puntare su Xabi Alonso o Klopp a partire dal 2025. Non c'è un'equazione che confermi se questa decisione del commissario tecnico, in sella da luglio 2022 proprio dopo l'esperienza di sei mesi a Old Trafford, abbia compattato ancora di più il gruppo, ma una cosa è certa: se l'Austria si è messa in tasca il primo posto nel gruppo C mettendosi dietro la Francia e l'Olanda c'è tanto, tantissimo di quel professore che in Italia a tratti era diventato "professorone" con accezione poco positiva dopo quel rifiuto al Milan. Il successo per 3-2 maturato all'Olympiastadion di Berlino sugli Oranje è un saggio di tattica, per rimanere a tema, per come ha esposto tutte le debolezze della squadra di Koeman che nemmeno la Francia con il suo super attacco è riuscito a mettere in dubbio. Ce l'hanno fatta giocatori decisamente meno blasonati come l'esterno di centrocampo Alexander Prass, 23enne dello Sturm Graz di Christian Ilzer autore del double austriaco campionato-coppa, abbassato a terzino sinistro per sfruttare la sua spinta, come il fantasista del Werder Brema Romano Schmid, 24 anni, 168 centimetri di grandissima tecnica e talento, il mediano 28enne dell'Hoffenheim Grillitsch, passato per un anno all'Ajax senza successo (eufemismo), giusto per citare un trio di giocatori che ha brillato nell'ultima gara del girone. Ma si potrebbe continuare: il portiere Pentz è andato in Danimarca per trovare spazio, nel Brondby. E se scandagliamo la panchina si trova un numero di giocatori che l'Europa prima di essere convocati per questa manifestazione non l'avevano mai vista, o quasi, almeno ad alti livelli. Andrebbe anche ricordato che in Germania David Alaba ci è andato per stare vicino alla squadra, ma è fermo per infortunio. Il ruolo di leader è passato sulle spalle di Marcel Sabitzer, che lo ha fatto suo senza troppi pensieri: se esistesse il riconoscimento di miglior giocatore della fase a gruppi agli Europei, il centrocampista del Borussia Dortmund ed ex Bayern e Lipsia - che nell'Austria fa il trequartista, suo ruolo 'originario' - lo vincerebbe a mani basse. Il merito però è soprattutto di chi sta al timone: l'uomo che Cristiano Ronaldo definì "nemmeno un allenatore" e di cui "non aveva mai sentito parlare" al termine del suo periodo all'Old Trafford. Zimbello dei media inglesi per i suoi tentativi di rivoluzionare un ambiente tossico e che di fatto ancora non si è mai ripreso. Dicono che nessuno è profeta in patria, ma per Rangnick il discorso è diverso: in Germania, nel suo paese, può compiere il suo ennesimo capolavoro da allenatore. Stavolta sul palcoscenico più importante. Anzi, sulla cattedra più nobile: si addice meglio a un professore come lui.

Orange sotto su autogol di Malen, poi Gakpo, Schmid, Depay e Sabitzer

Ralf Rangnick, 65 anni

LE PAGELLE

Nessuno come Sabitzer
Depay, un gol meritato

OLANDA

Veerbruggen 5.5 Prende due gol (uno annullato) sul suo palo.
Geertruida 5 Se si esclude la palla recuperata per l'1-1, la sua è una partita fatta di buchi.
De Vrij 5 Sbanda, come tutto il reparto del resto.
Van Dijk 4.5 Non proprio la miglior versione di sé stesso, per usare un ricchissimo eufemismo. Dormita leggendaria sul 2-3: tiene tutti in gioco.
Aké 5 Si perde anche il piccolo Schmid concedendogli il colpo di testa in tutto in area. **Van de Ven** (20' st) **5.5** Si adegua al livello.
Reijnders 6 Creativo, è il centrocampista con più intuizioni. **Wijnaldum** (20' st) **5.5** Incide poco o nulla.
Schouten 5 Dovrebbe fare da filtro, ma in realtà, nei fatti, non filtra proprio nulla. Anzi: sbucano uomini ovunque.
Veerman 5.5 Sacrificato prima di altri per aumentare la trazione offensiva, ma nei fatti paga le colpe di tutti. **Simons** (35' pt) **7** Strappi continui in avanti: impensabile farne a meno. Entrambi i gol nascono da lui.
Malen 4.5 Sfortunato, ma non troppo, protagonista dell'autogol. Manca anche la chance per riscattarsi. **Weghorst** (27' st) **6.5** Entra e incide con la torre il 2-2. Indispensabile.
Depay 7 Ce la mette tutta e alla fine viene ricompensato col gol.
Gakpo 7 I migliori spunti sono i suoi già nel primo tempo e non è un caso che a inizio ripresa sigli lui il primo pari.
Ct Koeman 5 Scelte rivedibili, ma soprattutto assetto difensivo imbarazzante per certi livelli e per le individualità a disposizione. Stavolta i cambi, o meglio, i rimedi agli errori nella formazione iniziale, non lo salvano come accaduto con la Polonia.

AUSTRIA

Pentz 6.5 Alza il livello nel finale con un paio di parate importanti.
Posch 6 Ci prova con tanta volontà, anche se per tenere Gakpo ci vuole un passo che lui non ha.
Lienhart 6.5 Notevole soprattutto nella gestione del pallone. **Querfeld** (17' st) **5.5** A volte vaga un po' a vuoto.
Wöber 6 Alza il muro in due occasioni: poi entra Weghorst e soffre di più.
Prass 7 Entra in tutti e tre i gol: sale sempre con tempi spaventosamente giusti creando sempre problemi. Non è terzino di ruolo, ma nel calcio di Rangnick non può aver collocazione migliore.
Seiwald 6 Lavoro importante per limitare gli avversari tra le linee.
Grillitsch 6.5 Responsabile della brutta palla persa sul gol del temporaneo pareggio, si rifà con gli interessi inventando l'assist per il nuovo vantaggio. Perdonato. **Laimer** (17' st) **6** Corsa e pressing.
Schmid 7 Di testa aveva già segnato quest'anno, farlo due volte in pochi mesi per uno come lui è un evento. Scelta a sorpresa, indovinata: si prende la scena. **Weimann** (47' st) **ng**
Sabitzer 7.5 Se esistesse il premio di Mvp del gruppo D - per non dire dell'intera fase a gironi - non ci sarebbero molti dubbi sul vincitore. Intelligenza calcistica semplicemente superiore.
Wimmer 5.5 Ha strappi importanti, ma troppo confusionari. **Baumgartner** (17' st) **6.5** Lettura al bacio per assistere il gol decisivo.
Arnautovic 6 Si divora una grande occasione nel primo tempo. Compensa con la grande volontà. **Gregoritsch** (33' st) ng
Ct Rangnick 7.5 Forse solo la Spagna esprime un calcio migliore della sua Austria, che si candida a sorpresa. Attacco di altissimo profilo. Il professore sale in cattedra nella sua terra, a testimoniare che non sempre è vero che nessuno è profeta in patria.

ARBITRO

Kruzliak 5 Annulla senza motivo il 2-2: il Var rimedia.

GIO. DUS.

FRANCIA-POLONIA

1-1

MARCATORI
st 11' Mbappé rig., 34' Lewandowski rig.

FRANCIA (4-3-3)
Maignan 6; Koundé 6, Upamecano 5, Saliba 5.5, Theo Hernandez 7; Tchouameni 6 (36' st Fofana 5.5), Kanté 6.5 (17' st Griezmann 5), Rabiot 6 (17' st Camavinga 5.5); Dembélé 6.5 (41' st Kolo Muani ng), Mbappé 6.5, Barcola 6.5 (17' st Giroud 5). A disp. Samba, Areola, Pavard, Mendy, Thuram, Zaire-Emery, Coman, Clauss, Konaté. Ct Deschamps 5.5

POLONIA (3-4-2-1)
Skorupski 7.5; Bednarek 5.5, Dawidowicz 6, Kiwior 5; Frankowski 6.5, Moder 6, Zielinski 5.5, Zalewski 5.5 (23' st Skoras 6); S. Szymanski 6 (23' st Swiderski 6.5), Urbanski 6.5; Lewandowski 6.5. A disp. Szczesny, Bulka, Salamon, Walukiewicz, Piotrowski, Grosicki, Romanczuk, Puchacz, Buksa, D. Szymanski, Bereszynski, Piatek, Slisz. Ct Probierz 6

ARBITRO
Guida (Italia) 6

NOTE
Ammoniti Zalewski, Rabiot, Dawidowicz, Swiderski per gioco falloso. Angoli 11-3 per la Francia. Recupero pt 2'; st 5'

	Francia	Polonia
POSSESSO PALLA	56%	44%
TIRI TOTALI	19	10
TIRI IN PORTA	7	3
FALLI COMMESSI	12	15

Neanche il rientro di Mbappé ha ridato slancio: il gol arriva su rigore, ma la Polonia pareggia

La Francia non sa segnare E si complica l'Europeo...

Il secondo posto piazza i Bleus nella parte di tabellone con Spagna, Germania e Portogallo. Deschamps: «Poco efficaci»

A Mbappé non basta il gol per chiudere il match con il sorriso. Deschamps lo consola

Alessia Scurati

Dare giudizi sulla Francia, squadra piena di talento e possibilità, dopo appena tre partite all'Europeo rischia di essere precipitoso. «Da questo momento in poi comincia una competizione», commento a caldo del ct Didier Deschamps, è l'idea che riflette un po' il sentimento della serata. Se però ai nastri di partenza del torneo i Bleus si presentavano come squadra favorita, se non altro in virtù della finale al Mondiale giocata un anno e mezzo fa, dopo aver passato il gruppo come seconda un ridimensionamento è all'ordine del giorno. «Certamente avremmo voluto passare per primi, ma non c'è frustrazione - ha detto Deschamps -. Abbiamo fatto ciò che serviva per procurarci delle occasioni per vincere la partita. Avremmo potuto fare meglio dal punto di vista dell'efficacia, ma è anche vero che il portiere della Polonia ha fatto tante belle parate. Ci sarebbe piaciuto metterci al sicuro con due gol di vantaggio, ma non siamo stati capaci di farlo. Nessuna inquietudine, però». L'analisi a caldo del tecnico francese, se da un lato è veritiera - Skorupski è stato in effetti il migliore in campo con almeno 5 interventi decisivi - è anche parziale. Perché la Francia dei problemi, grossi, continua a mostrarli. Ma, soprattutto, la partita di ieri ha certificato che non basterà Mbappé a risolverli.

Atteso come un eroe mascherato, alla fine il neo attaccante del Real Madrid si è sbloccato, ma 'solo' su rigore. Su azione la Francia continua a non trovare la porta dopo 3 partite e iniziano a essere un po' troppe, considerato il ben di dio che ha a disposizione la nazionale transalpina nel reparto avanzato. Soprattutto, l'impressione è che davanti vadano un po' tutti per i fatti loro. Ieri Deschamps, per mettere Mbappé forse più a suo agio, lo ha affiancato a ex compagni di squadra, Barcola e Dembélé. Nelle azioni d'attacco, però, con il fuoriclasse di Bondy - che spesso e volentieri ama uscire dall'area e mettersi a sinistra - mancava sempre un riferimento in mezzo. Thuram è rimasto in panchina, Giroud ha confermato di essere quello del finale di stagione al Milan, Griezmann (subentrato nella ripresa) comincia a essere talmente fuori dal gioco da far preoccupare. Non solo. Pure dietro la Francia ha ballato parecchio, con Upamecano che ha dimostrato di essere esattamente quello che si è visto in stagione al Bayern: un difensore mostruoso sulle palle aeree, ma non adatto a dirigere la difesa e troppo precipitoso - per non dire sbadato - in alcuni momenti chiave della gara. Così Lewandowski ha lasciato comunque la firma sull'Europeo, siglando un rigore, e la Polonia ha gioito con un punticino.

La squadra è sembrata slegata: le distrazioni regalano un penalty

«Non ci abbiamo messo abbastanza per vincere la gara - è stato il commento laconico di Rabiot -. L'obiettivo era il primo posto del girone e non l'abbiamo centrato». La Francia conoscerà oggi l'avversaria agli ottavi, che sarà la seconda classificata del gruppo E, dove tutte sono a 3 punti. Ma la brutta notizia per i francesi è che, per come si è messo questo Europeo, ora sono finiti nella parte del tabellone che sulla carta sembra essere più complicata, con Spagna, Germania e Portogallo, che hanno tutte mostrato qualcosa di più di loro finora. Barcola, commentando le prossime sfide che attendono la squadra, ha concluso che «bisognerà aggiungere qualcosa a livello di collettivo» per migliorare. Il talento, la Francia lo ha. Aspetteremo a vedere se dagli ottavi in poi, quando non si potrà più sbagliare, riuscirà anche a cambiare mentalità.

Lewandowski dopo il gol

LE PAGELLE

Skorupski alza il muro! Theo di nuovo devastante

FRANCIA

Maignan 6 Para un rigore a Lewa, ma partendo troppo in anticipo. Si rifà tutto e il bomber polacco non sbaglia.
Koundé 6 Si occupa principalmente della fase di spinta, ma è sempre un po' impreciso nell'ultima scelta.
Upamecano 5 Di testa, sia dietro che in attacco, le prende tutte lui, coi piedi non è altrettanto bravo, infatti centra in pieno Swiderswki e la Francia smarrisce il primato del girone.
Saliba 5.5 Un paio di volte si perde male Lewandowski in area.
Theo Hernandez 7 Sua la prima occasione al 10', è devastante con gli inserimenti.
Tchouameni 6 Suo è il recupero palla che lancia Dembélé a prendersi il rigore, in una partita 'normale' per lui. **Fofana** (36' st) **5.5** Pure lui combina poco.
Kanté 6.5 Notizia del giorno: Kanté non è stato il migliore in campo, tuttavia ha recuperato come sempre un sacco di palloni ed è sempre più a suo agio in avanti. **Griezmann** (17' st) **5** Cercasi Antoine disperatamente: come se non fosse entrato.
Rabiot 6 Si è notato poco in mezzo al campo, ma ha svolto come sempre in modo ordinato il suo lavoro. **Camavinga** (17' st) **5.5** Dovrebbe entrare per dare freschezza in mezzo, fa solo falli.
Dembélé 6.5 Spreca una chance a metà primo tempo da solo davanti a Skorupski, ma rispetto alle prime due uscite è più determinato nel puntare e andare in area, infatti si prende un rigore. **Kolo Muani** (41' st) **ng**.
Mbappé 6.5 La buona notizia è che Mbappé è tornato, è mascherato e si è sbloccato, anche se su rigore. Quella cattiva è che continua a sbagliare cose semplici per superficialità.
Barcola 6.5 Quando decide di dribblare non lo tengono, se non con le cattive: solo Skorupski lo frena. **Giroud** (17' st) **5** Spento.
Ct Deschamps 5.5 La Francia continua a non convincere.

POLONIA

Skorupski 7.5 Quattro parate decisive nel primo tempo (su Theo, Dembelé e due volte Mbappé), altre due nella ripresa: migliore in campo per distacco dei suoi.
Bednarek 5.5 Confermato per le doti in costruzione, ma quando lo attaccano dietro va in difficoltà.
Dawidowicz 6 Dei difensori è colui che soffre meno anche perché Mbappé è un centravanti che sta poco in mezzo.
Kiwior 5 Cade come un pollo nel tranello di Dembélé, sgambettando in area il francese quando già aveva spostato il pallone: errore che pesa sul match.
Frankowski 6.5 Partita encomiabile perché dà tanto in fase di spinta, spesso si fa trovare pronto per i raddoppi difensivi.
Moder 6 Davanti alla difesa fa un buon lavoro da schermo.
Zielinski 5.5 Al 5' si fa parare un tiro da Maignan, ma col passare dei minuti sparisce un po' dai radar del match.
Zalewski 5.5 Dembélé e Kanté in appoggio gli fanno vedere i sorci verdi, si prende pure un giallo a metà primo tempo che lo limita un po' in copertura. **Skoras** (23' st) **6** Dà vivacità.
S. Szymanski 6 Nel primo tempo alcune buone giocate in ripartenza, ma col passare dei minuti la Francia alza i giri e si schiaccia dietro. **Swiderski** (23' st) **6.5** Impatto grandioso sul match, si procura anche il rigore.
Urbanski 6.5 Il ragazzo del Bologna si muove con tanta qualità e personalità, mettendo in difficoltà nel primo tempo la difesa francese.
Lewandowski 6.5 Potrebbe fare meglio nel primo tempo, ma si fa perdonare siglando il rigore.
Ct Probierz 6 Voleva almeno un punto, lo ottiene.

ARBITRO

Guida 6 Vede bene in occasione del rigore su DembElé, non su quello ai danni di Swiderwski ma lo aiuta il Var.

ALE.SCU.

DANIMARCA-SERBIA

0-0

DANIMARCA (3-4-1-2)
Schmeichel 6; Andersen 5.5, Christensen 6.5, Vestergaard 6.5; Bah 6.5 (32' st Delaney), Hojbjerg 6.5, M. Hjulmand 6.5 (32' st Kristiansen 6), Mahele 6.5; Eriksen 6.5 (43' st Poulsen ng); Wind 6 (1' st Skov Olsen 6.5), Hojlund 6 (14' st Dolberg 6). A disp. Ronnow, Hermansen, Kjaer, Jensen, Jorgensen, Damsgaard, Norgaard, Dreyer, Kristensen, Larsen. Ct K. Hjulmand 7

SERBIA (3-4-2-1)
Rajkovic 7; Veljković 6, Milenkovic 5.5, Pavlovic 6; Mijailovic 5.5 (28' st Mladenovic 6), Ilic 5.5 (22' st Vlahovic 6), Gudelj 5.5 (1' st Jovic 5), Zivkovic 5.5; Samardzic 4.5 (1' st Tadic 6), Lukic 5.5 (42' st S. Milinkovic-Savic 5); Mitrovic 5.5. A disp. V. Milinkovic-Savic, Petrovic, Stojic, Maksimovic, Babic, Ratkov, Gacinovic, Spajic, Birmancevic. Ct Stojkovic 4.5

ARBITRO
Letexier (Francia) 5.5

NOTE
Spettatori 74000 Ammoniti Milenkovic, Wind, Hjulmand, Mitrovic. Angoli 8-2 per la Danimarca. Recupero tempo pt 1'; st 5'

POSSESSO PALLA

Danimarca	52%
Serbia	48%

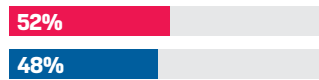
TIRI TOTALI

Danimarca	10
Serbia	4

TIRI IN PORTA

Danimarca	3
Serbia	1

FALLI COMMESSI

Danimarca	12
Serbia	5

I danesi sono a pari merito con la Slovenia per punti, gol e fairplay: la superano in virtù del miglior piazzamento nella classifica generale delle qualificazioni europee

Vlahovic ci prova di testa, senza fortuna

Danimarca, basta poco E Vlahovic torna a casa

La Serbia delude ancora: un autogol a favore annullato per fuorigioco e poco altro. Il bianconero entra nel finale e non incide

Paolo Pirisi

Per scrivere il futuro non puoi mai dimenticarti del passato. Non è una frase dei Baci Perugina, no. Il girone C di Euro 2024 diventa così uno dei più pazzi di sempre. A sorridere è la Danimarca, che quando si tratta di un torneo continentale riesce sempre ad attingere a piene mani al pozzo della fortuna. Ottavi di finale conquistati da seconda del raggruppamento dopo lo 0-0 contro la Serbia. Come? Grazie ad una serie di combinazioni incredibili, una scatola cinese che arriva fino al 17 novembre 2023: ultimo scontro diretto nel girone di qualificazione agli Europei tedeschi, proprio contro la Slovenia. Allora finì 2-1: Maehle e Delaney vanificano la rete di Janza. Risalire a quella gara, infatti, diventa un esercizio necessario. Perché Danimarca e Slovenia concludono il girone a pari punti, pari differenza reti, pari gol fatti, pari gol subiti, pari cartellini rimediati nelle prime tre gare del torneo. Così come sono gli stessi anche i punti raccolti nel girone di qualificazione a Euro 2024: entrambe le nazionali, infatti, hanno terminato la corsa con 22 punti in 10 partite. Ma, perché c'è sempre un ma, la Danimarca è passata davanti alla Slovenia per un vantaggio maturato negli scontri diretti. In virtù proprio del 2-1 del 17 novembre 2023, che ha messo Eriksen e compagni in una posizione privilegiata dopo l'1-1 del 19 giugno 2023 di Lubiana. Incredibile, ma vero. Così la Danimarca passa da seconda e la Slovenia rientra tra le migliori terze, perché in vantaggio rispetto a Ungheria e Croazia. Una festa per tutti, ma per Eriksen e compagni un po' di più. Meno allegro, invece, il clima in casa Serbia, eliminata con appena due punti figli di tre prestazioni davvero brutte, in linea con il flop in Qatar di un anno e mezzo fa. Il primo tempo di Monaco di Baviera rappresenta esattamente il momento delle due squadre, soprattutto nell'esaltazione dei difetti. La Danimarca ha sempre il pallone, ma sul più bello pasticcia. La Serbia, invece, semplicemente prega. Non è squadra e si vede: la mossa di tenere Vlahovic fuori da parte del ct Stojkovic in fin dei conti non è neppure un azzardo, perché la palla agli attaccanti non arriva mai. Così la Danimarca si fa bella. Al 19' ci pensa Eriksen a scuotere il pubblico, ma Rajkovic alza il muro e non consente all'ex Inter di mettere in ghiaccio la qualificazione. La Danimarca continua comunque a spingere. Trovando sempre Rajkovic molto attento: stavolta tocca al sinistro di Højlund da dentro l'area infrangersi contro l'estremo difensore. La Serbia raramente vede la luce. Si difende, riparte senza un minimo di profondità e Stojkovic sa che nella ripresa qualcosa deve necessariamente cambiare. Le due carte sono Tadic e Jovic al posto di Samardzic e Gudelj, impalpabili. Il piglio cambia. La Danimarca inizia ad accusare un po' di tremarella e Mitrovic ne approfitta: scappa via fra i difensori danesi, poi sulla respinta di Schmeichel lo sfortunato Andersen butta il pallone nella propria porta. Tutto fermo, però: Mitrovic è in fuorigioco e lo sforzo viene vanificato. La gara si innervosisce pur mantenendo lo stesso filo conduttore: la Danimarca è più vivace, la Serbia e basta. Dopo il colpo di testa debole di Veistergaard bloccato da Rajkovic, il ct Stojkovic mette dentro Vlahovic, inevitabilmente l'uomo più atteso. L'attaccante della Juventus, però, soffre come gli altri e protesta quando Mitrovic resta a terra in area dopo un contatto con Andersen: per Letexier non è rigore.

Nole Djokovic ieri in tribuna

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Eriksen non è mai banale Ilic, match senza acuti

DANIMARCA

Schmeichel 6 Serata di assoluta serenità. Solo un brivido con Mitrovic, ma è off-side. E se diventasse come suo padre nell'Europeo del 1992? A volte il calcio si diverte con i corsi e ricorsi storici. Comunque sia, ha potuto riposarsi in vista del lavoro che contro la Germania non mancherà.

Andersen 5.5 L'incubo dell'autogol gli viene evitato da un fuorigioco serbo, ma non era certo intervenuto al meglio. Mitrovic sa come farlo soffrire.

Christensen 6.5 Deve ricorrere anche a qualche ruvidezza su Mitrovic e Vlahovic, quello che serviva.

Vestergaard 6.5 Buona occasione su azione d'angolo, staccata bene, ma colpisce maluccio.

Bah 6.5 Ci poteva stare un rigore su di lui. **Delaney** (32' st) **ng**

Hojbjerg 6.5 Palloni giocati sempre con grande attenzione.

Hjulmand 6.5 Prestazione completa nelle due fasi per l'ex Lecce, sempre al centro del gioco danese. **Kristiansen** (32' st) **6** Mister utilità.

Maehle 6.5 Un buon cross per Bah dove poteva starci il rigore, presidio garantito in fascia. Vicino al gol con tiro-cross all' 86'.

Eriksen 6.5 E' la prima minaccia per Rajkovic. Giocate mai banali: in proprio e per i compagni. **Poulsen** (43' st) **ng**

Wind 6 Un giallo, un gol che gli viene giustamente annullato. **Skov Olsen** (1' st) **6.5** Si accende immediatamente con un sinistro a giro deviatogli in angolo.

Hojlund 6 Ci prova con un sinistro angolato, Rajkovic lo cancella. **Dolberg** (14' st) **6** Crea subito problemi a Milenkovic.

Ct Hjulmand 7 Da un girone non semplice, passa con il secondo posto. E ora sogna di continuare con un'impresa contro i padroni di casa della Germania.

SERBIA

Rajkovic 7 Sempre reattivo. Due parate significative già nella prima mezzora. Tra i pochi da salvare in una serata che per il calcio serbo è già tra le pagine più nere di sempre.

Veljković 6 Seppure sbuffando, tiene a bada le punte danesi.

Milenkovic 5.5 Rischia con una spinta su Dolberg verso la mezzora del secondo tempo.

Pavlovic 6 Nel finale si aggiunge agli assalti.

Mijailovic 5.5 Debutto a Euro 2024 non indimenticabile. **Mladenovic** (28' st) **6** Meglio di chi sostituisce.

Ilic 5.5 Prestazione senza acuti. **Vlahovic** (22' st) **6** Sorvola la traversa con una torsione di testa.

Gudelj 5.5 Paga dazio già all'intervallo anche per colpa d'altri. **Jovic** (1' st) **5** Non lascia traccia eppure sembrava essersi specializzato al Milan nel risolvere i match entrando dalla panchina...

Zivkovic 5.5 Resta basso come i suoi compagni di squadra e quando prova a dettare la profondità viene servito male.

Samardzic 4.5 Definire deludenti i suoi 46' in campo è puro eufemismo. **Tadic** (1' st) **6** Niente di trascendentale, ma cerca di dare qualità al servizio dei compagni.

Lukic 5.5 La continuità nell'arco del match non è il suo forte. **S. Milinkovic-Savic** (42' st) **5** Al 92' ha l'occasione buona, la sciupa con dabbenaggine.

Mitrovic 5.5 Gli resta in gola l'urlo del gol per colpa del Var. Nel finale potrebbe rifarsi, ma sciupa la chance più ghiotta, ciabattando. Prova a fare il furbo negli ultimi minuti, crollando in area, si becca anche l'ammonizione.

Ct Stojkovic 4.5 Solo metà ripresa se la gioca con il tridente Vlahovic-Mitrovic-Jovic. La sua Serbia è il flop di questo Europeo.

ARBITRO

Letexier 5.5 Resta il dubbio per una trattenuta in area su Bah e anche per quella su Dolberg. Giusto annullare il gol a Wind per fallo su Raikovic e quello di Mitrovic per fuorigioco.

INGHILTERRA-SLOVENIA

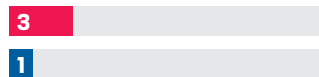
0-0

INGHILTERRA (4-2-3-1)
Pickford ng; Walker 6, Stones 6, Guehi 6, Trippier 6(40' st Alexander-Arnold ng); Gallagher 6 (1' st Mainoo 6.5), Rice 7; Saka 5.5 (26' st Palmer 6.5), Bellingham 5.5, Foden 5.5 (44' st Gordon ng); Kane 6. A disp. Ramsdale, Henderson, Shaw, Konsa, Gomez, Dunk, Eze, Wharton, Watkins, Toney, Bowen. Ct Southgate 5.5

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak 6.5; Karnicnik 6.5, Drkusic 6.5, Bijol 6, Janza (46' st Balkovec ng) 6.5; Stojanovic 6, Cerin 6.5, Elsnik 6.5, Mlakar 6.5 (41' st Stankovic ng); Sporar 6.5 (41' st Celar ng), Sesko 6 (30' st Ilicic 6). A disp. Belec, Vekic, Blazic, Brekalo, Lovric, Kurtic, Horvat, Zeljkovic, Zugelj, Verbic, Vipotnik. Ct. Kek 6.5

ARBITRO
Turpin (Francia) 7

NOTE
45.900 spettatori. Ammoniti Trippier, Janza, Guehi, Bijol, Foden. Angoli 6-0 per l'Inghilterra. Recupero pt 1'; st 4'

	Inghilterra	Slovenia
POSSESSO PALLA	76%	24%
TIRI TOTALI	10	4
TIRI IN PORTA	3	1
FALLI COMMESSI	12	7

Ancora un pareggio per la quadra di Southgate

Inghilterra prima senza entusiasmo

Kane e compagni non segnano. La Slovenia regge e festeggia: passa il turno tra le terze

Saka abbracciato da Foden dopo il gol annullato

Alessandro Aliberti

E dunque l'Inghilterra si guadagna gli ottavi di finale dell'Europeo vincendo il proprio girone, nonostante della prima della classe la nazionale di Southgate ha davvero bel poco. Contro una Slovenia povera di talento, ma brava a difendersi compatta, la nazionale dei Tre Leoni non va oltre lo 0-0, tirando fuori un'altra prestazione sconcertante che andrà a rinvigorire la già fortissima marea di critiche che aveva travolto gli inglesi dopo le prime due deludenti uscite. In soli dieci giorni la nazionale di Southagte si è trasformata da certezza assoluta di questo Europeo a enorme punto interrogativo, che solo l'imminente fase a eliminazione diretta scioglierà.

In settimana, dopo il deludente pareggio con la Danimarca, Southgate aveva provato soluzioni alternative all'undici schierato nelle prime due uscite. Contro la Slovenia, dunque, ci si aspettava almeno un cambio per reparto, per dare una scossa a una squadra che era apparsa decisamente troppo spenta e sotto ritmo, ma anche per rispedire al mittente l'ondata di critiche che l'aveva travolta. E invece l'unico a perdere la maglia da titolare è «l'esperimento» - evidentemente non riuscito - Trent Alzander-Arnold, che lascia a Gallagher il posto in mediana al fianco di Rice. Confermati, invece, sia Trippier che uno dei più criticati nelle prime due uscite, il miglior giocatore dell'ultima Premier League, Phil Foden. Insomma, solo un po' di forza in più a centrocampo, ma nessuna idea alternativa in grado di cambiare volto alla formazione inglese. E infatti il volto rimane ancora una volta quello per nulla esaltante mostrato in questi dieci giorni europei: squadra lenta, irritantemente sotto ritmo e, almeno nella prima frazione, quasi del tutto incapace di rendersi pericolosa contro un avversario che a livello di uomini è almeno quattro o cinque gradini sotto la formidabile rosa a disposizione di Southgate.

Nella prima frazione, a parte una rete annullata a Saka per fuorigioco dopo una bella azione confezionata da Rice e Foden, la nazionale dei Tre Leoni si fa pericolosa solo al 40', grazie a un bel cross di Trippier su cui Kane non riesce ad arrivare. Proprio come nella gara contro la Danimarca, fra gli illustri assenti ingiustificati nei primi 45' c'è anche Bellingham: l'ex Borussia Dortmund ci prova, ma ancora una non trova quello spazio fra le linee che l'ha reso l'arma in più del Real Madrid fresco campione d'Europa. Ovviamente, il Golden Boy 2023 non è il solo a deludere. La lista è lunga: e infatti anche stavolta tutto quel fronte d'attacco stratosferico formato oltre che da Bellingham, anche da Kane, Foden e Saka, e grazie a quale alla vigilia un po' tutti avevamo catalogato quella inglese come una delle nazionali favorite per la vittoria finale, mette insieme poco o nulla. In rare occasioni si è visto così tanto talento funzionare così male da squadra, rimpicciolendosi anche al cospetto di una Slovenia attenta solo a difendersi per guadagnarsi quel punto che alla fine arriva e le regala una storica qualificazione agli ottavi. Ed è francamente difficile trovare una motivazione ben precisa alla tanto evidente mediocrità tattica degli inglesi. Ma anche ai tanti passaggi sbagliati, alla pigrizia nel tentare movimenti senza palla e all'enorme catalogo di errori tecnici che peggiorano ulteriormente uno spartito tattico già inquietantemente catalettico. L'impressione che l'Inghilterra dà a chi la guarda è quella di una squadra in cui un po' tutti stiano lì ad attendere la giocata del singolo, il colpo del campione in grado di decidere la gara, Southgate per primo. Nella ripresa il ct inglese boccia anche Gallagher, sostituito con il talento del Man United Mainoo, e fa finalmente esordire Cole Palmer - 27 gol e 15 assist in stagione col Chelsea - inspiegabilmente lasciato in panchina nelle precedenti due gare. Cambia poco, anzi nulla.

Josip Ilicic, 36 anni

LE PAGELLE di Roberto Gotta

Bellingham non si libera

Oblak è sempre sicuro

INGHILTERRA

Pickford ng Un'uscita non perfetta, per il resto è costretto a guardare i compagni.
Walker 6 Sbaglia un appoggio al volo, di interno, che avrebbe potuto causare problemi se fosse stato recapitato meglio. Nel finale passa a sinistra.
Stones 6 Vorrebbe probabilmente salire di più per giocare come nel City, ma qui non è previsto.
Guehi 6 Come Stones, deve soprattutto fare attenzione sui calci piazzati e in costruzione. Quando gli sfugge Sporar, perde il passo e lo tira giù per la maglia.
Trippier 6 Nulla sui calci piazzati, suo punto di forza. **Alexander-Arnold** (39' st) **ng** entra al suo posto e scambia fascia con Walker.
Gallagher 6 Molto attento a non lasciare solo Rice, ma quando si alza non trova mai zone pericolose. **Mainoo** (1' st) **6** alza il ritmo e cerca subito di muovere la palla tra le linee.
Rice 7 È ovunque, si fa dare la palla, vorrebbe spaccare il mondo ma non riesce che a fargli un livido.
Saka 5.5 Manca la scintilla, anche stavolta. **Palmer** (26' st) **6.5** diventa subito più pericoloso. Lui e Gordon, sulle due fasce opposte, sarebbero una coppia di primissimo livello, anche se richiederebbero adattamenti tattici.
Bellingham 6.5 Penzola come sempre tra la posizione di trequartista e quella, in costruzione e ripiegamento, di mezz'ala sinistra, ma non trova spazi, che del resto non ci sono.
Foden 5.5 Gesticola e frulla, ma solo una volta ha lo spunto, favorito da un gran passaggio. Il problema è che si trova in fuorigioco. **Gordon** (44' st) **ng**.
Kane 6 Poche sbavature, un paio di conclusioni senza mordente, testa alta sempre ma la forma non c'è.
Ct Southgate 5.5 Applica troppo alla lettera il vecchio, saggio concetto per cui conta solo passare la fase a gironi, anche giocando male.

SLOVENIA

Oblak 6.5 Non deve fare parate difficili, ma è fermo e deciso sui cross.
Karnicnik 6.5 Propone, recupera, ingaggia duelli con Foden, lo anticipa con grande tempismo al 78'.
Drkusic 6.5 Meglio di Bijol, quando Kane lo sceglie come appoggio per ricevere palloni.
Bijol 6 Al 40' manca il contatto con il pallone su cross di Trippier, e deve ringraziare Kane che in scivolata alle sue spalle non tocca bene, poi lo cintura e viene ammonito.
Janza 6.5 Non concede molto a Saka, mentre con Palmer fa subito più fatica. **Balkovec** (46' st) **ng**.
Stojanovic 6 Raddoppia spesso su Foden, non ha tanti palloni giocabili quando i suoi cercano di costruire.
Cerin 6.5 La difficoltà di agire nella stessa zona di un Rice carichissimo, ma dove non arriva la tecnica arriva il senso di posizione.
Elsnik 6.5 Come i suoi colleghi della seconda linea, deve correre tantissimo per arginare qualsiasi varco, e lo fa con buon successo.
Mlakar 6.5 Spesso, si accentra per chiudere la via a Gallagher, poi Mainoo, ma deve poi allargarsi a seguire Walker. Lavoro di grande sacrificio. **Stankovic** (44' st) **ng**.
Sporar 6.5 Impegna la difesa, con il fisico, più del collega Sesko. **Celar** (41' st) **ng**.
Sesko 6 Chiude senza gol un girone in cui sperava di lasciare il segno. **Ilicic** (30' st) **6** fa la mezzala sinistra.
Ct Kek 6.5 Come sempre, squadra compatta, solida, che spera in un colpo di genio o calcio piazzato.

ARBITRO

Turpin 7 Non sbaglia praticamente nulla, ammonisce solo quando strettamente necessario.

Il pari va bene a tutti: e i bookmakers non hanno dubbi su come finirà

Slovacchia-Romania profuma di biscotto

Cristiano Tognoli

Vox populi non ha dubbi: sarà pareggio. I bookmakers hanno disegnato quote, che non ammettono grandi repliche. L'X viene pagato a malapena due volte la posta giocata, addirittura il risultato esatto di 0-0 poco più di 4,50. Nella giungla del gruppo E, dove prima dell'ultimo turno sono tutte a 3 punti, la Romania sa che con un punticino sarebbe come minimo seconda se in Belgio-Ucraina dovesse esserci una vincitrice, mentre la Slovacchia con il pareggio, che profuma di biscotto, a quota 4 sarebbe terza e il vissuto degli Europei a 24 squadre ricorda che nessuno è mai rimasto fuori con quella quota punti. In cinque precedenti, la Romania non ha mai perso (4 vittorie e 1 pari) e ha segnato 12 gol contro 4. In totale questo match si è giocato 11 volte e l'unica vittoria slovacca risale a 82 anni fa. La Slovacchia tra l'altro è abituata a chiudere terza, le è successo anche negli ultimi due Europei.

Insomma, sembra (quasi) tutto scritto. Alla Frankfurt Arena di Francoforte oggi ci sarà inevitabilmente molta più attenzione alla fase difensiva, che alla proposizione nella metà campo avversaria. Ma qualcosa va fatto. Non potrà essere solo un match di attesa ed eventuali ripartenze. Calzona, che ha il dubbio Hancko, può finora dirsi soddisfatto: aver battuto il Belgio e fatto soffrire l'Ucraina è un bel biglietto da visita per il match odierno. «Conquistare gli ottavi sarebbe un grande risultato e ce lo meriteremmo anche. Stiamo giocando un buon calcio, finora il nostro girone di qualificazione è ottimo. Prima di gare così è normale che ci sia più pressione del solito, ma è proprio questo il bello perchè significa che c'è in palio qualcosa di grande. La Romania è una squadra fisica e ha qualità. Sarà una partita difficile, ma abbiamo il nostro stile di gioco e non mi piace modificarlo per adattarmi all'avversario». L'ex centrocampista di Genoa, Milan e Parma, ora allo Slovan Bratislava, Juraj Kucka a 37 anni vuole godersi l'ultimo ballo: «Ci aspetta una partita durissima, la nostra forza dovrà essere ancora una volta il gioco di squadra».

Iordanescu, 46 anni

Il ct romeno Iordanescu smuove le coscienze, parla di storia e non si accontenta del secondo posto: «Vogliamo chiudere primi, c'è questa opportunità e quindi non vedo perché non dovremmo provarci. Abbiamo fiducia ed entusiasmo, è un momento bellissimo per la nostra nazionale. La Slovacchia ha dimostrato di essere una delle squadre più organizzate in questo Europeo. Ha avuto anche un giorno in più di riposo, ma tutto questo non deve preoccuparci». Ci saranno anche stavolta almeno 30.000 tifosi a creare l'enorme macchia gialla sulle tribune. Nonostante la sconfitta, si va verso la conferma della formazione vista contro il Belgio. In cabina di regia è duello a distanza tra Marius Marin e Stanislav Lobotka. La qualità per accendere il match è però più che altro nei piedi di Stanciu, che nel 3-0 all'Ucraina ha esaltato il popolo romeno con un gol pazzesco, e di Schranz, autore di due delle tre reti segnate dalla Slovacchia.

Iordanescu si arrabbia per le voci: «Possiamo vincere il girone, perché accontentarci?»

SLOVACCHIA 4-3-3 — ROMANIA 4-1-4-1

Ore: 18
Stadio: Frankfurt Arena, Francoforte
In tv: Sky Calcio (253)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Siebert (Germania)
Assistenti: Seidel-Foltyn
Quarto ufficiale: Zwayer
Var: Dankert
Ass. Var: Dingert-Irrati (Italia)

Ct: Calzona
A disposizione: 12 Rodak, 23 Ravas, 25 Kosa, 13 Hrosovski, 15 De Marco, 20 Duris, 21 Bero, 4 Obert, 7 Suslov, 11 Benes, 18 Strelec, 24 Sauer, 5 Rigo, 6 Gyomber, 10 Tupta
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Schranz

Ct: Iordanescu
A disposizione: 12 Moldovan, 16 Tornovanu, 7 Alibec, 10 Hagi, 14 Olaru, 23 Sorescu, 4 Rus, 5 Nedelcearu, 8 Cicaldau, 9 Puscas, 16 Coman, 22 Mogos, 24 Racovitan, 25 Birligea, 26 Sut
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bancu, M. Marin, R. Marin

L'attaccante in questo Europeo è stato fermato tre volte dal Var per pochi centimetri

Lukaku, 31 anni, 117 gare e 85 reti nel Belgio

Lukaku va all'assalto di Ucraina e sfortuna

Rebrov: «Passare il turno avrebbe un significato speciale per un popolo in guerra da quasi 900 giorni»

Paolo Pirisi

Al Belgio di fatto basta un pareggio per il brindisi che vale gli ottavi di finale. All'Ucraina, invece, un punto potrebbe non essere sufficiente, soprattutto se anche Slovacchia-Romania terminasse in parità. Nel girone F, infatti, la differenza reti potrebbe avere un peso specifico notevolissimo in funzione del passaggio del turno, anche perché l'ipotesi che tutte quante terminino con gli stessi punti in classifica non è affatto remota. Solo il Belgio, in virtù di una rosa sicuramente di valore maggiore rispetto a tutte le altre contendenti, può rompere l'equilibrio. E lo può fare con i campioni di cui dispone. A partire da Kevin De Bruyne, per esempio, che in nazionale aspetta un'incoronazione finora sempre rimandata. Oppure Romelu Lukaku, uno dei giocatori più osservati dell'Europeo: rientrerà al Chelsea dopo il prestito alla Roma, ma ancora non ha la minima idea di quale possa essere il suo futuro. Big Rom riparte dalla sontuosa prestazione contro la Romania: a tratti si è visto il giocatore determinante dell'era Conte all'Inter. Lo è stato anche senza aver trovato la via del gol, visto che la sfortuna con lui ci vede particolarmente bene: i due gol annullati contro la Slovacchia all'esordio e quello con la Romania gridano vendetta.

Un altro perno del Belgio della fase a gironi è sicuramente Youri Tielemans, che in questa stagione ha preso per mano l'Aston Villa trascinando Unai Emery in Champions League. A Colonia ha messo a segno gol del vantaggio dopo appena 2': tanto gli è bastato per essere decisivo, scacciando immediatamente i fantasmi della scialba prestazione offerta all'esordio. Occhio, però, al cartellino: Tielemans è in diffida e in caso di altro giallo salterebbe gli eventuali ottavi. Belgio e Romania, in virtù della differenza reti positiva (entrambe +1), hanno la qualificazione a portata di mano. Con due risultati su tre, infatti, gli Europei proseguiranno. Per i Diavoli Rossi, però, l'ostacolo di oggi non è da sottovalutare: a Stoccarda alle 18 c'è l'Ucraina. Ultima del carrozzone solo per colpa di una differenza reti negativa (-2), ma galvanizzata dal successo inaspettato contro la Slovacchia. Già, perché l'esordio della formazione di Serhij Rebrov in Germania è stato traumatico: il pesante 3-0 subito contro la Romania rischiava di lasciare una ferita davvero troppo profonda per poter guarire così in fretta. Invece l'Ucraina che ha piegato la Slovacchia ha tutto per poter creare problemi pure al Belgio. Ha trovato più sicurezza col cambio in porta, con Trubin al posto dell'incerto Lunin, e pure il senso del gol di Roman Yaremchuk: solo 3 sigilli quest'anno con la maglia del Valencia in Liga, ma la mossa di Rebrov di inserirlo a metà ripresa al posto di Dovbyk ha dato i suoi frutti. Nonostante il centravanti del Girona fosse uno dei gioielli più attesi del torneo: finora è apparso stanco e senza spunti, proprio per questo col Belgio potrebbe diventare lui la carta da giocare nel secondo tempo. In vista di un assalto finale possibile, anche perché lo scarto di valori tecnici fra le due nazionali esiste ed è innegabile. Fari puntati pure su Mykola Shaparenko: gol e assist contro la Slovacchia, il centrocampo ucraino guadagna imprevedibilità solo grazie alla sua visione di gioco. In conferenza stampa Rebrov ha cercato di toccare le corde emozionali del suo gruppo: «Un passaggio del turno significherebbe proseguire una favola fantastica ancora per molti giorni: sarebbe importante, per un popolo in guerra da quasi 900 giorni. Per gli ucraini ogni partita significa molto».

Al Belgio può bastare un pari, ma Tedesco non vuole correre rischi

UCRAINA 4-3-3

Ct: Rebrov
A disposizione: 1 Bushchan, 23 Lunin, 3 Svatok, 21 Bondar, 5 Sydorchuk, 2 Konoplia, 4 Taloverov, 26 Mykhaylichenko, 6 Stepanenko, 20 Zubkov, 8 Malinovskyi, 5 Sydorchuk, 11 Dovbyk, 25 Vanat
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Konoplia, Yaremchuk

BELGIO 4-3-3

Ct: Tedesco
A disposizione: 13 Sels, 12 Kaminski, 2 Debast, 25 De Cuyper, 18 Mangala, 23 Vermeeren, 16 Vranckx, 11 Carrasco, 17 De Ketelaere, 20 Openda, 9 Trossard
Indisponibili: Meunier, Witsel
Squalificati: Lukebakio
Diffidati: Mangala, Tielemans

Ore: 18
Stadio: Stuttgart Arena, Stoccarda
In tv: Rai 2, Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Assistenti: Beswick-Nunn
Quarto ufficiale: Nyberg (Svezia)
Var: Attwell
Ass. Var: Coote-Fritz (Germania)

Sisal Tipster

IL BELGIO SOGNA IL PRIMATO, L'UCRAINA IL SORPASSO. LUKAKU VEDE IL PRIMO GOL

Tutti a quota tre punti. Se c'è un girone dove tutto può ancora accadere, a Euro 2024, quello è il gruppo E dove le quattro formazioni, appaiate a tre punti, possono sognare di approdare tra le migliori sedici del torneo. Sicuramente la sfida tra Belgio e Ucraina è una delle più intriganti visto anche l'elevatissimo tasso tecnico che le due squadre metteranno sul terreno di gioco.

BELGIO FAVORITO

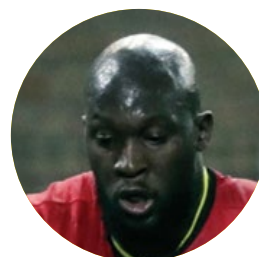
I Diavoli Rossi partono favoriti, secondo gli esperti SisalTipster, al 57% contro il 19% di Mudryk e compagni mentre il pareggio è offerto al 24%.
Le due nazionali si sfidano per la prima volta e difficilmente qualcuna terminerà con la porta imbattuta tanto che al 53% entrambe troveranno la via del gol.
Il Belgio però vorrà partire forte e ha il 60% di chance di aprire le marcature contro il 32% dell'Ucraina.
Uno scenario del tutto plausibile visto che, al 68%, Lukaku e compagni tireranno

più volte in porta rispetto al solo 20% con cui sono quotati i ragazzi di Rebrov.

INCUBO VAR PER LUKAKU

Tanti tiri, tante azioni offensive possono portare a finire molte volte in fuorigioco: il Belgio ha il 49% di chance di vedersi fischiare più offside rispetto al 28% dell'Ucraina. Una sfida del genere si decide sugli episodi: da un gol fuori area, al 28%, a una incornata vincente, al 30%, fino a un intervento del VAR, dato al 24%, che finora è stato il nemico numero uno di Romelu Lukaku.
Essendo l'ultima gara del girone, nessuno tirerà indietro la gamba e i cartellini potrebbero diventare protagonisti: i gialloblù, al 49%, finiranno sul taccuino del direttore di gara rispetto al solo 28% dei ragazzi di Tedesco.

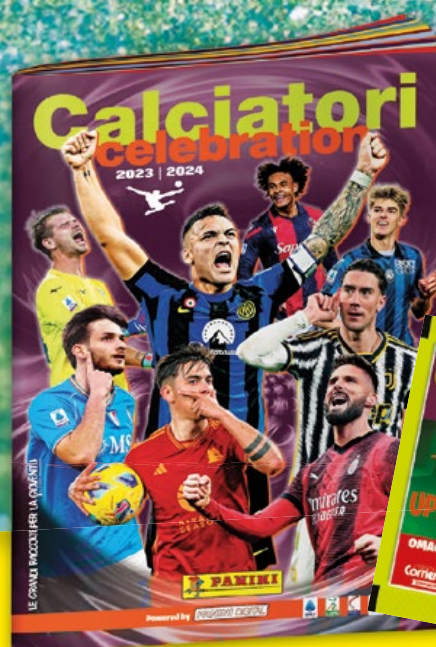
I POSSIBILI PROTAGONISTI

Dopo essersi visto annullare la bellezza di tre reti in due gare, Romelu Lukaku vuole entrare finalmente nel tabellino dei marcatori: Big Rom a segno si gioca al 40%.
Non solo l'ex attaccante della Roma ma anche Leandro Trossard, fantasista dell'Arsenal da 17 reti in stagione.
Una marcatura anche agli Europei è data al 24%. Da un Gunner di fatto a uno che la maglia dell'Arsenal l'ha indossata, seppur virtualmente, per qualche ora: Mychajlo Mudryk, numero 10 dell'Ucraina, era infatti praticamente arrivato alla corte di Arteta prima che il blitz del Chelsea scompaginasse le carte.
A chi sia andata meglio, tra Trossard e Mudryk, solo il futuro lo saprà dire: intanto la rete dell'ucraino è offerta al 15%.

IL BIG MATCH

Mykhajlo Mudryk, Ucraina

Sisal Tipster

UCRAINA		BELGIO
32%	SEGNA PRIMO GOL	60%
20%	TIRA DI PIÙ IN PORTA	68%
49%	RICEVE PIÙ CARTELLINI	31%
28%	VA PIÙ VOLTE IN FUORIGIOCO	49%

Romelu Lukaku, Belgio

I turchi contro i cechi tra polemiche e rivalse

Yildiz c'è a furor di popolo

Montella: «Non poteva giocare titolare con il Portogallo. Adesso basta critiche, serve sostegno»

Raffaele R. Riverso

Non è stato semplice per Vincenzo Montella rispondere alle numerose critiche di chi non è riuscito a farsi una ragione dell'esclusione di Arda Guler e Kenan Yildiz contro il Portogallo. Per questioni di pretattica, in vista della gara contro la Repubblica Ceca, infatti, il tecnico campano non voleva dare molti dettagli. Tuttavia, la tempesta di domande che l'ha travolto in sala stampa - anche e soprattutto per colpa della pesante sconfitta contro CR7 e compagni - l'ha costretto a farlo: «Non sono stato io a deciderlo, ma i dottori. Arda non era nelle condizioni di giocare e non aveva più di 30 minuti nelle gambe e inserendolo abbiamo rischiato che s'infortunasse. Ora, però, basta con le critiche, è il momento di sostenere la squadra». Allo stesso modo «quando si parla di Yildiz ci si dimentica molto spesso che non solo lui, ma gran parte dei nostri calciatori non sono abituati a giocare con continuità nei loro club». Ed è un fatto che il trequartista bianconero, nell'ultima stagione, non sia stato uno dei titolari fissi di Massimiliano Allegri: «Quello che si gioca ogni 4 giorni è un calcio che non ha nulla a che vedere con quello che si gioca una volta a settimana. È un altro sport e per giocarlo bisogna essere abituati sia fisicamente che mentalmente». E, per placare gli animi più rivoltosi, Montella ha fatto capire che i due fenomeni turchi saranno regolarmente in campo stasera: «Ci sta un turnover di questo tipo considerato che si gioca ogni quattro giorni e quindi che giocheremo tra quattro giorni».

Di certo se c'era una partita per la quale i turchi avevano messo in preventivo una sconfitta, era proprio quella contro i portoghesi. Ragion per cui non era il caso di rischiare le proprie due perle anche perché il Portogallo, già sicuro del primo posto, è finito nella metà del tabellone sulla carta più insidiosa. Per mettere le mani sulla seconda posizione, la vittoria all'esordio contro la Georgia permette alla Turchia di avere stasera due risultati utili su tre. A Montella basta, infatti, un punto e la sua logica di turnover lascia immaginare che proverà a conquistarlo con Guler e Yildiz in campo sin dal primo minuto. Ne è consapevole anche Ivan Hasek: «La Turchia ha una superba qualità individuale - ha ammesso il ct ceco - . E grazie al loro allenatore italiano si sono dotati di un atteggiamento tattico più disciplinato, senza dimenticare che alcuni dei loro ragazzi giocano per club di livello mondiale». Tra questi, oltre ai già citati Arda Guler e Yildiz, spicca l'interista Hakan Calhanoglu: «È il motore della squadra: un trequartista che dirige il gioco e detta il ritmo, decidendo cosa farà la squadra: contropiede, passaggio diagonale o lancio a scavalcare la difesa. È un giocatore fondamentale: un vero e proprio top player». Suo malgrado, Hasek non potrà contare sul proprio punto di riferimento in attacco, un altro volto conosciuto della Serie A, l'infortunato Patrick Schick: «È il nostro miglior goleador, ma sono sicuro che i suoi compagni faranno di tutto per non far sentire la sua mancanza».

Lo juventino Kenan Yildiz, 19 anni: 9 presenze in nazionale

È uno spareggio qualificazione. Il ct Hasek esalta il lavoro di Vincenzo

REPUBBLICA CECA 3-5-2

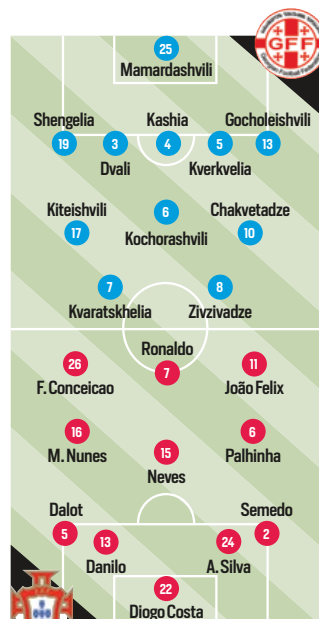
Ct: Hasek
A disposizione: 23 Jaros, 16 Kovar, 6 Vitik, 24 Vlcek, 2 Zima, 21 Cerv, 8 Sevchik, 25 Slc, 26 M. Jurasek, 19 Chory, 13 Chytil, 11 Kuchta, 15 D. Jurasek, 17 Cerny
Indisponibili: Schick
Squalificati: nessuno
Diffidati: Coufal, Holes, D. Jurasek, Provod, Schick, Soucek

TURCHIA 4-2-3-1

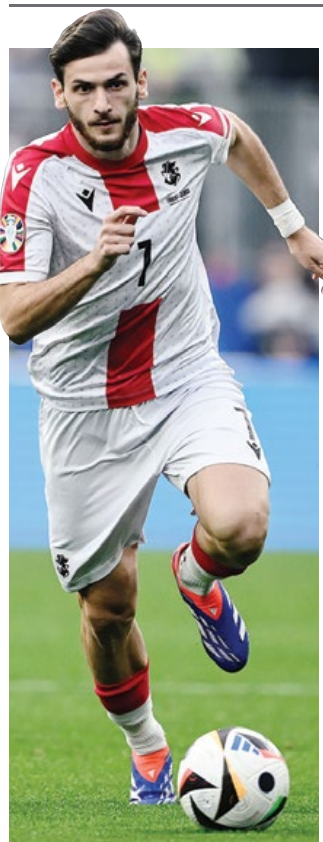
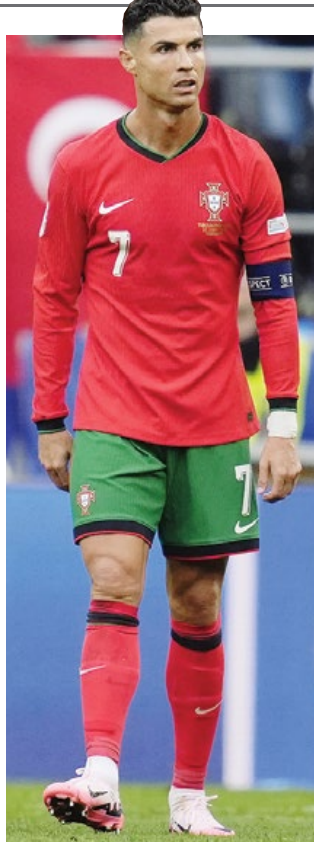
Ct: Montella
A disposizione: 21 Cakir, 13 Kaplan, 15 Ozacn, 5 Yokuslu, 11 Yazici, 24 Kilicsoy, 9 Tosun, 26 Yildirim, 2 Celik, 4 Akaydin, 25 Akgun, 6 Kocku, 7 Akturkoglu
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Bardakci
Diffidati: Akaydin, Calhanoglu, Celik

Ore: 21
Stadio: Volksparkstadion, Amburgo
In tv: Sky Sport (253)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kovacs (Romania)
Assistenti: Marinescu e Artene
Quarto ufficiale: Eskas (Norvegia)
Var: Kwiatkowski (Polonia)
Ass. Var: Frankowski (Polonia)-Van Boekel (Olanda)

GEORGIA 5-3-2

Ct: Sagnol
A disposizione: 12 Gugeshashvili, 1 Loria, 2 Kakabadze, 20 Mekvabishvili, 21 Tsitaishvili, 9 Davitashvili, 22 Mikautadze, 15 Gvelesiani, 14 Lochoshvili, 24 Tabidze, 16 Kvekveskiri, 18 Altunashvili, 26 Sigua, 23 Lobjanidze, 11 Kvilitaia
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Gvelesiani, Kashia, Kochorashvili, Kverkvelia, Mekvabishvili

PORTOGALLO 4-3-3

Ct: Martinez
A disposizione: 1 Rui Patricio, 12 José Sá, 4 Ruben Dias, 14 Inacio, 3 Pepe, 19 Nuno Mendes, 20 Cancelo, 18 Ruben Neves, 23 Vitinha, 8 Bruno Fernandes, 10 Bernardo Silva, 21 Diogo Jota, 25 Neto, 9 Ramosz
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Leao
Diffidati: Francisco Conceiçao, Palhinha

Ore: 21
Stadio: Arena AufSchalke, Gelsenkirchen
In tv: Rai 1, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (252)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Schafer (Svizzera)
Assistenti: Zogaj-Lupp (Germania)
Quarto ufficiale: Balakin (Ucraina)
Var: San
Ass. Var: Delajord (Francia)-Brisard (Francia)

Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni

Cristiano Ronaldo, 39 anni

GEORGIA-PORTOGALLO | «MERCATO? NON MI INTERESSA PARLARE DEL NAPOLI»

Kvara: «Contro CR7, il mio sogno»

«Next question, please». E che la successiva non sia sul Napoli e sul suo futuro: «Vorrei evitare di commentare questi temi, siamo qui per parlare della nazionale portoghese e di quella georgiana. È l'unica cosa che ci interessa, non pensiamo ad altro». Dopo due prestazioni tutt'altro che brillanti, Khvicha Kvaratskhelia ha l'opportunità di rifarsi con gli interessi di fronte a quello che lui stesso a definito il suo «idolo»: «Sì, ho sempre sognato di giocare un giorno contro di lui e, considerato che non gioca più in Europa, sono davvero felice di avere questa opportunità». Naturalmente, Kvara si riferisce a Cristiano Ronaldo: «È davvero un sogno che diventa realtà. Ora spero solo di batterlo e di chiedergli la maglia. Nervoso? No, nessuna ansia. Prevale il sogno. Sarà una partita difficile, ma siamo più motivati di loro, visto che sono già qualificati (e sicuri del primo posto, ndr)». A chi lo ha criticato per non essere stato all'altezza della situazione nei primi 180 minuti, il fantasista del Napoli ha ricordato che «molte persone pensavano che non ci saremmo nemmeno qualificati per l'Europeo e, invece, ecco ci qui: tutto è possibile. E ora cercheremo di scrivere un'altra pagina della nostra storia». Di certo, nello spogliatoio georgiano nessuno dà per morta la propria nazionale: «Abbiamo dimostrato di non essere venuti qui in gita. Per quanto mi riguarda, non ho ancora mostrato il meglio di me stesso e spero di farlo proprio contro il Portogallo». Per meritarsi, insomma, la maglia di un CR7 che - contrariamente a quello che si sarebbe potuto pensare, vista la situazione di classifica dei lusitani - sarà regolarmente in campo dal primo minuto: «Sì, il nostro capitano farà parte dell'undici iniziale», ha assicurato Roberto Martinez. E così, contro la Georgia, CR7 batterà un altro record, raggiungendo la barriera delle 50 presenze in tornei importanti con la maglia della propria nazionale: «Anche Diogo Costa sarà in campo perché non mi piace fare turnover in porta». E ci sarà anche l'eroe della partita contro la Repubblica Ceca, Francisco Conceiçao: «Il Portogallo non è formato soltanto dagli 11 titolari - ci ha tenuto a mettere in chiaro il figlio di Sergio - ma da una rosa di 26 calciatori. Tutti possiamo contribuire al bene della Nazionale e lo abbiamo dimostrato. Quelli che sono entrati come sostituti hanno dato molto alla squadra. L'allenatore conta su tutti noi e non è semplice per lui scegliere l'undici titolare, perché meritiamo tutti di giocare».

«Cristiano è da sempre il mio idolo: voglio batterlo e avere la sua maglia»

R.R.R.

Si chiude la prima fase, attesa per quanto accadrà nel Gruppo E dove tutto è in bilico

È il giorno degli ultimi verdetti

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
Ieri, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
Ieri, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
Ieri, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
Ieri, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
Oggi ore 18, Stoccarda Rai 2, Sky
UCRAINA-BELGIO -
Oggi ore 18, Francoforte Sky
SLOVACCHIA-ROMANIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

GRUPPO F

18/6, Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
Oggi ore 21, Gelsenkirchen Rai 1, Sky
GEORGIA-PORTOGALLO -
Oggi ore 21, Amburgo Sky
REP. CECA-TURCHIA -

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	5	1
TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

Svizzera-Italia e Germania-Danimarca inaugurano sabato gli ottavi

OTTAVI DI FINALE

SPAGNA – 3 A/D/E/F — *30 giugno (Colonia, ore 21)*
GERMANIA – DANIMARCA — *29 giugno (Dortmund, ore 21)*
PORTOGALLO – 3 A/C — *1 luglio (Francoforte, ore 21)*
FRANCIA – 2 E — *1 luglio (Dusseldorf, ore 18)*
1 E – 3 A/C/D — *2 luglio (Monaco, ore 18)*
AUSTRIA – 2 F — *2 luglio (Lipsia, ore 21)*
INGHILTERRA – 3 D/E/F — *30 giugno (Gelsenkirchen, ore 18)*
SVIZZERA – ITALIA — *29 giugno (Berlino, ore 18)*

QUARTI DI FINALE

5 luglio (Stoccarda, ore 18)
5 luglio (Amburgo, ore 21)
6 luglio (Berlino, ore 21)
6 luglio (Dusseldorf, ore 18)

SEMIFINALI

9 luglio (Monaco, ore 21)
10 luglio (Dortmund, ore 21)

FINALE

14 luglio (Berlino, ore 21)

ALBO D'ORO

1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Le invasioni dei tifosi mettono a rischio la sicurezza

La mania dei selfie allarma Euro 2024

Francesco Caremani

Molti protagonisti in campo si dicono infastiditi dalle interruzioni. E salgono le probabilità quando c'è CR7

Più icona pop o più fuoriclasse senza tempo? Difficile rispondere a questa domanda pensando alla figura di Cristiano Ronaldo, l'uomo dei record, l'highlander del calcio mondiale, il più amato, il più odiato, il più rispettato, copiato e assillato.

Durante la partita contro la Turchia, vinta 3-0 dai portoghesi, infatti ci sono state ben cinque invasioni di campo, alcune indolori altre fastidiose, altre incredibili, come quando CR7 si preparava a difendere su un calcio d'angolo e la sicurezza ha dovuto trattenere a forza un tifoso (?) dietro la porta. A fine match Cristiano Ronaldo ha dovuto allontanarne un altro e a quel punto è stato scortato fuori dalla sicurezza; una sicurezza timida.

Tutto, infatti, era iniziato con un bambino che voleva un selfie, così come poi gli altri, abbracciato dal campione portoghese in modo che non fosse maltrattato uscendo dal terreno di gioco.

Roberto Martinez, ct spagnolo del Portogallo, si è detto preoccupato per questa situazione, mentre Bernardo Silva l'ha presa con filosofia: «È solo un po' fastidioso dover sempre interrompere la partita perché un tifoso entra in campo – ha detto –. Ma penso che sia il prezzo da pagare per essere così riconosciuto nel mondo del calcio e avere un giocatore come CR7 con noi in squadra. Ma non credo che sia una cosa pericolosa».

> **«Le incursioni comportano l'espulsione dallo stadio»**

In verità il problema è sul piatto. Il Westfalenstadion, o Signal Iduna Park che dir si voglia, sarà sede pure di un ottavo e di una semifinale, quindi l'Uefa e gli organizzatori si stanno interrogando e stanno prendendo precauzioni perché questo non accada più, soprattutto nei numeri: cinque invasioni di campo sono sinonimo di un colabrodo che la sicurezza non può sopportare, alla luce anche di tutti gli allarmi terrorismo che hanno fatto da aperitivo a Euro 2024. «È bene, inoltre, ricordare che qualsiasi incursione in campo costituisce una violazione delle regole dello stadio e comporterà l'espulsione dallo stesso, l'interdizione da tutte le partite del torneo e la presentazione di una denuncia penale per violazione di domicilio», hanno fatto sapere le autorità tedesche.

C'è, addirittura, chi è andato oltre chiedendosi e chiedendo se non sia il caso per Cristiano Ronaldo di provvedere in proprio alla sua sicurezza, come fa Messi nella Mls, con una squadra di bodyguard personali dotati di taser; inquietante. Anche per sollevare l'Uefa da un problema e dalle critiche che sta ricevendo.
Tra gli invasori ce n'era uno che sembrava proprio CR7, un suo cosplayer, un sosia che mentre la sicurezza lo stava portando via ha gridato: «Big love» e «Say it to Georgina», mimando il cuore con le dita.

La domanda, quindi si ripropone: dove finisce il giocatore e dove inizia l'icona pop con 107 milioni di follower su Instagram, con uno stipendio impronunciabile, con uno stile di vita 'monastico' dedicato alla famiglia e ai suoi record, dove il calciatore è spesso più azienda che atleta?

Cristiano Ronaldo per certi aspetti è già nel futuro, lì dove il calcio diventa intrattenimento e dove il pubblico non è più in grado di discernere, interrompendo la sacralità di un evento sportivo, così come s'interrompe un film al cinema con la telefonata dell'amico cafone: pago quindi incido, pago quindi mi prendo il mio quarto d'ora di celebrità a dispetto del contorno, incurante del fastidio che do a tutti gli altri spettatori.

Quel confine, che nello sport dovrebbe essere insuperabile, nello spettacolo, nell'intrattenimento, diventa labile. Ma CR7 sa che il bambino che si fa il selfie in mondovisione in mezzo al campo, aumenta l'aura, follower e soldi. Una deriva che molti stanno cavalcando inseguendo i trend di un business che non sempre si sposa con il bene del calcio.

Un tifoso in campo per il selfie con Cristiano Ronaldo

SPAGNA

Dani Olmo la riserva di gran lusso

In una nazionale composta da 26 uomini parlare di titolari e riserve è sempre difficile, si gioca tanto in poco tempo, ci possono essere gli infortuni e i ripensamenti tattici. Tre anni fa, uno dei giocatori simbolo della Spagna semifinalista fu Dani Olmo, centrocampista offensivo dell'RB Lipsia, che proprio contro l'Italia giocò un match strepitoso. De la Fuente, però, nelle prime partite lo aveva lasciato in panchina, facendolo entrare contro la Croazia. Nella sfida con l'Albania, invece, lo ha schierato dal primo minuto e la sua intelligenza tattica, ancora una volta, è stata preziosa per la Spagna, che si è presa la terza vittoria su tre partite senza subire gol; un messaggio chiaro a tutto Euro 2024. Sa muoversi perfettamente tra le linee, trovando corridoi per intercettare l'azione avversaria, come per suggerire ai compagni meglio piazzati, pescando nel caso Ferran Torres per il decisivo 1-0. Una buona notizia per il ct della Spagna che ha potuto giostrare un po' di giocatori, sicuro della qualificazione, e trovare maggiori sicurezze per le prossime sfide, in attesa di conoscere l'avversaria degli ottavi di finale. Dani Olmo, ma anche Nico Williams, per non parlare di Morata, la Spagna ha gli uomini giusti per lasciare il segno.
FRA.CAR.

Assist... Man

Finora due passaggi vincenti per il rumeno mentre Schranz...
Slovacchia-Romania è anche la sfida nella sfida tra il miglior marcatore slovacco a Euro 2024 e il miglior assistman rumeno: ovvero, Ivan Schranz contro Dennis Man. Due centri per lo slovacco, due assist per il rumeno. Quante possibilità hanno i due giocatori di entrare da protagonisti in una rete delle loro nazionali? Un passaggio vincente di Man è proposto a 8.50 mentre un sigillo di Schranz è in lavagna a 4.70.

Gruppo E come Equilibrio, 4 nazionali a 3 punti

PAREGGIO

Nell'altra sfida il Belgio di Lukaku è favorito sull'Ucraina

Lo slovacco Lobotka (a sinistra) in azione nel match contro il Belgio

VS

SLOVACCHIA-ROMANIA

DEUTSCHE BANK PARK, FRANCOFORTE - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
21/6	SLOVACCHIA-Ucraina	1-2	22/6	Belgio-ROMANIA	2-0
17/6	Belgio-SLOVACCHIA	0-1	17/6	ROMANIA-Ucraina	3-0
9/6	SLOVACCHIA-Galles	4-0	7/6	ROMANIA-Liechtenstein	0-0
5/6	SLOVACCHIA-San Marino	4-0	4/6	ROMANIA-Bulgaria	0-0
26/3	Norvegia-SLOVACCHIA	1-1	26/3	ROMANIA-Colombia	2-3

Slovacchia		Romania
19	GOL FATTI	19
10	GOL SUBITI	7

I numeri sopra riportati si riferiscono ai gol fatti e subìti dalle due nazionali tra qualificazioni (10 partite a testa) e fase finale degli Europei.

di Federico Vitaletti
ROMA

Incertezza sovrana incontrastata del gruppo E di Euro 2024, il domicilio di Slovacchia e Romania. Per loro tre punti a testa e qualificazione agli ottavi ancora alla portata. Primo rilievo obbligatorio: in questa sfida la X ha quota più bassa dell'1 e del 2. Come dire, un pareggio metterebbe tutti d'accordo. Strano ma vero: la Slovacchia in questo 2024 (sei partite disputate) non è mai andata al riposo con un risultato di parità: quattro volte Schranz e compagni hanno chiuso davanti al 45' mentre nelle restanti due sono andati sotto. La Romania, molto solida come certifica il dato sui gol subìti (7) tra qualificazioni e fase finale dell'Europeo, proverà a tenere alta la guardia contro una nazionale abituata a partire forte.

UN PUNTO CIASCUNO...
Dunque, in Slovacchia-Romania è lecito aspettarsi un primo tempo (e non solo) chiuso e avaro di emozioni. Non a caso, la scelta "0-0 primo tempo" è piuttosto accreditata e si trova a 2.02. Tra i risultati esatti ritenuti più probabili, al 90', spiccano lo 0-0 e l'1-1. Entrambi sono compresi nella speciale opzione che lega Under 1,5 Casa e Under 1,5 Ospite (a 1.70). Tradotto, Slovacchia e Romania a segno massimo una volta nel match. Curiosità, l'ultimo precedente tra le due nazionali si è chiuso in parità: 1-1.

JACKPOT 2001

LE ALTRE PARTITE DI OGGI

Ronaldo contro Kvara

Per CR7 e compagni niente X da un'eternità

Dopo la Spagna potrebbe toccare al Portogallo fare tre su tre nella fase a gironi. La nazionale guidata da Roberto Martinez, già certa di volare agli ottavi da prima del girone, chiude contro la Georgia. CR7 contro Kvara, quest'ultimo fermo al punticino conquistato contro i cechi tra sprechi e miracoli, questi ultimi compiuti dall'estremo difensore georgiano Mamardashvili. Si tratta del primo confronto ufficiale tra le due nazionali, la Georgia conta di trovare il gol come ha fatto in 10 delle ultime 11 partite giocate. Di contro c'è un Portogallo, impareggiabile come la sua bandiera Cristiano Ronaldo: i lusitani non dividono la posta da ben 28 gare di fila, l'ipotesi che la striscia possa interrompersi proprio oggi è valutata 5.15, dunque una quota sostanziosa. Così come quella prevista per l'ipotesi "Kvaratskhelia marcatore Sì" a 3.75 mentre si scende a 1.75 per Ronaldo sul tabellino marcatori. Nell'altra sfida del girone la Turchia (3 punti) chiude con la Repubblica Ceca (1 punto). Negli ultimi tre precedenti ha sempre avutio la meglio la nazionale turca, che ha segnato due gol esatti in ciascun incontro. L'esito del match si preannuncia a dir poco incerto ed ecco allora venire in soccorso l'esito che prevede due o tre reti totali in partita: a 2.02. I due match giocati dalla Turchia a Euro 2024 sono stati sbloccati al 21' e al 25' del primo tempo. Occhi puntati dunque sull'opzione "16-30" (a 3.90) con riferimento al Minuto del primo gol.

L'asso nella manica

Il centrocampista georgiano Kochorashvili ha commesso cinque falli (sei quelli subiti) nelle prime due partite, finendo sul taccuino dell'arbitro in un'occasione (Repubblica Ceca). Match complicato contro i palleggiatori lusitani, arriverà un'altra sanzione? Questa eventualità viaggia in lavagna a 3.25.

PLANETWIN365.news — STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

A Francoforte Slovacchia-Romania chiama la X

PROBABILE

Rebrov ha un problema da risolvere: le “false partenze”

di Federico Vitaletti
ROMA

Tedesco ha ritrovato il Belgio. La sua nazionale si è rimessa in carreggiata battendo la Romania 2-0, abbinando vittoria e clean sheet come capitato più e più volte nelle qualificazioni. Un dato che si riflette nei numeri: ben 10 delle ultime 15 partite giocate dai Diavoli Rossi sono terminate con almeno una porta inviolata. Qualificazione alla portata di Lukaku e compagni contro l'Ucraina, reduce dalla vittoria fondamentale a spese della Slovacchia. Resta però un problema da correggere per Rebrov: contro Lobotka e compagni l'Ucraina non è riuscita a passare in vantaggio per la sesta volta consecutiva in una sfida ufficiale.

MUDRYK VS DE BRUYNE

I tifosi ucraini sono ormai abituati ai saliscendi della loro nazionale, che da quattro partite di fila fa registrare almeno tre reti totali. Il Belgio ad eccezione dell'incidente di percorso con la Slovacchia ha sempre segnato due o tre reti dall'amichevole di fine marzo con l'Inghilterra in poi. In lavagna il margine di vantaggio con cui parte l'undici belga è abbastanza netto. Il segno 1 viaggia sull'1.67 di media, più lontana l'Ucraina un cui successo è offerto a 4.95. Insomma, più De Bruyne che Mudryk secondo gli esperti ma occhio a sottovalutare l'orgoglio ucraino. Non male la combo X2+Multigol 2-5 a 1.60: Belgio imbattuto e da due a cinque gol in partita.

JACKPOT 2001

VS

UCRAINA-BELGIO

MHPARENA, STOCCARDA - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
21/6	Slovacchia-UCRAINA	1-2	22/6	BELGIO-Romania	2-0
17/6	Romania-UCRAINA	3-0	17/6	BELGIO-Slovacchia	0-1
11/6	Moldavia-UCRAINA	0-4	8/6	BELGIO-Lussemburgo	3-0
7/6	Polonia-UCRAINA	3-1	5/6	BELGIO-Montenegro	2-0
3/6	Germania-UCRAINA	0-0	26/3	Inghilterra-BELGIO	2-2

Ucraina		Belgio
7	GOL FATTI	9
7	GOL SUBITI	3

Nelle ultime cinque partite giocate il Belgio ha segnato due gol in più rispetto all'Ucraina, che paga anche un maggior numero di reti al passivo nei confronti dei Diavoli Rossi.

Primo cartellino

Belgio-Ucraina finora è sul 2-2 Le previsioni tuttavia dicono...

Lukebakio, Mangala, Yaremchuk, Konoplya: finora Belgio-Ucraina è sul 2-2. Si tratta del computo relativo ai primi giocatori ammoniti nelle partite giocate dalle due nazionali agli Europei del 2024. Questa situazione di assoluta parità non impedisce tuttavia agli esperti di individuare un netto favorito in ottica “Primo cartellino”. L'ipotesi che sia l'Ucraina a ricevere per prima una sanzione disciplinare vale 1.55, il Belgio è proposto a 2.20.

Il belga Romelu Lukaku, deve ancora sbloccarsi a Euro 2024

NUMERI IN EVIDENZA

2 — **AUTORETI** in favore del Portogallo di Ronaldo a Euro 2024

15 — **PARATE** per il portiere della Georgia: quasi monumentale

12 — **CORNER** a favore per Belgio e Ucraina dopo i primi 180 minuti

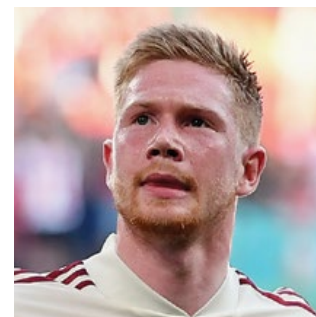
5 — **FALLI COMMESSI** dal centrocampista ceco Provod e un giallo ricevuto

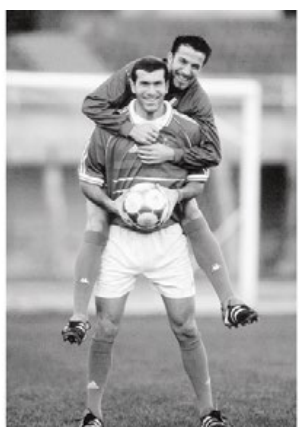
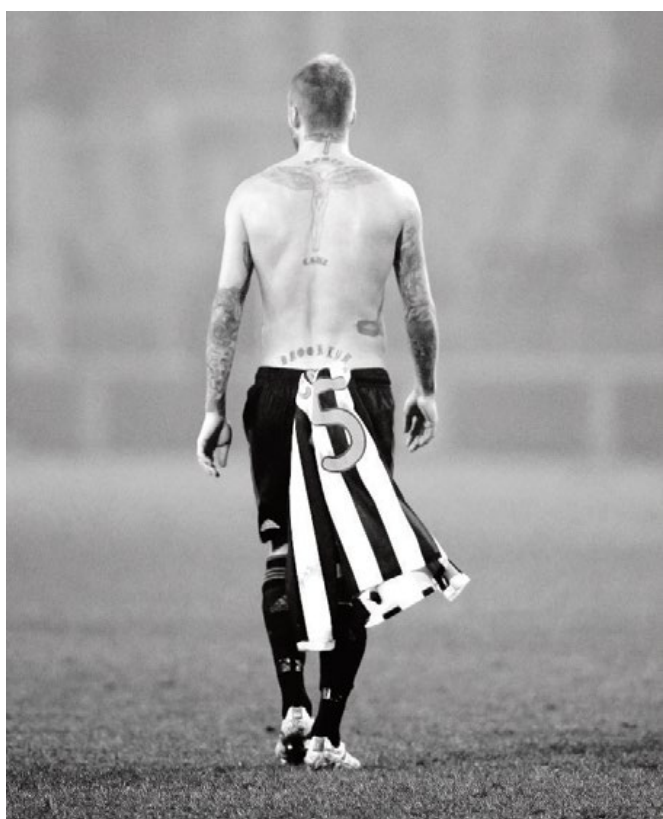
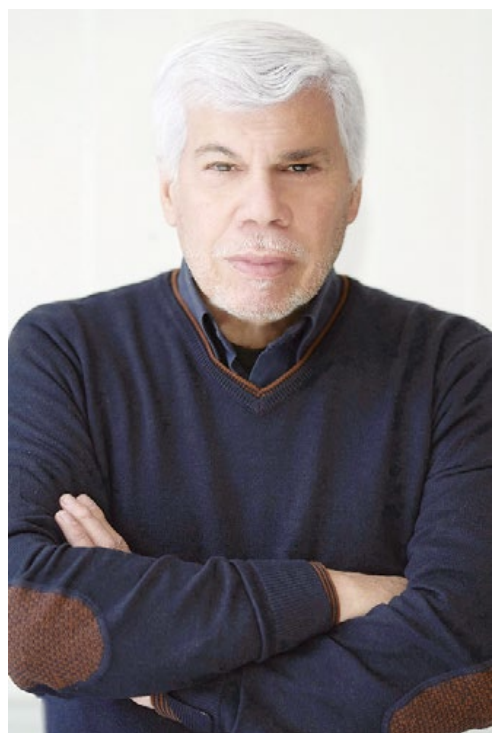
5 — **TIRI IN PORTA** per Lukaku ma zero gol: Europeo stregato fin qui per il belga

1 — **FUORIGIOCO** Solo una volta in due partite i georgiani sono finiti in offside

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Pepe, Portogallo
Xhaka, Svizzera
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
De Bruyne, Belgio
Bernardo Silva, Portogallo
Musiala, Germania
Fullkrug, Germania

Kevin De Bruyne, Belgio

Sopra: Diego Armando Maradona al Comunale, dopo una sfida con la Juve. A fianco Salvatore Giglio, storico fotografo che per 40 anni ha raccontato il calcio con i suoi scatti. Sotto David Beckham dopo una sfida con la Juve. In basso Zidane e Del Piero in posa con le maglie delle rispettive nazionali

SALVATORE GIGLIO

«Sui rullini fotografavo la storia»

Una mostra racconta per immagini 40 anni di calcio catturati da Giglio: «Quello scatto a Madrid nella finale del 1982, figlio di un velocissimo cambio di pellicola»

Guido Vaciago

«Il digitale ha tolto poesia, ma le belle foto ci sono ancora. È importante capire quando non scattare»

Una volta scattare la "Foto più bella del Mondiale" era un po' più complicato. Serviva l'istinto del fotografo analogico. Quello che, per esempio, nel mezzo di una partita, non poteva cambiare il rullino nel momento sbagliato. E l'undici luglio 1982, sul prato del vecchio Bernabeu, all'inizio del secondo tempo della finale, Salvatore Giglio doveva prendere una decisione: «Mancavano cinque scatti alla fine del rullino. E sentivo che stava per succedere qualcosa. E, se succede qualcosa, con cinque scatti fai poco... insomma ho deciso di anticipare quel cambio. Quindi apro la macchina, tolgo il vecchio rullino e metto il nuovo il più in fretta possibile. Praticamente un pit stop di Formula 1. Pochi minuti dopo c'è il gol di Rossi, che viene seppellito dai compagni, dai quali si alza Cabrini, braccia alzate. Ho scattato trentasei foto, quell'intero rullino, per riprendere quella scena». Uno di quei 36 scatti, quello premiato dalla Fifa e ribattezzato la "Piramide azzurra", da oggi è esposto a Torino, nella mostra di Giglio, l'uomo che meglio di tutti ha saputo raccontare il calcio con un obiettivo.

Si chiama "Oltre il 90°", si svolge nello studio Oliva (piazza Statuto 13) e raccoglie una collezione particolare della produzione quarantennale di Giglio, autore di alcuni scatti iconici (su tutti il "Platini sdraiato di Tokyo", la Gioconda dello juventinismo), ma che in questo caso ha scelto immagini che catturano l'anima del personaggio ritratto o una vibrazione alternativa del momento. «È stato difficilissimo scartare le foto, ma ho pensato di scalpellare un blocco di marmo per tirarne fuori una statua». Ne è uscito un percorso emotivo, che parte dagli Anni 70 e arriva a Cristiano Ronaldo: c'è molta Juventus, molta Nazionale, c'è un po' di Toro, c'è tanto calcio internazionale, ma soprattutto c'è l'occhio di Giglio sul mondo del pal-

> Rossi accarezzò la maglia della Juve che gli avevo portato e sussurrò: finalmente

Lionel Messi a Berlino nel 2015: ha appena vinto la Champions

> Mi emoziono quanto mi dicono: sono cresciuto con le tue foto, mi hai fatto sognare

Le foto di Giglio hanno catturato un calcio più vero

La celebre piramide azzurra di Madrid, premiata come Foto del Mondiale

lone, che restituisce sempre immagini potenti.

Vola la fantasia di fronte al primo piano di Diego Armando Maradona con la maglia della Juventus sulle spalle: l'ha appena scambiata con Platini in una delle epiche sfide fra i due re che si dividevano il calcio Anni 80. Viene nostalgia davanti a Giampiero Boniperti che parla con Sandro Pertini, rappresentanti in ambiti diversi di un periodo di uomini autentici. Si scoppia a ridere di fronte a una delle mille buffonate che si inventava Vialli quando vedeva Giglio avvicinare l'occhio al mirino e qui Vialli è nudo, vestito solo di uno stetoscopio rubato durante le visite mediche, le mani a coprirsi le parti intime e un sorriso da schiaffi stampato in faccia. Sono foto dei tempi dei rullini, queste. Incollano davanti al pannello chiunque abbia più di quarant'anni e non possono non incuriosire i più giovani.

Ma ci sono anche scatti digitali. Quelli dell'era successiva: «A quel punto pensavo morisse la fotografia. Mi sono sbagliato, le foto belle si fanno ancora, ma non nascondo che è diverso, perché è tutto più facile, spari cinquanta scatti e scegli il migliore, poca poesia». Certo, la comodità ne guadagna, una fotografia vola dalla macchina a bordo campo, collegata in wi-fi, direttamente nelle agenzie e nelle redazioni, quasi in tempo reale.

La prima parte della carriera di Giglio, invece, era fatta di avventurosi viaggi post partita per raggiungere Bologna, sede del Guerin Sportivo, la testata per la quale ha lavorato di più. «Ti mettevi in macchina e, da Torino, da Avellino, da Bari... andavi a Bologna, ti scaraventavi nella camera oscura, sviluppavi e poi, tra mezzanotte e l'una, arrivavi nell'ufficio del direttore, Italo Cucci, per fargli scegliere le immagini migliori, nella speranza che ci fosse quella per la copertina».

Ne ha avute tante, di copertine, Giglio. L'avrebbe meritata anche la foto di Chiellini, seduto su un seggiolino dello Stadium, completamente solo, nell'angosciante desolazione delle tribune del Covid: un puntino scuro nel bianco dei seggiolini vuoti, un anno raccontato in un clic della reflex di Salvatore. Potrebbe, invece, essere una foto di moda la schiena tatuata di David Beckham (versione milanista) che, con plastica camminata da indossatore, lascia il campo dopo aver sfidato la Juventus: una maglia bianconera, infilata nei pantaloncini, gli penzola da dietro. C'è anche un Messi più uomo che star, nel ritratto scelto da Giglio per la mostra: Lio in primo piano, lo sguardo lontano, una specie di sorriso e la medaglia della Champions di Berlino 2015 al collo. Una di quelle foto da «chissa cosa diavolo stava pensando?».

Di pannello in pannello si viaggia in mezzo a tutti i pianeti del calcio e dietro ogni foto si nasconde una storia, che a sua volta apre una finestra su un'altra storia, o un altro personaggio, in una catena di ricordi e racconti che staresti ad ascoltare per ore. «Platini è stato molto diffidente all'inizio del nostro rapporto, poi abbiamo fatto amicizia. Di recente mi ha chiesto una sua foto, doveva farne una gigantografia per decorare il suo ristorante in Costa Azzurra. Pensavo volesse quella di Tokyo, un suo gol o una sua esultanza. Invece mi ha chiesto una foto in cui è completamente infangato, chino con le mani sulle ginocchia, al termine di Juventus-Sparta Praga, Coppa Campioni del 1985. Chissà, forse voleva alludere al fango che gli è piovuto addosso con i problemi giudiziari da cui è uscito assolto. O forse voleva dare un'immagine di sé diversa, più combattente che fuoriclasse».

Nella mostra ci sono due scatti intensi di Paolo Rossi, quello in cui abbraccia Cabrini ha l'espressione gioiosa di chi si ama la vita, che poi è l'espressione naturale di Rossi. «Mi ricordo quando gli portai la maglia della Juventus a Vicenza, per il servizio fotografico con cui Hurrà Juventus avrebbe annunciato il suo ingaggio nel 1981. La prese fra le mani quasi accarezzandola e sussurrò: finalmente».

Storie di uomini e di stadi, di freddo e pioggia a bordo campo, di rullini recapitati avventurosamente, di finali mondiali e primi turni di Coppa Italia. «Le mie foto sono doni da parte dei giocatori, il mio lavoro come fotografo è di farmi trovare pronto quando mi vengono offerti. E una fotografia deve trasmettere emozioni. Altrimenti rimane solo un pezzo di carta. Infatti se mi chiedono un consiglio dico di cercare con cura le foto da non fare, così rimangono quelle giuste. Quando guardo i miei 44 anni vissuti nel calcio, vedo un professionista che ha fatto il suo lavoro sempre. Devo solo dire grazie a tutte le persone importanti che hanno creduto in me. Non mi piace quando mi chiamano "maestro", i maestri sono altri e insegnano cose più importanti, io mi chiamo Salva o Totò. Oggi la fotografia nel calcio è cambiata, non c'è più spazio per le favole come la mia quindi mi tengo stretto il passato che diventa presente quando un papà allo Juventus Stadium ha detto: quel signore è Salvatore Giglio, sono cresciuto con le sue fotografie e mi ha fatto sognare».

Sopra: Sandro Pertini, presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, insieme a Giampiero Boniperti, presidente della Juventus dal 1971 al 1990. Sotto Giorgio Chiellini in tribuna durante una delle partite a porte chiuse nel periodo Covid

Sopra: Giovanni Trapattoni e Gigi Radice, avversari per il derby e lo scudetto alla fine degli Anni 70, ma anche compagni nel Milan di Rocco negli Anni 60. A sinistra: Gianluca Vialli scherza con una posa folle durante le visite mediche

A TORINO

Domani ore 18 il vernissage della mostra

La mostra fotografica "Oltre il 90°" di Salvatore Giglio verrà inaugurata domani presso lo studio fotografico Gianni Oliva di piazza Statuto 13 a Torino alle ore 18, con ingresso libero. In una doppia location, esterna ed interna, si potranno ammirare decine di scatti che raccontano il calcio mondiale dagli Anni 70 ai giorni nostri. Una selezione effettuata dallo stesso Giglio per provare un percorso narrativo diverso dal solito, nel quale riuscire a trasmettere le emozioni più umane dei campioni che da sempre ha saputo ritrarre in modo magistrale. La mostra sarà visibile per tutta l'estate

Thiago Motta, 41 anni, è il nuovo tecnico della Juve

Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, difensore del Napoli e dell'Italia

Il Napoli non vuole vendere il terzino e la Juve intende capitalizzare la cessione della punta

Di Lorenzo-Chiesa, l'intrec

Marco Bo
TORINO

Con l'Italia rimasta in corsa per l'Europeo è tutto congelato: il primo è perfetto per Motta, il bianconero si esalterebbe con il gioco di Conte

Il potere del tempo è sorprendente. Riesce a mitigare i dolori più profondi come scavare la roccia, goccia dopo goccia. E allora, senza arrivare alle iperboli di Gabiel Garcia Marquez - "La memoria del cuore elimina i cattivi ricordi e magnifica quelli buoni, e grazie a questo artificio, siamo in grado di superare il passato" - ecco che ciò che ora sembra impossibile domani può cambiare forma e quindi volto: i no diventano sì e il bianco si tinge di nero. Il preambolo serve per introdurre una doppia situazione di mercato che, seppur a distanza, almeno a livello di club, vede protagonisti due calciatori che in realtà stanno condividendo lo stesso spogliatoio con quella maglia azzurra che lunedì sera ha regalato con Zaccagni un bagliore destinato a scrivere un pezzo di storia della Nazionale. Una doppia situazione di mercato che, proprio grazie al tempo, può diventare da difficile a possibile. Già, perché a volte è il trascorrere dei giorni e delle settimane a indirizzare quasi naturalmente il corso delle cose, modificando così il finale degli accadimenti con effetti a sorpresa.

Avrete già intuito che stiamo parlando di Giovanni Di Lorenzo e Federico Chiesa. Il primo è il terzino destro del Napoli, che a inizio agosto compirà 31 anni e ha un contratto con il club campano per altre quattro stagioni. Il secondo è l'attaccante esterno della Juventus, ventiseienne, legato al club torinese solo per il prossimo campionato dopo di che sarà libero di accasarsi altrove a parametro zero. Entrambi vivono una situazione piuttosto fluida, per utilizzare un eufemismo, con Napoli e Juventus. Al momento sono quotate al ribasso le possibilità che anche nel prossimo campionato possano vestire la stessa maglia indossata in quello precedente. Nelle settimane precedenti Di Lorenzo, attraverso il proprio agente, ha fatto sapere urbi et orbi di voler chiudere la sua esperienza sotto il Vesuvio ritenendo esaurita la condizione virtuosa per restare al Napoli. Certo, il club ha il coltello dalla parte del manico ma con i coltelli si rischia sempre di farsi male per cui, se possibile, è meglio non usarli. Ieri nuovo incontro tra le parti per provare a riavvicinarsi, i dettagli di cui si parla nell'articolo a parte. Ma il futuro di Di Lorenzo potrebbe concretizzarsi sotto la Mole visto che per le sue caratteristiche (disciplina e intelligenza tattica) è il terzino destro ideale per Thiago Motta ed è stato scoperto proprio dal dt bianconero Cristiano Giuntoli.

Di Lorenzo, da alternare con Danilo, piace per la duttilità tattica

Manna e Giuntoli valutano le loro pedine. In ballo il conguaglio pro Juve

Dall'altra parte ecco Federico Chiesa che per i motivi opposti, piuttosto anarchico e poco incline alla copertura, mal si sposerebbe con il calcio del nuovo tecnico bianconero. Uno dei suoi massimi estimatori è proprio Antonio Conte che sta allestendo il suo nuovo Napoli e un giocatore come Chiesa nel 3-4-3 sarebbe più che utile. Tenendo conto del fatto che l'attaccante esterno difficilmente troverà un accordo con la Juventus per prolungare l'attuale contratto in scadenza nel giugno del 2025 (l'ingaggio da 5.5 milioni non aiuta...), ecco che la sua cessione potrebbe rappresentare la soluzione in grado di far felice sia il giocatore, che potrebbe firmare un nuovo legame pluriennale, sia la Juventus che incasserebbe soldi per la cessione del suo cartellino. Mettendo insieme tutti questi tasselli del puzzle ecco che l'incastro Di Lorenzo-Chiesa, grazie al tempo, potrebbe diventare la doppia soluzione. Al momento, con l'Europeo ancora in corso, sabato gli ottavi con Italia-Svizzera, è prematuro pensare che si possa assistere a una accelerata ma quando la parentesi della Nazionale si sarà chiusa (ovviamente speriamo il più tardi possibile) ecco che le parti inizieranno a parlarne con cognizione di causa. Da una parte Thiago avrebbe il terzino destro utile alla sua causa da alternare a Danilo, dall'altra il Napoli potrebbe contare sugli strappi e sulle accelerazioni di Chiesa con Kvaratskhelia dall'altra per servire al centro Lukaku. Al momento Di Lorenzo è un giocatore del Napoli e il Napoli non lo vuole cedere e Chiesa è un giocatore della Juventus, che non vuole vendere a meno di 35 milioni. Già, si parte da qui. E se dieci milioni per la Juventus come conguaglio cambiassero tutto?

DI LORENZO

C'è la seconda fumata grigia con il Napoli

Nicolò Schira

Si è concluso con un nulla di fatto il summit durato quasi tre ore all'Hotel Britannique tra l'agente Mario Giuffredi e il Napoli al gran completo (presenti il presidente Aurelio De Laurentiis, il direttore sportivo Giovanni Manna, il club manager Antonio Sincropi e il tecnico Antonio Conte) per discutere del futuro di Giovanni Di Lorenzo. Il futuro del capitano azzurro resta in bilico. Il club partenopeo ha ribadito l'assoluta incedibilità del terzino, considerato da Conte un punto fermo per il proprio progetto. Gli attestati di stima ricevuti dal tecnico leccese hanno, certamente, fatto piacere al difensore della nazionale, che però non ha affatto cambiato idea. Di Lorenzo vuole ancora andare via al termine dell'Europeo. E proprio la rassegna continentale rappresenta la dead-line per arrivare a una decisione definitiva, visto che le parti restano arroccate sulle loro posizioni. Tradotto: la partita rimane apertissima, tuttavia il numero 2 dell'Italia resta propenso a cambiare aria. Se ne riparlerà nel mese di luglio. Nel frattempo ieri sera Giuffredi e il Napoli hanno invece trovato l'intesa per il rinnovo di Folorunsho fino al 2029. A testimonianza di come il clima tra le parti sia tuttora estremamente sereno, anche se la telenovela Di Lorenzo appare destinata a proseguire ancora a lungo...

Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Juve e della nazionale azzurra

ma il mercato sa sorprendere

cio giusto

Il loro costo

Per Transfermarket valgono... 15 e 35 milioni

Prendendo le valutazioni di Transfermarket ecco che al momento Di Lorenzo ha un cartellino dal costo di 15 milioni di euro (il suo massimo è stato di 25 milioni) mentre Chiesa vale 35 milioni (il suo massimo è stata di 70 milioni). Bisogna però tener conto del fatto che Fedrico Chiesa a fine stagione si potrà liberare dalla Juventus a parametro zero

Nella giornata libera dei Bleus incontra mamma Veronique

Rabiot, oggi il vertice Thuram vede solo Juve

Sergio Baldini

Uno in campo al Westafeln Stadium, l'altro a guardarlo dal ritiro di Clairefontaine, entrambi con la divisa della Francia: quella da gioco dei bleus per il primo, quella da riposo dei bleuets, la Under 23 che giocherà all'Olimpiade, per il secondo. È il filo tessuto di fibre bianche, rosse e blu che ieri univa Adrien Rabiot, in campo in Francia-Polonia, e Khephren Thuram, impegnato invece a prepararsi per i Giochi di Parigi agli ordini di Thierry Henry. I due centrocampisti però oggi sono legati anche da un filo bianconero, che potrebbe spezzarsi a breve, ma pure portarli a vestire la stessa divisa anche nella Juve.

Sullo stato della parte di filo che collega Rabiot alla società bianconera - non troppo solido vista la scadenza del contratto al 30 giugno - verrà fatta oggi un'analisi da parte del giocatore e della mamma agente Veronique: il ct Deschamps ha infatti concesso ai giocatori un giorno di riposo da trascorrere con i familiari e un punto della situazione sul mercato è sicuro. Punto interlocutorio, molto probabilmente: l'offerta della Juve, rinnovo per due anni con opzione per il terzo agli stessi 7,5 milioni che Cavallo Pazzo guadagnava finora, non lo ha convinto a firmare, ma non lo ha neppure indotto a dire addio. Il francese ha deciso di aspettare, sfruttare la vetrina di Euro 2024, e poi scegliere tra le varie proposte. A meno che oggi la madre non gliene proponga una irrinunciabile, che però non pare essere finora arrivata, è dunque probabile che prosegua nella sua linea d'azione.

Chiaramente la Juventus non può attendere con le mani in mano. Così, mentre la parte di filo bianconero dell'ex Psg di si indeboliva, Cristiano Giuntoli ha progressivamente rafforzato la parte di filo bianconero legata a Thuram. Tanto che molto probabilmente con quel filo verrà cucita la seconda maglia della storia della Juve con scritto sopra Thuram, dopo quella col numero 21 indossata da papà Lilian dal 2001 (anno di nascita di Khephren) al 2006. Già quattro stagioni importanti nel Nizza alle spalle, il ventitreenne figlio e fratello d'arte ritiene giunto il momento di salire di livello e vede nella Juve, nel cui mondo ha vissuto i primi cinque anni di vita, la squadra ideale per farlo, come ha detto anche al suo entourage. Ha comunicato al Nizza che rinnoverà il contratto in scadenza tra un anno e la scelta è il suo primo assist bianconero: il club francese è già sceso a 25 milioni rispetto alla valutazione di un anno fa (sui 35), ma Giuntoli conta di chiudere al di sotto dei 20. Magari con una parziale contropartita: Milik o Kean, anche se gli ingaggi (3,5 milioni il polacco e 2,5 l'italiano) complicano l'ipotesi, o il diciannovenne Nonge. Perfetto, invece, l'ingaggio di Thuram: meno di un milione al Nizza, a Torino passerebbe a 2,5, rientrando ampiamente nei nuovi parametri della Juve. Ogni elemento - tecnico, economico, anagrafico - si incastra dunque alla perfezione ed è per questo che Giuntoli è deciso a chiudere a prescindere dalla risposta di Rabiot. Se Cavallo Pazzo dovesse dire sì al rinnovo, la Juve li terrebbe volentieri entrambi in rosa: cosa che, assieme all'acquisto di Douglas Luiz, le consentirebbe di portare avanti la trattativa per Koopmeiners - che resta un obiettivo primario - con la tranquillità di avere le spalle e il centrocampo coperti.

Khephren Thuram, 23 anni, centrocampista del Nizza

Il figlio di Lilian ha scelto, col Nizza si chiude a meno di 20 milioni: uno tra Milik, Kean e Nonge la chiave

Adrien fa il punto sulle offerte e i due francesi possono coesistere

DIFESA | IL POLACCO ERA GIÀ STATO INDIVIDUATO COME ALTERNATIVA ALL'AZZURRO, FINITO NEL MIRINO DI ARSENAL E TOTTENHAM

La Premier su Calafiori fa alzare le antenne su Kiwior

Jakub Kiwior, 24 anni, all'Arsenal dal gennaio 2023

«Spero non sia quello visro all'Europeo...», disse l'Avvocato Agnelli di Zinedine Zidane al suo arrivo alla Juve nell'estate 1996, dopo il torneo certo non brillante disputato con la Francia. Com'è andata lo sapete. Il ricordo serve a spiegare che l'Europeo certo non brillante di Jakub Kiwior, chiuso in bruttezza ieri con un plateale quanto ingenuo fallo da rigore su Dembelé contro la Francia, non va preso come cartina di tornasole del valore del difensore polacco. Valore che Thiago Motta e Cristiano Giuntoli conoscono bene: il primo per averlo lanciato nello Spezia nella stagione 2021-22, impiegandolo anche da centrocampista in virtù della qualità del suo piede mancino, il secondo per aver trattato con i dirigenti del club ligure e con gli agenti del polacco per portarlo a Napoli a gennaio 2023, contendendolo proprio alla Juve. Contesa in cui irruppe con le sue sterline l'Arsenal, portando Kiwior a Londra.

Uno scenario che, come leggete a pagina a 5, potrebbe presto ripetersi con Riccardo Calafiori come protagonista, con la differenza che la Juve stavolta non deve fronteggiare concorrenti italiane (se non il Bologna che non intende cedere il difensore a meno di offerte monstre) e che le inglesi pronte a irrompere sono due, col Tottenham a sfidare l'Arsenal in un "North London derby" di mercato. Il potere d'acquisto della Premier fa sì che ci siano alte probabilità che l'esito sia lo stesso, spingendo la Juventus ad alzare ulteriormente le antenne su Kiwior, già individuato come alternativa a Calafiori quando l'ostacolo principale per il rossoblù sembrava la volontà del Bologna di non cederlo. Senza per questo abbandonare ogni speranza di arrivare all'azzurro, sia chiaro: l'opportunità di continuare a lavorare con Thiago Motta che lo ha lanciato resta un asso nella manica bianconera, così come la possibilità di consolidarsi in Italia dopo la prima stagione ad alto livello. La strada, però, si sta facendo indubbiamente più accidentata per Giuntoli. Potrebbe invece spianarsi quella che porta a Kiwior se a spuntarla per Calafiori fosse l'Arsenal, visto che tra i Gunners il polacco sarebbe a quel punto di troppo: e cedibile per i poco meno di 17 milioni che permetterebbero al club londinese di non fare minusvalenza (a gennaio 2023 era stato pagato allo Spezia 25 milioni, con contratto fino al 2027). Cifra alla portata della Juve - ma anche del Milan, che pure pensa all'ex Spezia - così come l'ingaggio da circa tre milioni.

S.BAL.

Lanciato da Motta nello Spezia, nel 2023 l'Arsenal beffò Napoli e Juve

Marco Bo
TORINO

La Juve si muove anche per trovare rinforzi sugli esterni d'attacco

Per l'ala riprende quota l'idea di Saelemaekers

Il belga ha convinto Thiago Motta nel Bologna e il Milan può prestarlo L'austriaco Wimmer resta nei radar

La Juventus di Thiago Motta, si sa, cerca nuovi interpreti per far funzionare al meglio la filosofia di gioco del tecnico italobrasiliano. Servono giocatori duttili tatticamente, orientati a mettere in discussione il proprio credo e che abbiano la propensione a resettare i propri convincimenti. Tendenzialmente, dunque, calciatori dall'intelletto sveglio e giovani. Anche perché Thiago vuol puntare molto sul senso d'appartenenza al gruppo, meglio ancora, quindi, se avrà a disposizione bianconeri cresciuti nelle giovanili. L'altra strada che può portare a inserimenti efficaci in tempi rapidi passa per l'acquisto di elementi che hanno già sperimentato il calcio di Thiago Motta. E in questo senso ecco che l'idea di ingaggiare l'attaccante esterno Saelemaekers sta prendendo quota.

Il belga è infatti il classico attaccante esterno abile nelle due fasi: quella offensiva e quella difensiva. Ma non soltanto. Sotto il profilo dell'aggressività nello spazio, non è monotono nella proposta tecnico-tattica, amando spesso accentrarsi per provare anche ad andare al tiro dal limite dell'area. Musica per il direttore d'orchestra Thiago Motta che preferisce e adora quei calciatori che di fronte a un problema hanno più soluzioni per riuscire a risolverlo. In questo senso Calafiori, seppur in una zona diversa del campo, ovvero la difesa, è un maestro per l'abilità nell'individuare subito almeno una idea in più rispetto alla media. Dunque ecco nuovi passi in avanti per Salemema-ekers che il Milan non intende confermare nella rosa che avrà a disposizione il nuovo allenatore Fonseca. Il prezzo del suo cartellino supera di poco i 10 milioni, ma la sensazione è che la formula più probabile che verrà utilizzata qualora l'operazione andasse in porto sarebbe quella del prestito con diritto o obbligo di riscatto in favore della Juventus a un prezzo già stabilito.

Per il momento il direttore tecnico Cristiano Giuntoli sa che l'opzione è aperta per cui si guarda intorno per verificare se emergono opportunità più interessanti sapendo che comunque una carta è pronta. Molto dipenderà da quanto dovrà spendere a centrocampo tra Koopmeiners e Thuram e quanto riuscirà a incassare da Huijsen. Soltanto in quel momento avrà la certezza di sapere quanti soldi sono rimasti nel portafoglio e quindi calibrerà le sue intenzioni in base al tesoretto a disposizione da spendere. A proposito di profili da 12/15 milioni, resta nei radar dei bianconeri l'austriaco Patrick Wimmer, che sta facendo la sua parte agli Europei dopo aver avuto qualche difficoltà nell'ultima annata in Bundesliga per un feeling non eccelso col tecnico del Wolfsburg. Il ventitrenne sta mettendo in mostra strappi importanti, abbinati a una propensione naturale a verticalizzare sia palla al piede sia nel cercare l'imbucata per il compagno.

Saelemaekers, 30 presenze e 4 gol nello scorso campionato con il Bologna, stringe la mano a Szczesny

Domani a Las Vegas dove è in ritiro col Brasile i test per la mezzala dell'Aston Villa

Douglas: visite, firma e... Juve

Marina Salvetti
TORINO

Tra ieri e oggi stesso iter per Iling e Barrenechea a Birmingham. Sulla eventuale cessione il 10%

Giornate di visite, come tappe propedeutiche alla firma del secondo colpo (il primo è Michele Di Gregorio, ma per l'ufficialità occorre attendere luglio) dell'era Giuntoli-Thiago Motta. Quel Douglas Luiz che la neo coppia della Juventus ha fortemente voluto, a tal punto da riuscire a cambiare i protagonisti sul tavolo delle trattative quando Weston McKennie ha detto no all'Aston Villa.

Così, oltre a Samuel Iling Junior nell'affare è stato inserito Enzo Barrenechea, che nell'ultima stagione ha giocato in prestito al Frosinone: ieri l'inglese ha svolto le visite mediche a Birmingham, passaggio obbligato prima della firma sul nuovo contratto che avrà scadenza nel 2029, oggi è previsto lo stesso iter per l'argentino, mentre domani tocca a Douglas Luiz, direttamente nel ritiro del Brasile a Las Vegas. Il centrocampista, rimasto in panchina nella partita d'esordio della Seleçao, 0-0 contro il Costa Rica, è impegnato in Coppa America ma un medico della Juventus è volato negli States per sottoporlo ai test.

I due giocatori della Juventus sono le contropartite tecniche nell'operazione conclusa tra Giuntoli e il collega Monchi. Oltre ai cartellini dei due calciatori, la Juventus aggiungerà una parte cash di 22 milioni come base (oltre a eventuali 8 di bonus), a tasso però variabile. La quota, infatti, può aumentare o diminuire in base al rendimento di Barrenechea, che Thiago Motta avrebbe voluto testare in ritiro: al raggiungimento di determinati obiettivi personali, il valore del cartellino crescerà e, di conseguenza, diminuirà la quota di conguaglio che dovrà versare il club bianconero. Parallelamente, la Juve ha mantenuto una percentuale, del 10 per cento, sulla futura rivendita di Iling Junior e Barrenechea, entrambi prodotti del settore giovanile juventino.

Alla Juventus Douglas Luiz si legherà per cinque anni, fino a giugno 2029, e guadagnerà 4,5 milioni più bonus a stagione. Il brasiliano, andato in doppia cifra di gol e assist nell'ultima stagione con l'Aston Villa, si è consacrato come uno dei migliori centrocampisti nell'intera Premier League. Porterà nello scacchiere di Thiago Motta qualità e quantità, abbinando un'ottima tecnica a saggezza tattica: il suo è il profilo di un centrocampista completo, bravo negli inserimenti tra le linee. Nel 4-2-3-1 dell'Aston Villa, soluzione tattica che dovrebbe essere adottata quest'anno anche dalla Juventus, il brasiliano giocava da mediano nel centrocampo a due. Nella versione bianconera avrà come compagni di reparto Adrian Rabiot, se rinnova, Khephren Thuram, sempre più vicino a sbarcare a Torino, Nicolò Fagioli e Manuel Locatelli, per ora le uniche certezze in mezzo al campo.

Per il brasiliano contratto fino al 2029 e ingaggio da 4,5 milioni

IN RITIRO

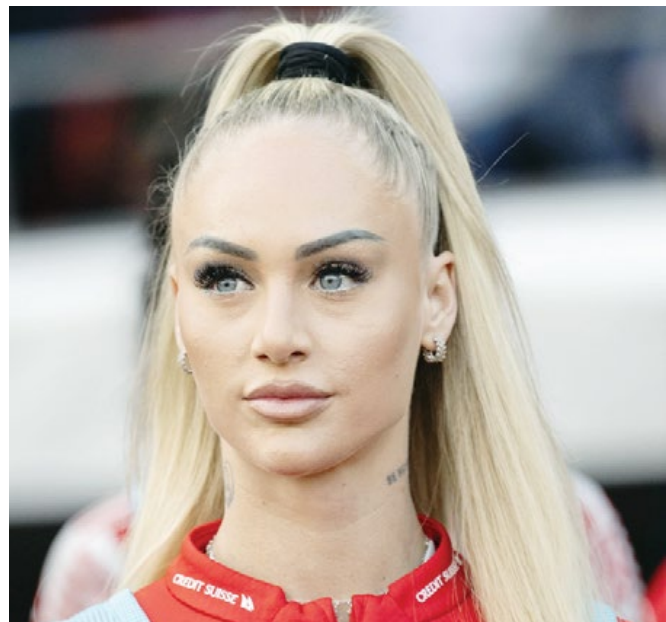
Endrick rivela «Danilo è un esempio»

Il capitano Danilo, 32 anni

Il capitano della Juventus e del Brasile, Danilo, è un esempio per i giovani. Lo ha ribadito Endrick, 18 anni a luglio, futuro fuoriclasse del Real Madrid, dal ritiro della nazionale brasiliana. «A pranzo mi siedo sempre accanto a Marquinhos, Danilo, Rafael e Bento per parlare con loro. Anche in campo Danilo mi chiama e mi dice sempre quello che devo fare. Mi corregge e mi dà suggerimenti. Preferisco che le persone mi parlino in faccia e non alle spalle, soprattutto quando sbaglio: è quello che fa Danilo e lo apprezzo per questo. Danilo è il mio capitano e non ha paura di dirci se stiamo sbagliando o se abbiamo ragione, e di rimproverarmi quando faccio un errore».

Douglas Luiz, 26 anni: 53 presenze, 10 gol e 10 assist nell'ultima stagione all'Aston Villa

L'ALTRA JUVE | **IN USA COL FIDANZATO DOUGLAS LUIZ, ALISHA ARRIVERÀ A LUGLIO. BRAGHIN CERCA IL COLPO CON LA SVEDESE**

Women: aspettando Lehmann, a tutta su Bennison

Alisha Lehmann, 25 anni, attaccante dell'Aston Villa e della Svizzera

Silvia Campanella

Sarà luglio il mese caldo. Quello in cui Alisha Lehmann varcherà per la prima volta i cancelli a tinte bianconere. L'esterno svizzero, infatti, attualmente si trova negli Usa a fianco del fidanzato Douglas Luiz impegnato nella Copa America e lì rimarrà almeno fino al 3 o 4 di luglio. Nulla di eclatante, quindi, è previsto almeno fino a quella data e in attesa che il direttore Braghin abbia in mano tutte le carte per mettere a punto i dettagli.

Dettagli ai quali, invece, sta lavorando per allungare l'elenco delle svedesi della storia bianconera: il nome delle ultime ore è quello di Hanna Bennison, centrocampista centrale classe 2002 in forza all'Everton e dal 2020 regolarmente convocata nelle fila di una delle Nazionali più forti del mondo (con cui ha conquistato l'argento olimpico a Tokyo 2020 e il bronzo agli ultimi Mondiali di Australia e Nuova Zelanda). La trattativa è in fase avanzata, ma al momento nulla è definito: certo il direttore ha puntato su una giocatrice in grado di rappresentare una valida alternativa alla partenza di Grosso, per rinforzare il centrocampo dove, comunque, è atteso un ulteriore arrivo. Per riprendere proprio le "categorie" indicate a marzo da Braghin rispetto ai profili di mercato alla portata del club bianconero, la svedese rientra sia in quella delle «giovani da notare prima degli altri», sia in quella dei «talenti da rilanciare», dopo un paio di stagioni in cui non ha potuto esprimersi al massimo nel (prestigioso) campionato inglese.

Dopo l'annuncio di Capelletti (ex Parma) per il ruolo di terzo portiere, ieri, inoltre, è arrivata l'ufficialità di Bergamaschi che dopo sei anni al Milan è pronta a una nuova avventura, pedina utilissima sull'esterno della linea a 4 che il tecnico Canzi sta pensando per il centrocampo. Per lei, classe 1997, un contratto fino al 30 giugno 2027 e quella che, lei stessa, ha definito «una grandissima emozione. Finalmente comincia un nuovo percorso e sono molto felice che Braghin abbia creduto nella giocatrice che sono: la chiamata della Juventus arriva nel momento giusto della mia carriera, ultimamente avevo perso un po' di stimoli. Alcune delle mie compagne le conosco già da diverso tempo, avendo condiviso belle emozioni in Nazionale». Aveva fatto discutere molto la sua esclusione agli ultimi Mondiali per scelta dell'allora ct Bertolini: Bergamaschi arriva in bianconero con la dote di essere seconda solo a una certa Boattin per il numero di assist realizzati nell'ultima stagione.

Bergamaschi dal Milan è ufficiale: «Emozione Juve, è il momento giusto!»

PER LA DIFESA

Oosterwolde c'è ma il Fenerbahce chiede 30 milioni

Jayden Oosterwolde, 23 anni, difensore olandese ex Parma

Paola Di Genova
NAPOLI

Non si tratta solo di una rivoluzione, ma quella del Napoli sarà una vera e propria metamorfosi. L'arrivo di Rafa Marin dal Real Madrid, l'interesse per Buongiorno e Spinazzola, rappresentano un segnale sulla direzione che il club azzurro ha intrapreso per la nuova stagione. Il presidente De Laurentiis si sta impegnando per plasmare la rosa in linea con il calcio di Antonio Conte. Priorità alla ricostruzione della linea difensiva, adeguandola al sistema tattico del coach salentino. Lo spagnolo Rafa Marin è solo il primo pezzo del puzzle per la nuova difesa che il duo Manna-Conte ha in mente. L'obiettivo resta quello di aggiungere altri due difensori, con Buongiorno in cima alla lista. Il centrale classe 1999 ha già un accordo con la dirigenza azzurra sulla base di 2,5 milioni l'anno, il nodo riguarda le pretese del Torino, che non fa sconti. Il nome nuovo è quello di Jayden Oosterwolde, 23enne del Fenerbahce, che piace molto a Conte per la duttilità tattica. Ma il club turco non intende cedere l'olandese se non per una cifra considerevole: intorno ai 30 milioni. Con la possibile partenza di Mario Rui, l'attenzione è sugli esterni e in scadenza con la Roma c'è Leonardo Spinazzola. Il ds Manna ha avuto i primi contatti con l'agente del calciatore, che ha già manifestato la sua disponibilità. L'accordo potrebbe essere fino al 2025, con opzione per un altro anno. In avanti, la posizione del Napoli su Kvaratskhelia resta ferma: è incedibile. La società incontrerà presto l'entourage del georgiano per discutere il rinnovo con l'aumento dell'ingaggio da 1,5 a 5 milioni l'anno fino al 2028 e l'inserimento di una clausola rescissoria intorno ai 130 milioni. Più complessa la situazione di Victor Osimhen: al momento non c'è nulla di concreto per l'attaccante nigeriano, nonostante il Napoli sia aperto a valutare offerte inferiori alla clausola di 120 milioni. L'Arsenal è il club che ha mostrato il maggior interesse, ma non è disposto ad arrivare alla soglia minima di 100 milioni imposti da De Laurentiis.

Antonio Conte, 54 anni

Ieri il tecnico è sbarcato a Napoli con moglie e figlia. Oggi sarà presentato dal presidente De Laurentiis, che gli ha conferito potere assoluto sulle scelte: sono attesi 100 giornalisti, 400 le persone accreditate

Il Conte Day a Palazzo Reale
Il Napoli sogna con il nuovo re

Dovrà rilanciare le ambizioni del club, dopo il deludente decimo posto
Obiettivo zona Champions, ma ci sono le spine di mercato da sanare

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Il nuovo re di Napoli è sbarcato ieri pomeriggio a Capodichino, sotto una pioggia battente e con un cappellino verde militare a proteggerlo dalle gocce che cadevano insistenti. E' Antonio Conte il nuovo sovrano chiamato a governare la squadra azzurra per i prossimi tre anni, titolare di un potere totale, visto che nessuno potrà interferire sulle sue decisioni tecniche. A Napoli è arrivato dopo una lunga vacanza in Salento con sua moglie Elisabetta e la figlia Vittoria, che oggi saranno sedute in prima fila al Teatrino di Corte a Palazzo Reale, ormai stanco di stare senza lavorare per un club.

Con il nuovo coach del Napoli ci saranno anche i suoi 7 collaboratori, molti dei quali fedelissimi, gente che frequenta da 40 anni il calcio ad altissimi livelli: il vice Christian Stellini, il team manager Lele Oriali, il fratello Gianluca nel ruolo di match analyst, l'osservatore Mauro Sandreani, oltre al preparatore atletico Costantino Coratti. Appuntamento oggi alle 15.15 per quello che sarà un evento mediatico mondiale: Conte sarà presentato da Aurelio De Laurentiis che probabilmente racconterà anche di tutte le volte che ha provato a dargli la panchina del Napoli, soprattutto nella scorsa disgraziata stagione. Poi le loro strade si divideranno, il patron tornerà nei suoi uffici romani di palazzo Bonaparte e Conte vivrà solo con il suo staff ogni piccolo dettaglio della sua squadra. Saranno presenti al Teatro di Corte oltre 100 giornalisti, molti dei quali provenienti dall'estero,

L'allenatore chiede subito chiarezza sul futuro di Kvaratskhelia

e circa 400 persone accreditate, l'evento sarà possibile seguirlo direttamente sul canale Youtube del Napoli e sarà vietato riprendere anche un solo frame della presentazioni con gli smartphone privati. «Il Napoli è una piazza di importanza globale. Sono felice ed emozionato all'idea di sedermi sulla panchina azzurra. Posso promettere certamente una cosa: darò il massimo per la crescita della squadra e della società. Il mio impegno, insieme a quello del mio staff, sarà totale», sono state queste le prime parole dell'allenatore dopo l'ufficialità dello scorso 5 giugno.

Oggi dovrà rispondere alle tante curiosità di chi lo aspetta nuovamente al timone di una squadra, dopo l'interruzione del rapporto di lavoro con il Tottenham avvenuta il 23 marzo 2023. Conte dovrà rilanciare le ambizioni tricolori del club partenopeo, dopo il mortificante decimo posto con cui si è chiuso lo scorso campionato. Obiettivo: ritorno in zona Champions League, poi il resto si vedrà. Non mancheranno le domande sui due nomi che ha indicato quali "incedibili", cioè quelli di Kvaratskhelia, ma soprattutto di Di Lorenzo. Ieri pomeriggio si è tenuto un nuovo summit con Mario Giuffredi, l'agente del capitano che non sembra propenso a tornare indietro dalle sue posizioni. Con il presidente De Laurentiis c'erano anche il direttore sportivo Giovanni Manna, che ha avuto un ruolo chiave nel sì di Conte, e dal Club Manager Antonio Sinicropi. De Laurentiis ha ribadito il desiderio di Conte di avere a disposizione il difensore della Nazionale, che sabato affronterà la Svizzera agli ottavi degli Europei, e che continuerà a manifestare la volontà di rispettare il contratto che durerà fino al 2028.

Con l'ex ct azzurro ci saranno anche il vice Stellini e gli altri collaboratori

Conte, però, non vuole che ci siano calciatori scontenti all'interno dello spogliatoio, ecco perché ha chiesto chiarezza anche sulla posizione di Kvaratskhelia: ha espresso il desiderio che il calciatore non arrivi in ritiro a fine luglio, dopo aver trascorso il periodo di vacanza post Europei, senza che sia stata chiarita prima la sua posizione. Da sempre Conte punta tutto sul senso di appartenenza, lo stesso che lo aveva identificato con la Juventus che macinava record e che è riuscita a vincere 9 scudetti di fila, e quella grinta adesso la metterà al servizio del Napoli e della gente di Napoli. I tifosi partenopei lo hanno sempre amato, anche quando pensavano di odiarlo.

Dal Filadelfia alla lapide del Grande Torino: due candele accese nella basilica sul colle
Dopo il sopralluogo di lunedì al Filadelfia (foto grande), ieri Vanoli è salito a Superga con lo staff e la dirigenza del Torino, guidata dal dt Vagnati

VANOLI: «EMOZIONE ACCENSIONE DI UN AI

Il tecnico a scuola di granatismo con umiltà: «Un onore salire a Superga È impossibile non emozionarsi». E ai tifosi: «Remiamo tutti insieme»

Marco Bonetto
SUPERGA

«Remiamo tutti insieme», dice Vanoli dalla tribuna del Fila. È nei fatti il primo appello che detta il nuovo allenatore del Torino, rilanciato sui social dal club con la diffusione di un video che idealmente chiude lo storytelling della scorsa settimana, quando venne annunciato il suo arrivo tra immagini poetiche di canottieri sul Po. Quattro parole risaltano nel videomessaggio: movimento, spinta, squadra, ritmo. Sono le regole sulla superficie dell'acqua, tra colpi di remo. Ma rappresentano anche i 4 punti cardinali del Toro che ha in testa l'allenatore. Il movimento nel calcio è la tensione verso l'obiettivo, la spinta è quella della tifoseria, il concetto di squadra esprime unità, il ritmo è il risultato finale. Vanoli saluta «tutti i tifosi del Toro» con un sorriso fin pudico. «Sono felice di far parte della vostra famiglia. Ci vediamo presto».

A Superga, dopo il sopralluogo di lunedì al Fila e poi allo stadio Grande Torino e il prolungato summit di mercato di ieri mattina con Vagnati e Moretti, in sede a due passi da piazza Castello, Vanoli sale nel pomeriggio con lo stato d'animo migliore: l'umiltà, la semplicità, la modestia di chi vuole prima di tutto respirare, apprendere, scoprire, immedesimarsi. Capire. Lo accompagnano lo staff tecnico e la dirigenza del Torino: il dt col suo braccio destro, il direttore operativo Barile e gli uomini della comunicazione. Alle 16 le automobili parcheggiano nel piazzale e Vanoli scende con un'espressione di stupore: «Questa basilica è meravigliosa». Estrae dalla tasca il telefonino, scatta una fotografia. Il capolavoro di Filippo Juvarra attraversa la prospettiva, si distende nell'azzurro. «È la mia prima volta. L'avevo vista tante volte in foto, ma essere qui, di persona, è tutta un'altra cosa». Un passo dopo l'altro lungo il camminamento che si distende su un fianco della basilica. Gli fa strada Vagnati. Vanoli cambia man mano espressione, la sua è la curiosità serissima del neofita calibrata sul desiderio di compiere subito un gesto da Toro e sulla necessità di bussare con educazione a una porta per entrare nel suo nuovo mondo. Così, quando si trova sotto la sfilata di immagini dei 31 caduti, decide di arrestarsi. Vagnati comincia a illustrargli i volti, Vanoli è colpito, pone domande, il responsabile dell'ufficio stampa Venera diventa il cicerone di questo viaggio di 75 anni. Poco prima dell'ultima curva a gomito Vanoli scopre lo striscione appeso al terrapieno da sempre: «La maglia, il nostro cuore. Superga, la nostra anima». Clic, un'altra foto.

> «È la prima volta. Ho giocato a Varese, conoscevo bene la storia di Ossola»

La lapide. «Ecco. Proprio qui sono caduti». Di nuovo uno scatto col telefonino, per provare a cristallizzare anche i sentimenti. Si fa un segno di croce, si avvicina all'altare, sfiora i marmi incisi, osserva la gigantografia del Grande Torino e le sciarpe lasciate da chissà quanti tifosi di chissà quante altre squadre. Resta in silenzio, si aggira, tutti guardano lui che guarda, poi torna indietro, si appoggia alla balaustra, pone nuove domande, gli spiegano la dinamica, l'ultima virata dell'aereo a sinistra nella tempesta, lo schianto, la tragica, terribile scena vista dai primi soccorritori. E le processioni ogni 4 maggio, la lettura dei nomi, la resistenza del popolo granata, un credo. Era dal giugno 2016 che un allenatore del Torino non sceglieva di salire subito a Superga, a brevissima distanza temporale dall'annuncio del suo ingaggio: Mihajlovic, 8 anni fa. «Torniamo percorrendo l'altro camminamento», gli dice Vagnati, indicandogli il percorso. Peripatetico, Vanoli: come un discepolo di Aristotele nei viali del liceo di Atene, dove il filosofo insegnava passeggiando. Il tecnico continua a chiedere informazioni sulla storia del Grande Torino, sui giocatori. Un cronista aveva già provato a domandargli una testimonianza, sotto la lapide: emozionato? «Certo che lo sono. Come si fa a non emozionarsi, qui?». E sembra quasi che la voce un po' gli tremi. Poi, quando ormai è tornato fin quasi davanti alla basilica, si parla di Ossola, di Varese come lui: «Io ho anche giocato nello stadio che la nostra città gli ha dedicato, conosco bene la sua storia». Esprime il desiderio di entrare in chiesa, allora. Si arresta davanti a una cappella laterale sulla destra, l'altare della natività di Maria Vergine. Estrae dal portafoglio una banconota, la deposita nella cassetta della beneficenza, poi prende due piccole candele, le accende con lentezza, le posa su quel lastrone di metallo sotto la Madonna, le fiamme si attorcigliano tra loro, lui prega, si segna di nuovo. C'è molto di reli-

> «Sono felicissimo di essere entrato a far parte della famiglia del Toro»

TORO»
MORE

gioso in questa visita, in questa salita anche nel mistero dove il sacro e il profano si mescolano sempre, inevitabilmente.

Il suo vice Godinho esce per ultimo dalla basilica, dopo aver letto altri pannelli informativi: «Io sono nato vicino a Lisbona, ho anche lavorato per il Benfica, del Grande Torino conosco bene la storia fin da ragazzo, anche per noi portoghesi è un mito, è come se la imparassimo a scuola questa tragica leggenda, viene tramandata alle più giovani generazioni. Ricordo anche quando una delegazione del Torino venne a Lisbona, l'ultima volta»: sempre nel 2016, sempre con Mihajlovic, un mese dopo quella sua prima salita sul colle. «E tante volte sono stato nel museo del Benfica, dove un'ampia parte è dedicata proprio a quei poveri ragazzi granata».

Il vice Godinho: «Ero al Benfica, il Grande Torino è un mito in Portogallo»

L'accensione di un amore, vien da scrivere, ripensando a quelle candele cui ha dato luce cioè vita Vanoli. Resta nel suo cuore un voto. E negli animi di tutti l'ammirazione per la semplicità con cui il tecnico si è accostato all'alfa e all'omega del Torino, che quassù ha sempre l'ineludibile bisogno esistenziale di incarnarsi in un qualche Toro. Ad accendere ceri, idealmente, saranno anche i tifosi tra autostrade di nuove speranze e i soliti tornanti del cairismo, ripidi e scivolosi come quelli che dapprima conducono al cielo di Superga e poi ti riportano in città: terra terra, se non sai immergerti, respirare, comprendere, abbassare il capo con rispetto e umiltà, far tesoro. E seminare, dopo, facendo squadra. «Remiamo tutti insieme». Uomo sicuramente di buona volontà, questo allenatore fideisticamente peripatetico.

Summit di mercato in sede tra Vagnati, Moretti e Vanoli

Toro all'Olimpiade per seguire McGuire

Alessandro Baretti
TORINO

Il Torino sbarca a Parigi per l'Olimpiade. Certo, non con l'ambizione di competere nell'evento sportivo più importante, ma nutrendo un altro tipo di ambizione. Quella, attraverso la propria rete di osservatori, di scovare talenti che possano essere utili a costruire il Toro appena passato nelle mani di Paolo Vanoli. In attesa di individuare profili nuovi, di farsi sorprendere da qualche giocatore a oggi poco o per nulla conosciuto, va detto che gli uomini mercato di Vagnati hanno mandato di seguire con attenzione la selezione degli Stati Uniti. Nella quale è stato convocato un elemento già strettamente osservato, Tanner Tessmann, che Vanoli ha allenato nella stagione chiusa con la promozione del Venezia. E negli Stati Uniti si vedrà all'opera anche Duncan McGuire, interessante attaccante che giovedì scorso - nella sfida contro Charlotte - ha segnato il sesto gol del suo campionato (la Mls) con la maglia di Orlando.

Duncan McGuire, 23 anni, attaccante dell'Orlando City

L'attaccante statunitense sarà a Parigi: con lui anche Tessmann sul quale però c'è pure l'Inter

Per quanto riguarda Tessmann, va confermato il gradimento da parte dell'Inter, che però in questa fase, anche perché coperto nel reparto, non ha fretta di chiudere l'operazione con il Venezia. Che invece ha urgenza di cedere il centrocampista in questa sessione di mercato, avendo la mezzala il contratto in scadenza nella prossima estate. Vagnati, per accontentare il nuovo tecnico che riabbraccerebbe volentieri Tessmann, deve approfittare dell'attuale posizione d'attesa dei nerazzurri. Una situazione non lontana da quella che riguarda McGuire, il quale con Orlando ha un contratto che terminerà nel dicembre di quest'anno. La stessa scadenza di Welington, il terzino brasiliano del San Paolo in cima alla lista dei desideri del Torino per rinforzare una fascia sinistra nella quale, con Juric, né Lazaro né Vojvoda sono risultati convincenti. Se per Welington la richiesta è di 7 milioni, per McGuire si scende a una cifra che balla tra i 4 e i 5. Tornando al reparto offensivo, e ribadito un interesse che l'Olimpiade di Parigi potrà affievolire o aumentare in base al rendimento - e ai gol - che McGuire saprà offrire, è bene aprire il capitolo relativo a Saldanha. Lo si ricorderà, già a gennaio, quale uno tra gli obiettivi di Vagnati nel caso in cui fosse stato venduto Sanabria (che resta sul mercato, come Pellegri).

Per l'attacco il dt granata non ha mai lasciato la pista che porta a Saldanha

Il centravanti, che compirà 25 anni il 18 agosto, è reduce da una stagione assai prolifica: 16, in 22 partite, le reti messe a segno nel campionato serbo con il Partizan Belgrado (5 gli assist vincenti forniti ai compagni). Costa 10 milioni. Di tutto questo, e di molto altro, hanno discusso nella sede del Torino il direttore tecnico Vagnati, il suo braccio destro Moretti e Vanoli. I tre avevano già avuto modo di tracciare le linee guida del nuovo Toro, ma ieri si sono trovati per definire meglio il quadro nell'ottica di modellare la rosa dalla quale l'allenatore potrà pescare per disegnare il 3-5-2 o il 3-4-3. Nel primo caso, serve la punta giusta da schierare con Zapata, nonché almeno un esterno offensivo forte. Poi molto dipenderà dalle uscite, e se dovesse esserci quella di Ilic occorrerà un centrocampista titolare. Tanti, in entrata come in uscita, i movimenti attesi in una difesa che ha perso per fine contratto Djidji e Rodriguez e dalla quale è uscito per insufficienza di rendimento Lovato.

IL DIFENSORE RINNOVA CON LA SAMP, MA RESTA SUL MERCATO: ECCO LE CONDIZIONI

Leoni, è un'asta: Vagnati in azione

Marco Bisacchi
GENOVA

Giovanni Leoni ha firmato il suo primo contratto da professionista (ingaggio tra 200 e 300 mila euro), si è legato alla Sampdoria fino al 2027, ma resta più che mai un uomo mercato. In pochi mesi è cambiata la vita del difensore romano classe 2006, che solo fino a gennaio scorso non trovava spazio neppure in Serie C, giocando con una certa continuità solo nelle giovanili nel Padova, e che adesso – grazie alla sua prima esperienza in blucerchiato - può scatenare un'asta italiana e internazionale, col Torino tra le tante pretendenti. Giovanni Leoni era già sotto contratto fino al 2026, ma il prolungamento di un altro anno rafforza la posizione del club doriano di fronte a una possibile cessione. Il giocatore era stato riscattato nelle scorse settimane dal Padova (che avrà una percentuale sulla futura rivendita) per 1,5 milioni e – dopo 12 presenze e 1 gol nell'ultimo campionato di Serie B – ora si trova nel mirino di Torino, Inter, Juventus e Napoli in Italia, oltreché di Tottenham e Monaco all'estero. Il ds granata Vagnati, genovese ed ex blucerchiato da calciatore, era stato tra i primi a seguire con interesse Leoni nel corso dell'ultima stagione, ma ora la concorrenza non manca e la Sampdoria sta prendendo tempo nella speranza di firmare la miglior operazione possibile. La volontà del club doriano resta quella di trattenere il giocatore in prestito almeno per un altro anno: questa è una condizione che la Samp porrà ai potenziali acquirenti e che può permettere la miglior crescita al ragazzo, scoperto dal ds Andrea Mancini e poi valorizzato dall'allenatore Pirlo. Il tecnico bresciano è stato bravo a dare fiducia al giovanissimo Leoni anche di fronte agli inevitabili passaggi a vuoto e lo ha lanciato nel corso del campionato come braccetto destro nella difesa a tre. Ora per Leoni può arrivare il momento del salto verso la Serie A: la Samp punta a un'asta, difficilmente il giocatore sarà ceduto per una cifra inferiore ai 5/6 milioni e i blucerchiati stanno anche valutando di aspettare almeno la sessione di gennaio per cederlo a una cifra più alta. Un'operazione che resta calda per tutti. Anche per il Torino.

Giovanni Leoni, 17 anni

A differenza dell'anno scorso l'Inter non insegue il mercato

Calhanoglu resta Martinez arriva Inzaghi applaude

È già rientrato l'allarme Bayern per il turco e c'è l'accordo con il Genoa per il portiere: definita la rosa

Stefano Scacchi
MILANO

Nonostante l'estate sia iniziata da pochi giorni, l'Inter è già sostanzialmente pronta per affrontare i primi impegni della prossima stagione. Una situazione molto diversa rispetto a quella di un anno fa, quando la strategia si complicò a causa della vicenda Lukaku, dopo l'ottimo avvio con i colpi Thuram e Frattesi. Poi il campo ha scritto la storia di uno scudetto dominato e quindi di una squadra affidabile e bisognosa di pochi ritocchi. Quasi tutti già definiti. Gli ultimi tasselli sono arrivati con le novità legate a Josep Martinez e Hakan Calhanoglu. La base di accordo con il Genoa per il portiere spagnolo (13 milioni più due di bonus senza contropartite tecniche) e la dichiarazione di fedeltà del regista turco, che ha chiuso al Bayern Monaco, regalano già a Simone Inzaghi una rosa con alternative in ogni ruolo. Martinez affiancherà Sommer tra i pali con il ruolo iniziale di vice dello svizzero, mentre Calhanoglu continuerà a essere il faro del centrocampo, con Asllani alle sue spalle nelle gerarchie. Il resto del gioco delle coppie era stato completato con notevole anticipo lo scorso inverno, con l'acquisto di Buchanan e la prenotazione di Zielinski e Taremi, in scadenza di contratto e nerazzurri ufficialmente dal 1° luglio a parametro zero. L'esterno canadese entrerà in ballottaggio con Dumfries dopo l'uscita di scena di Cuadrado, Zielinski consentirà a Mkhitaryan di rifiatare e Taremi sarà il centravanti d'area che entrerà nelle rotazioni con Lautaro e Thuram (più defilato nella griglia Arnautovic). Le altre accoppiate sono già consolidate: Pavard-Darmian, Acerbi-De Vrij, Bastoni-Bisseck, Barella-Frattesi, Dimarco-Carlos Augusto. Abbinamenti schematici che non tengono conto delle varianti possibili grazie alla versatilità tattica di alcuni di questi elementi. Bisseck può giocare anche sul centro-destra difensivo, Darmian sulla fascia e Carlos Augusto sul centro-sinistra della linea a tre, non solo sulla corsia sinistra per dare il cambio a Dimarco. Qualche dualismo esce rafforzato dagli Europei dove, ad esempio, De Vrij sottolinea il suo status internazionale da titolare dell'Olanda. Simone Inzaghi osserva soddisfatto la situazione dopo aver tirato un sospiro di sollievo per la conclusione positiva della vicenda Calhanoglu, considerato super-incedibile dall'allenatore della seconda stella. Ci sono solo un paio di variabili da sistemare. La principale è rappresentata da Dumfries che deve rinnovare il contratto in scadenza a giugno 2025. Altrimenti sarà ceduto per evitare una partenza a parametro zero tra un anno con l'ovvia conseguenza di trovare un nuovo esterno destro. In questo senso piace molto Ndoye, protagonista assoluto agli Europei con la Svizzera. Le ultime parole dell'esterno destro olandese, in Germania con la selezione arancione, sono incoraggianti. Ma bisognerà vedere come andranno le trattative al termine della rassegna continentale. Poi non è escluso, di fronte al verificarsi di alcuni incastri, un movimento anche in attacco. Qui il preferito resta Gudmundsson. Ma servirà un'offerta per Arnautovic oltre alla possibile cessione di Carboni, la cui quotazione è stata chiaramente esaltata dalla convocazione con l'Argentina per la Coppa America. Il club nerazzurro è stato piuttosto previdente sul mercato. Ora può attendere la fine delle rassegne continentali al di qua e al di là dell'Atlantico per pianificare con calma gli eventuali ultimi accorgimenti.

Josep Martínez, 26 anni, al Genoa dal 2022

Come da richieste, il tecnico potrà contare su una "doppia squadra"

Hakan Calhanoglu, 30 anni, all'Inter dal 2021

GIOVANILI | LE SCELTE DOPO L'ADDIO DI CHIVU, SOSTITUITO IN PRIMAVERA DA ZANCHETTA. CON HANDANOVIC ALLA UNDER 17

Effetto a catena: Benny Carbone guiderà l'Under 18

Carbone, 52 anni, arriva dalla Lega Emirati Arabi (EMIRATESCLUB)

Da Andres Iniesta ai giovani del vivaio nerazzurro. È il passaggio che sta per compiere Benito Carbone. L'ex fantasista, cresciuto nel vivaio del Torino, sarà il nuovo allenatore dell'Under 18 dell'Inter andando a occupare la casella lasciata libera da Andrea Zanchetta promosso in Primavera al posto di Cristian Chivu. Carbone, fino a poche settimane fa, è stato il tecnico dell'Emirates, la squadra dove gioca Iniesta. Era stato chiamato dal club del Golfo come vice di Walter Zenga, ma dalla fine di aprile aveva assunto l'incarico in prima persona dopo l'esonero dell'ex portiere e capitano interista. L'avventura, però, è finita anche per Carbone a causa della retrocessione dell'Emirates nella seconda divisione del campionato mediorientale. Ora il 52enne calabrese di Reggio Calabria riparte da una delle società che hanno scandito il corso della sua carriera: ha giocato nell'Inter nella stagione 1995-96 dopo i campionati con Torino e Napoli. Carbone, prima dell'Emirates, si è seduto sulle panchine di Pavia, Varese, Vallée d'Aoste, Pro Sesto e Ternana. Ed è stato vice a Crotone e Venezia, oltre che secondo di Gianni De Biasi nell'avventura da Ct dell'Azerbaigian nel biennio dal 2020 al 2022. Carbone, oltre al suo passato di calciatore dotato di classe e inventiva, porta in dote anche una buona esperienza internazionale. Da giocatore ha vestito le maglie di Sheffield Wednesday, Aston Villa, Bradford, Derby County e Middlesbrough in Premier League oltre che del Sydney Fc in Australia. Da allenatore è stato, come detto, in Azerbaigian ed Emirati Arabi. Carbone completa un riallineamento della guida tecnica delle squadre del vivaio interista. Il domino è stato alimentato dalla decisione di cambiare di Chivu che ha lasciato la Primavera. L'ex difensore è stato l'allenatore della Primavera nerazzurra nell'ultimo triennio. Il club ha scelto di affidare la squadra ammiraglia del vivaio a Zanchetta, cresciuto nel settore giovanile nerazzurro 30 anni fa e allenatore a Interello dal 2016 partendo dall'Under 17. Il cambio in Primavera ha azionato una serie di movimenti. Tra questi anche l'inizio della nuova carriera di allenatore di Samir Handanovic: l'ex capitano partirà dall'Under 17. Sarà il secondo incarico all'interno del club nerazzurro dell'ex portiere sloveno che nella stagione scorsa, la prima lontano dai pali, è stato utilizzato come osservatore. Adesso una modifica con un ruolo più operativo sui campi del centro sportivo dei ragazzi dell'Inter.

ST.SC.

L'allenatore arriva dall'Emirates, dove aveva sostituito Zenga

L'attaccante iraniano parla già da nerazzurro

«Inter, ti seguo sin da quando ero bambino!»

Taremi: «Guardavo la Serie A, rimasi colpito. Ho parlato con Inzaghi, buon feeling»

Simone Togna
MILANO

Ennesimo colpo a zero di Marotta. La voglia di mettersi fin da subito in mostra. L'obiettivo di lasciare il segno all'Inter. Mehdi Taremi non vede l'ora di iniziare l'avventura nerazzurra: «L'Inter ha una squadra forte e, da quello che ho visto in tv, i giocatori stanno bene insieme, la rosa è forte e compatta – le parole dell'attaccante rilasciate al sito the-Afc.com -. Credo che ci sia un buon feeling tra i giocatori e l'allenatore. L'Inter è un grande club, da qui la mia scelta. Voglio giocare in Italia, mettermi pure lì in mostra». In una realtà, parola di Taremi, bramata sin da bambino: «Dai 7-8 anni ho visto tantissime partite della Serie A, della Liga e della Premier. Quando guardi questi match, diventi tifoso dei grandi club. E l'Inter è tra questi. Ricordo tante cose dell'Inter in Champions League e in campionato: la storia del club mi ha convinto, questo mi rende felice. Il mio obiettivo è aiutare la squadra come posso. Cercherò di fare il mio lavoro, segnando e facendo assist, vediamo cosa succederà». Taremi - che sta già studiando l'italiano - è già pronto quindi per dimostrare sul campo la bontà della sua decisione: «Non ho mai preso in considerazione offerte come quella dell'Al Hilal o comunque dalla realtà araba. Cerco sempre opportunità di crescita e di unirmi a delle squadre più forti. Diversi club in Europa hanno espresso interesse, ma nessuno di loro ha inviato un'offerta ufficiale. Prima di arrivare all'Inter, ho ricevuto proposte da 3-4 club in Inghilterra, 2-3 club in Italia e uno dei top club in Spagna». Tra i motivi che hanno spinto l'iraniano, che la scorsa estate era stato corteggiato dal Milan, a sposare il progetto nerazzurro, anche l'attuale allenatore dei campioni d'Italia: «Nell'Inter chi gioca deve essere un giocatore di altissimo livello. In questa squadra devi puntare ad essere un top player. Certe offerte non richiedono grandi riflessioni e le accetti subito. Ho avuto un breve colloquio con Simone Inzaghi, aveva una buona opinione di me. Lavorare all'Inter sarà emozionante». L'appuntamento è per l'inizio del ritiro di Appiano Gentile, anche se Taremi volerà qualche giorno prima a Milano per espletare le ultime pratiche burocratiche per il visto lavorativo, col calciatore che tra l'altro verrà tesserato da extracomunitario e non da comunitario, come inizialmente ipotizzato. Poco male, all'Inter tutti sono convinti di aver preso un co-titolare, oltre che un giocatore capace di fare la differenza. Il contratto di Taremi prevede un biennale da tre milioni netti di euro, con l'opzione di prolungamento per un'ulteriore stagione. L'intermediazione dell'affare è stata curata da Federico Pastorello, col noto procuratore che solo pochi giorni fa si era così espresso, proprio sotto la sede dell'Inter, sull'ormai ex Porto: «Ha tantissima voglia di iniziare, ha fatto una scelta molti mesi fa e sarà una bellissima sorpresa. Ho trovato un ragazzo straordinario. Si adatterà sicuramente benissimo, sarà una bella sorpresa anche per i tifosi». Taremi ha già trovato casa. E sarà dal primo luglio ufficialmente un nuovo calciatore del club di Viale della Liberazione, per una storia effettivamente iniziata parecchi mesi fa, con le visite mediche scoperte e poi annullate per l'Inter e successivamente svolte lontano da occhi indiscreti. Col terzo capocannoniere della storia del Porto che ora è pronto per provare a determinare anche in nerazzurro.

«C'erano altri club italiani e inglesi. Qui posso diventare un top player»

MERCATO A CENTROCAMPO | IL BRASILIANO DELLA FLUMINENSE DETIENE IL RECORD DI PALLONI RECUPERATI

Nuovo "equilibratore" Milan: Trindade sfida Fofana

Pietro Mazzara
MILANO

Il Milan, nel suo lavoro silenzioso, sta portando avanti le sue strategie di mercato in attesa di trovare la quadra economica giusta con i giocatori che gli interessano, i relativi agenti e i club che ne detengono i cartellini. Detto che sull'attaccante il nome di Joshua Zirkzee rimane l'obiettivo primario al netto degli interessamenti del Manchester United, è anche in mezzo al campo che il Milan vuole intervenire per riportare un po' più di fisicità e di equilibrio ad un reparto che, nel corso degli ultimi due anni, ha visto le partenze di Franck Kessie, Sandro Tonali e Rade Krunic, ovvero i tre "equilibratori" della mediana che hanno messo anche una firma importante sullo scudetto di due anni fa, tanto è vero che erano loro a comporre il triangolo di centrocampisti disegnato da Pioli. Oggi, dentro la rosa milanista, mancano elementi con quelle caratteristiche ed è per questo motivo che Furlani, Moncada e D'Ottavio stanno lavorando su almeno tre profili che rispecchiano quelle caratteristiche. L'ultimo, in ordine di tempo, è André Trindade della Fluminense. Valutazione da almeno 25 milioni, il brasiliano ha doti tecniche e fisiche perfette per quelle che sono le necessità del Milan. André, tra l'altro, è il giocatore che ha recuperato più palloni di tutti nel mondo, con 406 rubate portate a termine. Un numero impressionante che fa comprendere il perché gli occhi del Milan si siano posati anche su di lui. E il prezzo, almeno quello minimo, è sostanzialmente in linea con i profili europei che il club di via Aldo Rossi sta seguendo da settimane. Perché per arrivare a Youssouf Fofana non si potrà andare al di sotto dei 20 milioni da presentare al Monaco, anche se il ragazzo ha già dichiarato che non rinnoverà con il club del Principato. Anche Mats Wieffer del Feyenoord ha una valutazione sui 25 milioni e, anche per lui, i contatti con l'agente sono andati avanti nel corso delle settimane per tenere viva la pista. C'è un unico comun denominatore in tutti questi profili e negli altri che il Milan sta seguendo: la valutazione. I mediani difensivi sono diventati sempre più una merce pregiata e non si va al di sotto dei 20-25 milioni per la stima del valore del loro cartellino. I club, ovviamente, cercano di trarre il massimo profitto dai loro tesserati, con i valori che poi possono subire anche delle oscillazioni in base alle trattative e all'inserimento di alcuni bonus. Il Milan, che nel ruolo non ha praticamente opzioni di quel tipo visto che Loftus-Cheek, Bennacer, Reijnders e Adli sono tutti dei costruttori di gioco o delle mezzali votate alla fase offensiva. Musah non è stato strutturato, nell'ultima stagione, per giocare davanti alla difesa ed ha più gamba da mezzala così come Pobega. Insomma, il vuoto tecnico c'è e va colmato a suon di milioni. La sensazione è che tutti e tre i nomi indicati siano opzioni più che valide e che il Milan si fionderà con maggior convinzione su quello che offrirà la combinazione di costi migliore.

Youssouf Fofana, 25 anni, centrocampista del Monaco

Anche Wieffer figura nella lista dei papabili per la mediana

L'ambizione del successore di Italiano sulla panchina viola: «Per me essere qui è un sogno. Voglio realizzare qualcosa di storico in una piazza appassionata e in un club glorioso»

Raffaele Palladino, 40 anni, e, qui accanto, Nico Gonzalez, 26

«Fiorentina già forte ma serve più qualità»

Palladino: «Per alzare l'asticella vanno inseriti giocatori importanti Nico è un top player e non vedo l'ora di allenarlo: è stramotivato»

Brunella Ciullini
FIRENZE

«Se vogliamo alzare l'asticella ovvio chiedere giocatori di qualità». Raffaele Palladino va di corsa. E confida faccia altrettanto anche la Fiorentina in campo e sul mercato. L'ambizione del neo tecnico viola - chiusa l'esperienza con il Monza («Porterò sempre nel cuore il presidente Berlusconi, il primo a credere in me, e il dottor Galliani, un maestro») - è «provare a fare qualcosa di storico in una piazza appassionata e in un club tanto glorioso: c'è tutto per riuscirci. Per me essere qui è un sogno». Abito scuro, un filo di abbronzatura, dentro l'affollata sala stampa del Viola Park Palladino si presenta così, idee chiare («Nico Gonzalez è un top player, non vedo l'ora di allenarlo» dice blindando l'argentino) e parlantina sciolta: non aspetta neppure la prima domanda. «Ci tenevo ad aprire io la conferenza» sorride. Il ds Pradè annuisce, in prima fila ci sono il dg Ferrari e il neo dt Goretti. «Avverto tanta positività nell'ambiente, mi fa ben sperare, non faccio promesse ma darò ogni giorno tutto me stesso, la mia passione, il mio amore, per dare grandi gioie a questa società e a questi tifosi. E' tutto bello, stimolante». Non trema pensando al debutto in Europa («Già mi emoziono») o all'eredità lasciata dal predecessore, 3 finali fra Coppa Italia e Conference League e altrettanti piazzamenti europei in tre anni: «Italiano ha lavorato benissimo, ciò mi responsabilizza ma mi piace, è un percorso da portare avanti. Come? Non sono un integralista, vorrei iniziare con la difesa a 3 anche se la Fiorentina finora ha giocato a 4. La voglio ambiziosa, con una gran mentalità, che comandi sempre la partita, diverta e sappia fare calcio». Per riuscirci servirà un mercato all'altezza a iniziare dal centravanti: «I tifosi se lo aspettano, qui ci sono stati tanti campioni, da piccolo simpatizzavo per la Fiorentina di Batistuta, Rui Costa, Edmundo che prendevo anche al fantacalcio - rivela il tecnico - Con la società

> «Avverto tanta positività e metto in campo il mio amore e la mia voglia»

ci sono sintonia e un confronto continuo, abbiamo idee chiare, la rosa è molto forte ma va puntellata, l'attaccante è un ruolo che determina, è importante faccia gol, quindi cercheremo di fare del nostro meglio, spero qualcosa possa arrivare». Circolano i nomi di Retegui e Lucca, nelle ultime ore sta risalendo Kean. Intanto i dirigenti viola stanno provando ad accelerare per Zaniolo in prestito con obbligo di riscatto legato a precise condizioni. Per il centrocampo rimangono Vranckx del Wolfsburg e Brescianini del Frosinone, per la difesa si valutano Valentini in scadenza col Boca Juniors e Theate del Rennes. Dal Monza potrebbe arrivare qualcuno? «Nessuna richiesta», taglia corto Palladino che nel frattempo, tolto Ikoné vicino a due club del Qatar (Al Duhail o Al Arabi: la Fiorentina vuole almeno 10 milioni), ha parlato con tutti i giocatori: «Mi odieranno, li

> «Non ho chiesto nessun giocatore tra quelli allenati nel Monza»

ho rintracciati in tutto il mondo - ride - Volevo confrontarmi, è fondamentale creare subito empatia. Li ho sentiti tutti carichi e vogliosi di ripartire». Fra questi Gonzalez («E' molto motivato») ad ora tolto dal mercato come Beltran («Può giocare in più ruoli»), Parisi («Perfetto nel 3-4-3»), Sottil («Ha tutto per arrivare a alti livelli»). Fiducia in Terracciano anche se la situazione portieri appare fluida, niente rinnovo per Bonaventura, Castrovilli e Duncan: «Dopo il 30 giugno comunicheremo le decisioni prese, nelle uscite c'è massima condivisione con la società». Contratto al 2026 a 1,5 milioni a stagione, Palladino ha fissato il raduno l'8 luglio al Viola Park: con lui uno staff di 9 persone. La prima amichevole sarà il 15 luglio con la Primavera.

EX BAYERN

Il tedesco Früchtl per la porta del Lecce

Francesco Romano
LECCE

È ufficiale il terzo movimento in entrata del Lecce in questa sessione di calciomercato. Dopo la firma di Pierret e Morente, sta arrivando quella di Christian Früchtl, ormai ex portiere dell'Austria Vienna. Classe 2000, nella scorsa stagione ha difeso da titolare i pali dell'Austria Vienna. Ventinove gol subiti in ventinove partite con 13 cleen sheat per il portiere tedesco cresciuto nelle giovanili del Bayern Monaco, che in questa annata ha giocato anche nella fase preliminare della Conference League. L'estremo difensore aveva un contratto con l'Austria Vienna fino al 2025, ma l'offerta del Lecce lo ha convinto ad accettare la nuova sfida in Italia. Früchtl è un portiere di massima affidabilità, esperienza e con il Bayern ha vinto diversi trofei: 4 campionati, 2 Coppe di Germania e 2 Supercoppe di Germania. Un portiere di sicuro affidamento che per anni è stato compagno di squadra di un certo Manuel Neuer. Il Lecce si assicura il vice Falcone in attesa di ufficializzare anche Kialonda Gaspar (difensore centrale dell'Amadora). Per lui pronto un contratto triennale con rinnovo per altri due anni. Al club portoghese 2 milioni più un 10% di bonus.

TROVATO L'ACCORDO: ALL'EMPOLI 4 MILIONI. UFFICIALE BELOTTI AL COMO

Nicola va a Cagliari con Luperto

Nicolò Schira

Tormentone finito. Davide Nicola sarà il nuovo allenatore del Cagliari, che ha trovato ieri sera l'accordo con l'Empoli per liberare il tecnico piemontese. I rossoblù, infatti, verseranno un conguaglio di circa 4 milioni nelle casse toscane, portando così in Sardegna sia Nicola (firmerà un contratto fino al 2026) sia il capitano empolese Sebastiano Luperto, che sarà il nuovo leader difensivo della squadra cagliaritana. La società del Presidente Giulini nel frattempo ha avviato i contatti per blindare il gioiellino Zito Luvumbo: pronto il prolungamento fino al 2029. Da un attaccante all'altro: ieri è arrivata l'ufficialità del passaggio di Andrea Belotti al Como dalla Roma per 5 milioni (bonus inclusi). Per il Gallo contratto biennale. A proposito del club giallorosso: ieri è stata annunciata la firma di Daniele De Rossi sul rinnovo fino al 2027. In entrata si scalda la pista Bodart (Standard Liegi) per il ruolo di vice Svilar, che è vicino ad allungare fino al 2029. Brusca frenata tra la Lazio e Samardzic: l'offerta da 15 milioni più bonus con eventuale inserimento di Basic in contropartita è considerata bassa dall'Udinese, che valuta il gioiellino serbo 25 milioni. Inoltre non c'è ancora l'intesa tra l'entourage del calciatore classe 2002 e il club capitolino, che intanto è in chiusura per un tris di acquisti: in arrivo nei prossimi giorni in biancoceleste il centrocampista Dele-Bashiru dall'Hatayspor e il duo Cabal-Noslin dal Verona. Un'operazione complessiva tra i 17 e i 20 milioni (bonus inclusi) quella impostata con la società del presidente Setti, che intanto è vicino a regalare al Verona i primi rinforzi: vicini il terzino sinistro Rikelme del Cuiaba e il centrocampista Kastanos dalla Salernitana. L'Atalanta segue Nehuen Perez dell'Udinese per rinforzare la difesa e può perdere un giovane talento: il gioiellino Samuel Inacio (classe 2008) è in procinto di volare al Borussia Dortmund (contratto triennale). L'Empoli prende in prestito Sebastiano Esposito dall'Inter: i toscani per la porta hanno messo gli occhi su Silvestri in uscita dall'Udinese, che per il ruolo di vice Okoye pensa al polacco Dziekoński del Korona Kielce. I friulani per l'attacco sono vicini al giovane spagnolo Iker Bravo (classe 2005) del Leverkusen. Il Monza è pronto ad accaparrarsi a titolo definitivo Daniel Maldini dal Milan (manterrà una percentuale sulla rivendita): pronto un quadriennale per il figlio d'arte. Tempo di rinnovi in casa Parma: fatta per il prolungamento del centrale Valenti fino al 2027, ora i dirigenti emiliani lavorano alla blindatura di Man e Mihaila fino al 2028. Lo stesso club ducale duella con Venezia e Cremonese per l'esterno Felici (FeralpiSalò) e ha messo gli occhi su Brekalo, in uscita dalla Fiorentina: sull'attaccante ex Torino c'è pure l'interesse di Como e Hajduk Spalato, dove Rino Gattuso sogna una coppia d'attacco nuova di zecca con Dzeko (Fenerbahce) e Brekalo.

Solo 0-0 nell'esordio con la Costa Rica, ora la prova verità col Paraguay

Brasile, la potenza triste che non sa più segnare

Un gol annullato a Marquinhos e troppi errori, Vinicius sostituito. Il ct: «Cerco alternative tattiche»

Antonio Moschella

In tribuna autorità del SoFi Stadium di Los Angeles, dove il sole ha lanciato i suoi forti raggi fino a tardi, un grigio e uggioso stato ha popolato il viso di Neymar jr, il più noto tra i tifosi del Brasile presente nel luogo del poverissimo 0-0 tra la Canarinha e la Costa Rica. Un risultato triste in quanto riflesso dell'enorme impotenza di una potenza del calcio mondiale, che si è fermata al gol annullato a Marquinhos alla mezz'ora per fuorigioco, dopo la revisione del Var. Tuttavia, va anche detto che se una squadra come la Seleção deve affidarsi a un difensore centrale per andare avanti, questo vuol dire che i problemi sono tantissimi. Perché la nazionale con più Mondiali nel suo curriculum e che vanta un attacco composto da Vinicius Jr, Rodrygo e Raphinha non può davvero dipendere dalla vena realizzativa di un difensore e da giocate su palla inattiva. Eppure, la serata californiana di debutto in questa Copa America da parte dei verde oro è stata talmente mediocre da far aumentare ancora di più i dubbi sulla gestione attuale da parte di Dorival Jr.

E così, mentre O Ney singhiozzava dalla tribuna, tra la fortissima frustrazione di non poter essere in campo per infortunio e la tristezza per la mancata concretezza dei suoi compagni, si consumava la prima recita senz'anima di un Brasile che ha sì fatto registrare un 70% di possesso palla, ma non ha fatto fruttare neanche uno dei sette tiri in porta spediti verso Patrick Sequeira, che milita nell'Ibiza, ossia nella Serie C spagnola. E come se non bastasse, lo stesso ct brasiliano è stato questionato in modo indiretto proprio dallo stesso Neymar, che si è mostrato piuttosto interdetto quando, al 69', l'allenatore verde oro ha deciso di inserire il giovane fenomeno Endrick togliendo Vinicius. Una decisione che è stata accolta con scetticismo in patria, dove adesso in tanti stanno salendo sul carro dei detrattori di una nazionale che non genera consensi da nessuna parte. Lo stesso selezionatore ha poi voluto spiegare il cambio: «Sto cercando soluzioni e alternative tattiche diverse». La scelta, tuttavia, ha fatto discutere anche giornalisti e opinionisti affermati, tra i quali Fernando Kallas, che tramite un tweet ha pensato all'eventualità in cui a sedere sulla panchina del Brasile ci fosse stato Carlo Ancelotti. Uno che, secondo lui, non avrebbe mai tolto dal campo un candidato al Pallone d'oro come Vini.

E se a inizio torneo lo stesso Ronaldinho aveva palesato tutto il suo disamore verso la rappresentativa nazionale, le cose adesso sono ulteriormente peggiorate. Va ricordato, infatti, che dopo il pari a reti bianche contro la selezione centroamericana, il Brasile ha eguagliato la peggiore delle sue strisce senza vittorie - cinque -, qualcosa che non accadeva da ben 23 anni in partite ufficiali. L'ultimo trionfo in un match con tre punti in gioco risale al settembre del 2023 contro il Perù, quando in panchina c'era ancora il ct provvisorio Fernando Diniz e in campo era sceso lo stesso Neymar, autore dell'assist dell'unico gol segnato da Marquinhos. L'ex romanista sembra uno dei pochi giocatori effettivamente affidabili da qualche anno a questa parte, insieme al portiere Alisson. E anche questa, in effetti, non è una bella notizia per la patria del 'futebol bailado', dove toccare col piede il pallone è un'arte come quella della musica e della danza, e attaccare all'origine della filosofia di gioco. La prossima partita, contro il Paraguay a Las Vegas, ha tutte le caratteristiche di una scommessa importante. Nella terra del gambling, dove giocare d'azzardo è all'ordine del minuto, Dorival e i suoi uomini dovranno puntare una buona parte delle loro fiches se non vogliono rischiare di doversi qualificare come secondi del loro raggruppamento. Questo perché, giocarsi tutto con un solo risultato contro la vispa Colombia nell'ultimo match, potrebbe essere più pericoloso di quanto pensato all'inizio.

In tribuna Neymar è sconsolato: mai vista una squadra così mediocre

Crescono malumori e rimpianti, tanti dubbi anche sulla gestione di Dorival

Vinicius, 23 anni, stella del Real Madrid e del Brasile

COPPA AMERICA

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	oggi	ore 0
CILE-ARGENTINA	oggi	ore 3
ARGENTINA-PERÙ	30/6	ore 2
CANADA-CILE	30/6	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	3	1	1	0	0	2	0
CILE	1	1	0	1	0	0	0
PERÙ	1	1	0	1	0	0	0
CANADA	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	domani	ore 0
VENEZUELA-MESSICO	domani	ore 3
MESSICO-ECUADOR	1/7	ore 2
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	ore 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	3	1	1	0	0	2	1
MESSICO	3	1	1	0	0	1	0
ECUADOR	0	1	0	0	1	1	2
GIAMAICA	0	1	0	0	1	0	1

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	28/6	ore 0
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	ore 3
STATI UNITI-URUGUAY	2/7	ore 3
BOLIVIA-PANAMA	2/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	3	1	1	0	0	3	1
STATI UNITI	3	1	1	0	0	2	0
PANAMA	0	1	0	0	1	1	3
BOLIVIA	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	ieri	2-1
BRASILE-COSTA RICA	ieri	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	ore 0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	ore 3
BRASILE-COLOMBIA	3/7	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	3/7	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	3	1	1	0	0	2	1
BRASILE	1	1	0	1	0	0	0
COSTA RICA	1	1	0	1	0	0	0
PARAGUAY	0	1	0	0	1	1	2

Quarti di finale

1A-2B	5/7	ore 3	1D-2C	7/7	ore 0
1B-2A	6/7	ore 3	1C-2B	7/7	ore 3

Semifinali

1A/1B-1B/2A	5/7	ore 2
1D/2C-1C/2B	6/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA

Patrick Sequeira, portiere della Costa Rica, anticipa Raphinha

IL PORTIERE | **NON È TITOLARE NELL'IBIZA, È L'EREDE DI NAVAS ED È IMBATTUTO**

Muro Sequeira, dalla C alla Coppa

Avevamo lasciato la Costa Rica all'esplosione di gioia e di rendimento del Mondiale brasiliano del 2014, quando la nazionale centro americana aveva sorpreso l'Italia il 20 giugno di 10 anni fa. Nell'Arena Pernambuco di Recife, un luogo dove il caldo torrido è praticamente perenne, la maggior propensione allo sforzo sotto un clima pensate e umido aveva favorito la nazionale allora allenata da Jorge Luis Pinto, con Bryan Ruiz eroe nazionale dopo aver infilato Gianluigi Buffon. Un gol che avrebbe portato la Costa Rica prima verso la gloria e poi verso la qualificazione, oltre ad aprire una crepa nell'animo della nazionale guidata da Cesare Prandelli, appiedata dagli ottavi dall'Uruguay nella terza partita del girone. E nessuno a Recife, in quel momento, avrebbe potuto mai pensare che dieci anni dopo i Ticos sarebbero stati capaci di tenere ferma sullo 0-0 anche la selezione locale.

Il pari arrivato nella notte tra lunedì e martedì a Los Angeles ha messo a nudo i problemi della nazionale verde oro, ma anche esaltato la sacrificata e concreta prestazione della squadra allenata da Gustavo Alfaro, uno specialista del calcio essenziale e già protagonista di un ottimo percorso con l'Ecuador. Con la Tri, l'ex tecnico del Boca Juniors è stato capace di arrivare terzo alle qualificazioni per i Mondiali di Qatar dietro alle due grandissime, Argentina e Brasile. E due notti fa ha aggiunto un altro episodio a quelli gratificanti della sua carriera, chiudendo la porta in faccia a Vinicius Jr e compagni, che sono sbattuti contro il suo 3-4-1-2 improntato a chiudere in modo certosino gli spazi.

Tuttavia, l'eroe in campo della serata è stato il portiere Patrick Sequeira, il 25enne che ha raccolto la pesantissima eredità di Keylor Navas. Eletto uomo del match praticamente all'unanimità, Sequeira ha vissuto quella che probabilmente è stata la sua serata più bella e gioiosa, negando il gol ai brasiliani. Una classica esplosione di reattività da parte di un calciatore che milita nell'Ibiza, squadra di Terza divisione spagnola, e nella quale non vanta nemmeno lo status di portiere titolare. Senza partite da metà maggio, è stato invece promosso titolare proprio da 'Lechuga' Alfaro, che nelle ultime quattro partite ha scommesso su di lui, con uno 0-0 al debutto contro l'Uruguay nel quale Sequeira aveva già fatto capire che la scelta fosse azzeccata. Ancora imbattuto con la Sele, con la quale ha disputato per intero tutte le partite, è diventato la nuova 'muralla' nazionale dei Ticos. Che adesso attendono da lui un'altra grande prestazione contro la scatenata Colombia.

Il pari ha esaltato la nazionale di Alfaro, lo specialista del calcio essenziale

ANT.MOS.

Almeno 7 squadre chiedono l'attaccante al Genoa

Per Coda la... solita lunga coda

Nel prossimo campionato gli basteranno 8 reti per raggiungere Schwoch, re dei bomber di B

Massimo Coda, 36 anni il 10 novembre, 127 gol in Serie B

Gianluca Scaduto

Nella prossima stagione di B, Massimo Coda potrebbe diventare il capo cannoniere di tutti i tempi della seconda serie italiana. Dice la classifica generale: primo, Stefan Schwoch, 135 reti per Ravenna, Venezia, Napoli, Torino, Vicenza (ma senza mai vincere la classifica marcatori); secondo, Daniele Cacia, 134 gol per Piacenza, Reggina, Padova, Verona, Bologna, Ascoli e Cesena; terzo, Andrea Caracciolo, 132 centri, tutti per il Brescia; quarto, Giovanni Costanzo, 130 gol per Cremonese, Livorno, Spezia e Biellese. E quinto, appunto, Massimo Coda, 127 reti in B per Salerntana, Benevento, Lecce, Genoa e Cremonese. Dunque a Coda, nel campionato 2024/25, "basteranno" 8 reti per raggiungere Schwoch. Non sembra un'impresa complicata, visti i suoi livelli consueti. Negli ultimi 4 campionati di B, Coda ha segnato 68 reti. Nella stagione appena conclusa con la Cremonese è quasi tornato alle due stagioni d'oro di Lecce (20+22 gol, vincendo in entrambi i casi il titolo cannonieri), chiudendo l'annata a 16 reti (alcune davvero notevoli) in campionato più una in Coppa Italia e una ai playoff. L'unica stagione degli ultimi tempi in cui Coda ha un po' latitato è stata quella col Genoa, nel 2022/23, quando, pur dando un contributo non trascurabile all'immediato ritorno in A del Grifone (perché Coda è anche un grande uomo assist, 64 in carriera), resta la stagione meno brillante degli ultimi anni. Però, il Genoa è ancora proprietario del suo cartellino, lo sarà per ancora un anno. Dunque, bisogna bussare ai 777 Partners per farselo dare in prestito, esattamente come successe un anno fa. E come un anno fa, c'è la coda per... Coda. Con due differenze: un anno fa, Coda quasi doveva rilanciarsi perché per lui, chiudere la stagione con un bottino di dieci reti voleva dire aver fatto solo il minimo sindacale mentre ora, l'ottima annata per la Cremonese - anche se a novembre compie 36 anni - ne rilancia le quotazioni. Inoltre gli spifferi che circolano sui 777, secondo i quali la holding statunitense a livello economico-finanziario non se la passerebbe per nulla bene (vedi i problemi che hanno altre squadre della loro galassia), potrebbero costringere l'attuale proprietà del Grifone a non chiedere troppo per avere Coda. Anche perché sono notevoli i costi dell'operazione, seppure in prestito, visto l'alto ingaggio che bisogna corrispondergli (e spesso, chi lo vorrebbe, chiede che una parte resti a carico del Genoa). Quasi quasi, considerato che va in scadenza fra un anno, qualcuno potrebbe scommettere sulla longevità di Coda e provare ad acquistarlo, anche se poi, dovrebbe garantirgli almeno lo stesso ingaggio (sui 750mila euro netti, premi esclusi). Ad oggi, sul giocatore sono segnalate la stessa Cremonese (che però ci sta pensando bene prima di replicare l'operazione di un anno fa, quando lo soffiò alla Samp), oltre a Pisa (Inzaghi, allenatore in pectore dei nerazzurri l'avrebbe chiesto al club), Modena (ci provò anche un anno fa), Sassuolo (sarebbe il leader della riscossa post retrocessione), Bari (privo di una prima punta di peso), Palermo (il club che grazie al City potrebbe offrire di più), Salernitana (vi giocò già dal 2015 al 2017).

Operazione molto onerosa, sarebbe sostenibile solo per il Palermo

MERCATO | MA PESA IL MONTE INGAGGI

Samp: in porta arriva Perisan

Samuele Perisan, 27 anni

Primo giorno di scuola per la nuova Sampdoria. Ieri sera il presidente Matteo Manfredi, insieme al neo responsabile dell'area tecnica Pietro Accardi e al riconfermato allenatore Andrea Pirlo (era presente anche l'ad Fiorella) hanno incontrato a Pieve Ligure gli sponsor legati al club blucerchiato, in un evento coordinato al marketing da Luca Donati. Non era presente Andrea Mancini, ds in scadenza di contratto a fine mese, che dovrebbe comunque restare con un ruolo meno centrale rispetto ad Accardi che avrà pieni poteri sul mercato. Per Manfredi, Pirlo e Accardi anche una riunione per fare il punto sul mercato. Al di là del futuro di Leoni, l'obiettivo dei blucerchiati è quello di fare cassa con la cessione di Audero, su cui è forte l'interesse di Como e Nizza. L'alternativa tra i pali sarà con ogni probabilità Perisan dell'Empoli, molto stimato da Accardi. Un altro giocatore che può arrivare dall'Empoli è Gabriele Guarino, 20 anni, da gennaio a Modena, zero presenze per un problema muscolare - che dovrebbe andare a rinforzare una difesa a caccia di nuovi innesti dopo i mancati rinnovi di Murru e Piccini, quest'ultimo volato al San Luis in Messico. Uno degli obiettivi della Samp resta quello di alleggerire il monte ingaggio puntando alla cessione con incentivo all'esodo per i vari Verre, Conti e La Gumina. Potrebbe restare proprio in difesa Alex Ferrari, che pure si porta dietro un contratto da Serie A. Tra gli obiettivi caldi in attacco - oltre a Tutino del Cosenza - anche Lapadula del Cagliari. Ma prima la Samp deve muoversi in uscita.

Modena: ecco Caldara, piacciono Defrel e Simone Romagnoli

ALTRO MERCATO
Modena protagonista. il neo ds Andrea Catellani vicino alla chiusura per il difensore Mattia Caldara, 30 anni, svincolato, dopo aver passato ai margini l'ultimo anno del contratto che lo legava al Milan (una sola presenza per 32'), uno dei più cristallini talenti della scuola atalantina, peccato per i problemi fisici che ne hanno segnato la carriera ma in B, se sta bene, può fare la differenza. Piacciono anche Grigoire Defrel, 33 anni, l'attaccante francese con radici nella Martinica che va in scadenza col Sassuolo, oltre al difensore Simone Romagnoli, 34 anni: ha ancora un anno di contratto col Frosinone, nel 2023/24, 33 gare, un gol, un assist in A coi ciociari. Modena che nel frattempo chiude con l'Atalanta per il prestito del portiere Jacopo Sassi, 21 anni il 24 luglio, nella scorsa stagione, 31 presenze in C nella Pro Vercelli. Il Cesena pensa al terzino sinistro Gianluca Frabotta, 25 anni, il Sassuolo valuta Davide Biraschi, 29 anni, che si svincola dal Karagumruk.

BISACCHI-SCADUTO

SERIE C | LE ALTERNATIVE: PAOLO CANNAVARO, ASCOLI E COTTAFAVA. AVELLINO: ECCO IANNARILLI, PIACE GALO CAPOMAGGIO

Banchini il favorito per la panchina della Pro Vercelli

Marco Banchini, 43 anni, ex allenatore dell'Alessandria

Guido Ferraro

La Pro Vercelli del presidente Paolo Pinciroli è pronta a ripartire, scelto il ds Francesco Musumeci, nelle ultime stagione nel settore giovanile del Torino, ritorna nelle bianche casacche, in passato era responsabile del settore giovanile e dell'area scouting, esperienze con Palermo, Arezzo e Gozzano. Per la panchina il nome "caldo" è quello di Marco Banchini (43 anni) in C con Alessandria, Montevarchi, Vis Pesaro e Como, possibili alternative Paolo Cannavaro (42) reduce dalla salvezza nell'Udinese col fratello Fabio e due tecnici che si sono fatti apprezzare nel girone A di Serie D: Nicola Ascoli (44) secondo posto col Chisola e Marcello Cottafava (46) che subentrando ha vinto i playoff col Vado. Raduno a Vercelli dal 15 al 29 luglio, dal primo al 10 agosto a Druogno (Val Vigezzo). Rientrano dai prestiti l'attaccante Gianmario Comi (Crotone), il portiere Matteo Rizzo (Lumezzane), possibili conferme per il difensore Roberto Iezzi, i centrocampisti Ilario Iotti e Simone Emmanuello, le punte Alessio Nepi e Mattia Mustacchio. Avellino: rinnova la punta Cosimo Patierno, arriva il portiere Antony Iannarilli dalla Ternana, si cerca il centrocampista argentino Galo Capomaggio dell'Audace Cerignola, che può cedere la punta Filippo D'Andrea al Catania, l'esperto difensore Jimmy Allegrini va in D alla Virtus Francavilla. Trapani sul regista Federico Carraro (Feralpisalò), rinnovo annuale per il trequartista albanese Besmir Balla, piace il difensore Salvatore Boccia rientrato al Cagliari dal prestito al Novara. Catania sul centrocampista Gianluca Carpani (Recanatese) e sul portiere Marius Adamonis (proprietà Lazio, era al Perugia. Pergolettese: primi contratti da professionista alla punta Gabriele Sartori (2005) 20 gol nella Primavera 3, al portiere Lorenzo Cordaro (2004) dal Ravenna (miglior difesa dalla D: 13 gol) 21 clean sheet su 31 partite. Dopo i 18 gol nel Bra per l'attaccante Antonino Musso è pronto un biennale col Sorrento, che prolunga al 2026 col difensore Francesco Fusco. L'Arzignano rinnova: annuale con l'interno Lorenzo Bordo, biennale col difensore Andrea Boffelli.
Giugliano: biennale alla punta Moussadja Njambe dal Pineto. Lucchese sul difensore Edoardo Antoni del Tau Altopascio. Il centrocampista Michele Carboni della Primavera del Cagliari seguito da Pontedera e Alcione, milanesi sul difensore Giacomo Stabile, Primavera dell'Inter, da dove parte il difensore Matteo Motta, per la Pro Patria.

Trapani su Carraro. Catania su Carpani e Adamonis. Musso dal Bra al Sorrento

(CREAZ)

ALBO D'ORO SERIE A

SERIE A MASCHILE

1984	Roma Calcetto
1984/1985	Roma Calcetto
1985/1986	Ortana
1986/1987	Marino
1987/1988	Roma RCB
1988/1989	Roma RCB
1989/1990	Roma RCB
1990/1991	Roma RCB
1991/1992	BNL Roma
1992/1993	Torrino
1993/1994	Torrino
1994/1995	BNL Roma
1995/1996	BNL Roma
1996/1997	BNL Roma
1997/1998	Lazio
1998/1999	Torino
1999/2000	Genzano
2000/2001	Roma RCB
2001/2002	Prato
2002/2003	Prato
2003/2004	Arzignano
2004/2005	Perugia
2005/2006	Arzignano
2006/2007	Luparense
2007/2008	Luparense
2008/2009	Luparense
2009/2010	Montesilvano
2010/2011	Marca
2011/2012	Luparense
2012/2013	Marca
2013/2014	Luparense
2014/2015	Pescara
2015/2016	Asti
2016/2017	Luparense
2017/2018	AcquaeSapone
2018/2019	Italservice Pesaro
2019/2020	non assegnato
2020/2021	Italservice Pesaro
2021/2022	Italservice Pesaro
2022/2023	Feldi Eboli
2023/2024	Meta Catania

SERIE A FEMMINILE

1992/1993	Roma 3Z
1993/1994	n.d.
1994/1995	Squash 88 Roma
1995/1996	Torrino
1996/1997	Il Brigante Napoli
1997/1998	Dentecane Avellino
1998/1999	N. Club Fioranello Roma
1999/2000	Lazio
2000/2001	Lazio
2001/2002	Roma RCB
2002/2003	Lazio
2003/2004	Roma RCB
2004/2005	Real Statte
2005/2006	Real Statte
2006/2007	Città di Pescara
2007/2008	Lazio
2008/2009	Real Statte
2009/2010	ISEF Poggiomarino
2010/2011	Montesilvano
2011/2012	Pro Reggina
2012/2013	AZ Gold
2013/2014	Lazio
2014/2015	Ternana
2015/2016	Montesilvano
2016/2017	Olimpus Roma
2017/2018	Ternana
2018/2019	Futsal Salinis
2019/2020	non assegnato
2020/2021	Montesilvano
2021/2022	Città di Falconara
2022/2023	Bitonto
2023/2024	Bitonto

Le parole di Bergamini, presidente della Divisione Calcio a 5

«Il Futsal è un prodotto che continua a crescere»

Tutto il movimento vive un momento felice, le finali sono state un successo di pubblico

Lorenzo Scalia

Un anno da record. In campo, sugli spalti e in tv. Il sipario è quasi calato con l'adrenalina della finale di Aversa per lo scudetto di serie A maschile tra Catania e Napoli, e la Futur Cup di Rimini. Il futsal segna altri numeri positivi e sta per chiudere la stagione col botto. Basta vedere il numero di spettatori per la finale femminile di Bari e la seconda partita della finale maschile giocata a Catania. Senza dimenticare gara tre: il sito del Napoli ha registrato migliaia di richieste per i biglietti. Insomma, nessuno si voleva perdere il grande show del futsal, un movimento in continua crescita, diretto da Luca Bergamini, professione avvocato, un debole per il modello Stati Uniti (dove ha giocato e studiato), che ricopre il ruolo di presidente della Divisione Calcio a 5 da leggenda vivente. Era un ex portiere goleador, una sintesi tra Dino Zoff e Rogerio Ceni, lì piazzato tra i pali della porta in miniatura.

Presidente, un successo incredibile di pubblico. Il vento è cambiato...

«C'è stata una grande crescita del prodotto, è innegabile. E poi c'è da dire che Sky ci ha dato una bella mano. Va sottolineato inoltre il valore del canale tematico Futsal Tv che il prossimo anno andrà su Vivo Azzurro. È un riconoscimento per il lavoro fatto in questi anni».

Di cosa va più fiero?

«Di aver abbassato l'età media in serie A dai 31 ai 26 anni e di aver investito nella formazione. Abbiamo perso troppi anni, crogiolandoci su risultati estemporanei. Lasceremo a chi verrà dopo di me un sistema proiettato verso l'alto».

Lo scudetto l'ha vinto Catania. Che ne pensa?

«Sono contento perché siamo davanti ad una società che ha coniugato benissimo l'attaccamento al territorio e alla maglia. il presidente è una persona illuminata che ha puntato sul settore giovanile. La Sicilia è da sempre un posto speciale per il futsal. Anche nella zona di Palermo. Senza dimenticare che il capitano della Nazionale è Musumeci».

La riforma ha funzionato.

«La verità è che ha creato equilibrio. C'è sempre meno spazio per la ludopatia sportiva, non si fanno album di figurine ma si pensa alla formazione. L'obiettivo è creare società che restino nel tempo».

> **«Sottolineamo il grande valore del canale tematico Futsal Tv»**

Il presidente della Divisione Calcio a 5 Luca Bergamini

CALENDARIO

Sarà la Supercoppa italiana ad aprire la stagione 2024-25 con la Final Four dell'8-9 ottobre.

Queste le date della prossima annata:

1ª giornata
Serie A maschile: 12 ottobre

1ª giornata
Serie A femminile: 13 ottobre

1ª giornata
Serie A2 Élite: 12 ottobre

1ª giornata
Serie A2 e B maschile: 12 ottobre

1ª giornata
Serie B femminile: 20 ottobre

TORNEO

Parte la Kinto Future Cup

Altri due giorni interamente dedicati al futsal giovanile, apice di un percorso di scouting iniziato a marzo in Puglia e Toscana, e proseguito poi lungo la penisola. La terza edizione al via, realizzata in stretta collaborazione con la regione Emilia-Romagna, la prima con Kinto Main Sponsor è riservata ai migliori "talentini" made in Italy, che si metteranno in mostra al PalaFlaminio di Rimini. Oltre 800 gli atleti visionati, 96 di loro (equamente divisi tra ragazzi e ragazze) scelti per la manifestazione. Per il maschile, un plus impagabile: la possibilità di una chiamata in Azzurro per la definizione di una Nazionale Sperimentale Under 19. Fu Federico Borolo, ora campione d'Italia U19 con l'Olimpus Roma, il primo a rispondere alla chiamata dell'Italia a pochi giorni dal successo nell'edizione zero della Futsal Future Cup. Un felice esempio che ora cerca repliche. La qualità non manca, tanto negli atleti quanto nello staff, vedi Massimiliano Neri, eletto miglior allenatore nel 2022. Se per due volte la manifestazione si è rivelata un successo, la terza punta alla perfezione.

Catania-Napoli è stato un successo del Sud?

«La cosa è bella, ma fino a un certo punto. La domanda da farci è "perché al Nord ci sono poche realtà"? Esistono esempi fantastici come Torino, ma bisogna fare di più».

Capitolo giovani. C'è fermento.

«I campionati Under 19 e Under 23 sono delle vetrine importanti. In chiave Nazionale voglio ringraziare Bellarte che ha fatto il lavoro sporco in anni difficili. Adesso tocca a Samperi nella fase 2 portar alla luce i nostri ragazzi».

E l'Italia Femminile?

«La missione è il Mondiale. C'è fiducia totale nel lavoro di Francesca Salvatore»

EDIPRESS

IL PATRON MUSUMECI: «UNA CITTÀ INTERA IN FESTA»

«Catania ama la Meta»

Enrico Musumeci si gode il primo scudetto siciliano. «Il giusto mix, una città intera si è innamorata del futsal» L'isola ora ha il suo tesoro. Lo ha cercato, voluto e trovato il Meta Catania, la prima squadra nella storia del futsal a portare uno scudetto in Sicilia. "Un progetto lungimirante". Così Enrico Musumeci si gode il successo di una squadra capace di andarsi a prendere il tricolore a casa Napoli, in quel di Aversa, al termine di tre partite mozzafiato. «Il giusto mix tra brasiliani e catanesi ha fatto la differenza - continua il presidente rossazzurro - è stata una stagione difficile ma alla fine ce l'abbiamo fatta». Il Meta parte senza nascondersi, ottima e capillare campagna di rafforzamento al mercato, obiettivo dichiarato: un trofeo. Eppure la stagione non sembra all'altezza delle aspettative, subito una delusione: la mancata qualificazione alla Final Four di Coppa Italia. «Troppi infortunati - spiega - per fortuna siamo arrivati ai playoff al completo». È qui che il Meta trasforma il flop in top: Melo Musumeci e Pulvirenti, Tornatore e Silvestri (tutti e quattro catanesi) insieme a Turmena e agli altri brasiliani mettono in fila Genzano e Pesaro, prima di ribaltare il Napoli, vincitore della prima partita delle Finals: «Lo scudetto è una grande emozione e una gioia immensa - chiosa Enrico Musumeci - abbiamo fatto innamorare un'intera città al futsal. La dedica di questo successo è proprio per tutti i tifosi».

Il presidente del Meta Catania Enrico Musumeci

EDIPRESS

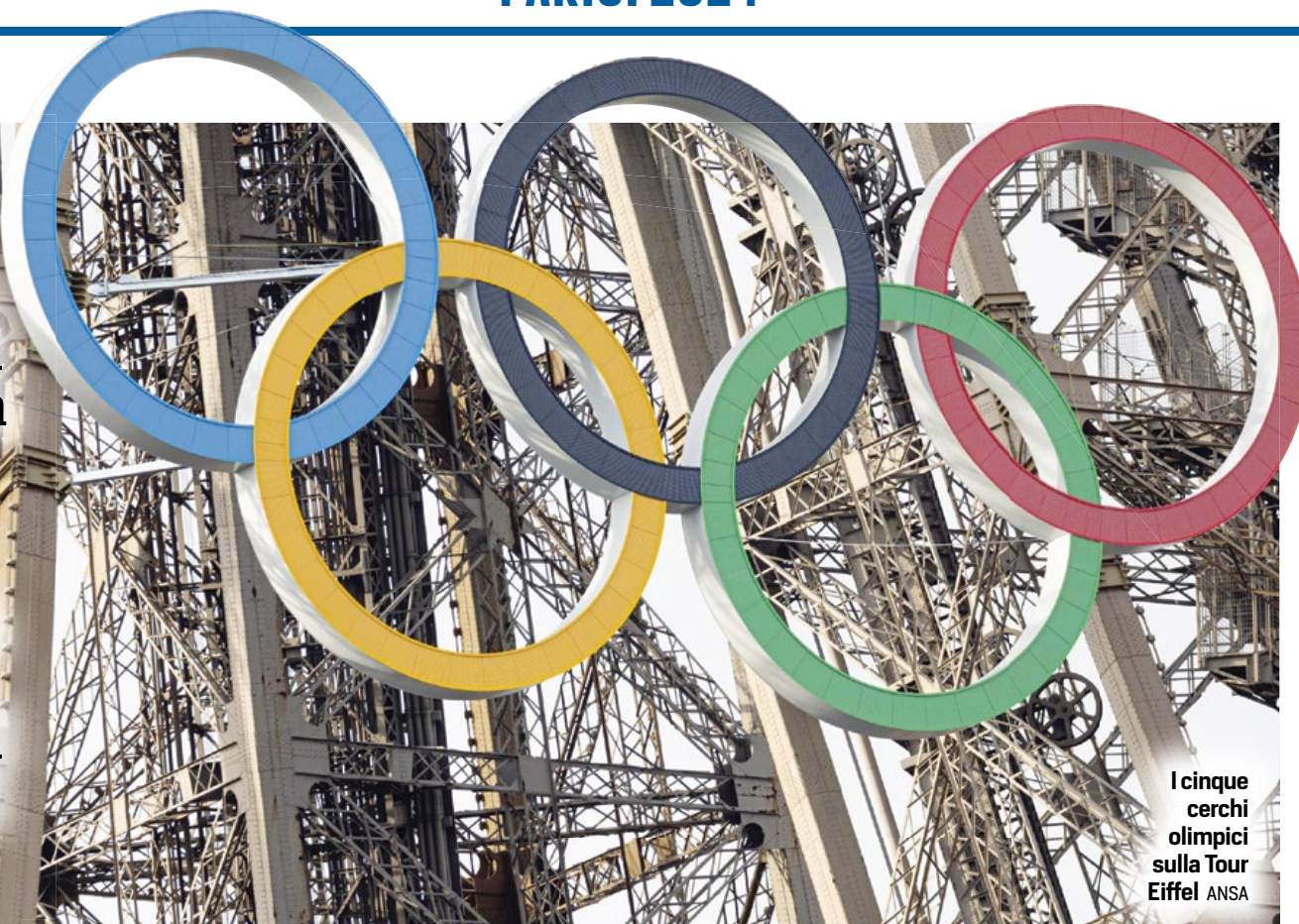
LE PAROLE DEL PRESIDENTE DEL BITONTO SILVANO INTINI

«Ora voglio la Champions»

Se nel maschile da due annate a questa parte vige sovrana l'alternanza, ogni competizione a un club diverso, nel femminile regna la monarchia illuminata del Bitonto. Mai un club del calcio a 5 in rosa era stato capace di vincere ciò che gli inglesi chiamano il back to back: accoppiata campionato e coppa, per due stagioni consecutive. A dire il vero il regno delle Leonesse è ovunque, dal momento che le pugliesi hanno vinto tutto quello che c'era da vincere, Supercoppe comprese. «Lo scorso anno pensavo di aver visto tutto con la festa al castello per la Coppa Italia ma l'ultima festa al palazzo del comune sia al ritorno da Genova che dopo lo scudetto di Bari è stato qualcosa che mi ha emozionato». Silvano Intini è il ritratto della felicità, impossibile abituarsi al successo in una piazza che vive di pane e futsal dalla mattina alla sera. «Ogni vittoria qui è unica - squadra e città sono un tutt'uno, qui ognuno si sente protagonista di quello che facciamo. Le ragazze, poi, non vengono mai lasciate sole, anche nei momenti più difficili». Conquistata da tempo l'Italia e mantenuto il potere, il Bitonto si prepara alla conquista dell'Europa. L'entusiasmo è alle stelle e il presidente Silvano Intini non si contiene, promettendo nuovi innesti alla squadra: «Puntiamo a organizzarci per l'Europa innanzitutto - chiosa il presidente - farò un altro regalo alla squadra, anche se migliorare questa è difficile».

Il numero uno del Bitonto Silvano Intini

EDIPRESS

Tra un mese la cerimonia d'apertura delle XXXIII Olimpiadi dell'era moderna Il pubblico sarà nuovamente protagonista, ma sale il timore di attentati, in un contesto di pesanti tensioni internazionali

I cinque cerchi olimpici sulla Tour Eiffel ANSA

I Giochi tornano a casa tra emozione e ansie

La cerimonia d'apertura si svolgerà nello scenario unico della Senna Previsti più di 300.000 spettatori, 45.000 i gendarmi schierati

Diego De Ponti
TORINO

Un mese ancora e le Olimpiadi torneranno a casa. Il 26 luglio sarà inaugurata a Parigi la XXXIII edizione dei Giochi dell'era moderna. Sarà un ritorno a casa perché qui il barone De Coubertin cullò l'idea olimpica e qui si sono già svolti i Giochi per due volte nel 1900 e nel 1924, le Olimpiadi di "Momenti di Gloria". Ma è un ritorno a casa anche perché si disputeranno in un quadro di normalità ritrovata, dopo il Covid-19 che aveva imposto il rinvio dei Giochi di Tokyo, prima, e poi lo svolgimento un anno dopo senza pubblico, in un clima condizionato da tamponi e ansie di infezione. A Parigi tutto questo sarà un brutto ricordo, anche se nell'organizzazione serpeggia la preoccupazione per la possibilità che si verifichino atti terroristici, che possano segnare lo svolgimento di questo evento planetario, quindi al centro dell'attenzione mondiale. Inoltre la Francia è da sempre in prima linea e molti sono stati in passato gli attentati compiuti a Parigi. A dicembre un turista fu accoltellato sotto la Tour Eiffel da una da un giovane radicalizzato; durante l'estate 2023 la torre fu evacuata per un allarme bomba.

In una stagione di così alte tensioni internazionali, con più fronti di guerra aperti, la preoccupazione delle forze dell'ordine è comprensibile e tiene banco tra gli organizzatori. Il 26 luglio la capitale francese sarà invasa da appassionati per una cerimonia di apertura che si annuncia storica. Per la prima volta lo scenario di questo evento non sarà uno stadio, ma le rive della Senna. Un contesto unico, e di grande impatto, per l'immaginario di pubblico e di spettatori in tutto il mondo. Gli atleti sfileranno su barche lungo un tratto del fiume parigino. I numeri sono vertiginosi. Si parla di 15 milioni di visitatori e di 10.500 atleti impegnati. Il 26 luglio la sfida per le forze dell'ordine sarà fare sì che nulla possa interferire. Per questo saranno 45.000 i gendarmi mobilitati, ma anche soldati e rappresentanti della Legione Straniera, e si prevede che gli spettatori lungo le sponde della Senna saranno 326.000. In principio avrebbero dovuto essere 600.000 poi si è deciso di dimezzare le presenze. Dopo il 22 marzo, giorno dell'attentato al Crocus City Hall di Mosca che costò 139 morti, l'allarme in Francia è al massimo.

I Parigini invece aspettano i giorni di fuoco delle Olimpiadi senza accalorarsi troppo. Un'indagine condotta nel quartiere Saint-Denis, dove si trovano due impianti di gara, ha stabilito che non c'è particolare attesa da parte dei residenti. Non hanno comprato biglietti per assistere alle gare, sopportano le restrizioni che impone la grande riorganizzazione dei Giochi e, in definitiva, non sentono particolarmente l'evento.

L'Italia dello sport arriva, invece, all'appuntamento con grandi ambizioni. Alle spalle c'è l'edizione di Tokyo 2020 in cui gli atleti azzurri hanno fatto segnare il primato di medaglie, 40, impreziosito dal trionfo dell'atletica con 5 ori di cui tre pesantissimi. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha potuto dichiarare nei giorni scorsi che l'Italia farà segnare il record di qualificati e che punterà a mettere nel suo paniere una medaglia in più rispetto alla scorsa edizione. Così l'onda azzurra invaderà la Senna, ma sarà un'onda gioiosa e senza affanni.

IL CASO

È allerta per i cyber attacchi

**Cybersicurezza, la frontiera su cui si gioca lo svolgimento felice delle prossime Olimpiadi, al via tra un mese. Non si sono registrati eventi notabili in questo periodo di avvicinamento. Eppure per tutti gli esperti "La minaccia è molto forte". Per alcuni di essi questa potrebbe essere la classiica calma che precede la tempesta. Ad un mese dall'avvio dei Giochi Olimpici di Parigi 2024, le autorità francesi sono in allerta rossa sul rischio di attacchi cyber durante la manifestazione: è quanto scrive Le Parisien, precisando che «la questione non è più di sapere se un attacco informatico'» verrà perpetrato durante il più grande evento sportivo al mondo (in programma dal 26 luglio all'11 agosto) ma piuttosto quando, come e contro quale obiettivo tutto si produrrà.
Gli spettatori, come anche numerose aziende dell'indotto dei Giochi Olimpici vengono indicate dagli esperti d'Otralpe come gli anelli deboli della sicurezza informatica. Le autorità francesi mettono anche in guardia dai cosiddetti "tipsters", sedicenti consiglieri in materia di scommesse sportive, in vista dei Giochi ma anche per l'Euro2024. Sono tanti i fronti da tenere sotto controllo.**

D.D.P.

IL CAMPIONE

Urlo Jacobs «Lotterò fino in fondo»

Dal salto d'oro di Gianmarco Tamberi a Roma, agli allenamenti olimpici di Marcell Jacobs in Florida, la presentazione di "Scintille Oro" è stata un viaggio intorno al mondo. A un mese dalla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici di Parigi2024, il programma di progetti sociali delle Fiamme Oro è stato presentato a Padova. Ad aprire la giornata, dopo i salti di Tamberi, con un video messaggio, è stato Jacobs, campione olimpico di Tokyo2020 dei 100 metri e della staffetta 4x100. «Avevo 19 anni quando sono entrato a fare parte delle Fiamme Oro e io stesso in passato ho vestito i panni dell'allenatore nei camp. Adesso sono concentrato su Parigi: dopo il 9"92 di Turku assieme al mio allenatore abbiamo deciso che l'avvicinamento alle Olimpiadi sarebbe stato diverso: abbiamo ancora molto da lavorare», ha detto lo sprinter azzurro. «Arrivo ai Giochi da campione olimpico e voglio scendere in pista nelle migliori condizioni possibili, per lottare fino all'ultimo centimetro. Il sogno olimpico che avevo da bambino è una scintilla che non si spegnerà mai».

NUOTO | A TOKYO 2020 LA SPEDIZIONE ITALIANA CONQUISTÒ 2 ARGENTI E 5 BRONZI

Azzurri in piscina cercando l'oro

Giandomenico Tiseo

Ecco i nomi. Nella giornata di ieri è arrivata l'ufficialità di chi sarà nella piscina in corsia dei Giochi Olimpici di Parigi 2024. Alla Paris La Défense Arena sarà acqua bianca e l'Italia cercherà di replicare il numero di podi nell'edizione di Tokyo. La selezione del Bel Paese centrò la top-3 in sette circostanze nella rassegna a Cinque Cerchi del Sol Levante, con la seguente distribuzione: 2 argenti e 5 bronzi. Il target, magari, sarà quello di riempire la casella degli ori vuota in Giappone, ma non sarà così semplice. La spedizione tricolore della vasca sarà formata da 36 atleti (20 uomini e 16 donne) e sarà di scena da sabato 27 luglio a domenica 4 agosto (batterie dalle 11, finali dalle 20.30 eccetto il 4 agosto il cui programma è esclusivamente composto da atti conclusivi con inizio alle 18.30). Fari puntati su Thomas Ceccon, che darà l'assalto al metallo più pregiato nei 100 dorso in qualità di primatista mondiale della distanza e vorrà stupire nei 200 del medesimo stile.

A caccia di un podio anche Benedetta Pilato e Nicolò Martinenghi nei 100 rana, Alessandro Miressi nei 100 stile libero, Alberto Razzetti nei 200-400 misti, Simona Quadarella e Gregorio Paltrinieri, capitano della squadra e alla quarta Olimpiade in carriera, nelle gare più lunghe in piscina (800-1500 sl), con Greg impegnato anche nelle acque libere. L'atleta più giovane sarà lo stileliberista (esordiente in Nazionale maggiore) Carlos D'Ambrosio (classe 2007), minorenne come Sara Curtis e Alessandro Ragaini (classe 2006). Da segnalare un qualcosa che non era mai accaduto, cioè la presenza di due coppie di fratelli: Matteo e Michele Lamberti, figli del grande Giorgio e dell'azzurra Tanya Vannini; Luca e Marco De Tullio. Di seguito l'elenco completo: Lisa Angiolini, Matilde Biagiotti, Costanza Cocconcelli, Sara Curtis, Giulia D'Innocenzo, Francesca Fangio, Sara Franceschi, Emma Virginia Menicucci, Sofia Morini, Margherita Panziera, Benedetta Pilato, Simona Quadarella, Giulia Ramatelli, Viola Scotto di Carlo, Ginevra Taddeucci, Chiara Tarantino; Giacomo Carini, Giovanni Caserta, Thomas Ceccon, Paolo Conte Bonin, Carlos D'Ambrosio, Luca De Tullio, Marco De Tullio, Leonardo Deplano, Manuel Frigo, Matteo Lamberti, Michele Lamberti, Nicolò Martinenghi, Filippo Megli, Alessandro Miressi, Gregorio Paltrinieri, Alessandro Ragaini, Alberto Razzetti, Matteo Restivo, Ludovico Blu Art Viberti, Lorenzo Zazzeri.

Sono 36 gli atleti convocati. Ceccon ci proverà nei 100 e nei 200 dorso

Vittoria per i due azzurri nel 250 Atp di Eastbourne

Cobolli e Sonego La festa è doppia

Il romano batte l'ostico francese Rinderknech e il torinese supera il lucky loser britannico Searle dopo il forfeit di Davidovich Fokina

Roberto Bertellino

Il 250 ATP di Eastbourne, torneo su erba amato anche dai gabbiani per la vicinanza dell'impianto al mare, ha applaudito ieri i successi dei due azzurri chiamati all'esordio. Prima ha vinto Flavio Cobolli, che sull'erba non aveva mai sollevato le braccia per esultare in ragione delle poche prove di settore in carriera, poi lo ha imitato Lorenzo Sonego che qui ha raggiunto la finale nel 2021. Il giovane romano ha domato la potenza del francese Arthur Rinderknech, n° 68 ATP, che aveva vinto l'unico precedente giocato lo scorso anno nel 1° turno degli Internazionali BNL d'Italia, sulla terra rossa. L'azzurro ha avuto ragione del rivale anche sotto il profilo dei colpi vincenti, 23 a 14, a conferma del suo atteggiamento sempre più propositivo, su tutte le superfici. Migliore, Flavio, anche nel computo degli errori gratuiti (10 contro i 15 del transalpino) e nel numero di punti conquistati quando lo scambio si è prolungato oltre i 5 colpi. Segnali importanti in ottica Wimbledon e rimanendo nel torneo in corso pensando al match di ottavi contro il lucky loser britannico Giles Hussey, n° 359 ATP, che in prima battuta ha sorpreso l'argentino Mariano Navone, n° 6 del seeding ma non proprio a suo agio sull'erba. Tra Cobolli e Hussey, 27 anni e mai entrato nei top 300 ATP, non ci sono precedenti. Un lucky loser anche per il torinese Sonego, ieri. Incassato il forfait dello spagnolo Davidovich Fokina, temibile spagnolo n° 8 del draw, l'azzurro si è dovuto confrontare con il 18enne britannico Henry Searle, già campione junior a Wimbledon. Non si è fatto distrarre e dopo una partenza lenta, come spesso gli capita, ha preso in mano gioco e partita chiudendo in due agili set: «Sono molto felice di essere tornato in questo torneo. Ho bei ricordi qui. Searle – ha detto a caldo Sonego - possiede un gran talento e non è facile giocare contro avversari che non conosci. Credo sia destinato a salire. Il prossimo avversario, l'australiano Max Purcell (il cui nome gli è stato detto al momento dell'intervista n.d.r.) sarà ostico. Cercherò di dare il massimo per salire ancora». L'unico testa a testa risale al 2021 e lo vinse Sonego in semifinale, in tre set, nello stesso scenario. Tornando al match di ieri decisivo il rendimento al servizio di Sonego che ha messo in campo oltre l'80% di prime palle.

A Maiorca si è invece fermata la corsa di Luciano Darderi a livello di ottavi. Più preciso nell'occasione il suo avversario, l'austriaco Ofner, che ha chiuso le ostilità in due frazioni. Oggi alle 13 tornerà in gara, al secondo turno, Fabio Fognini (wild card) che affronterà una delle speranze del tennis ceco, il 18enne e 85 ATP Jakub Mensik. Due i precedenti. Mensik ha vinto lo scorso anno nel 1° turno delle qualificazioni agli US Open, Fognini sempre nel 2023 a Zug (Challenger).

Nel 500 WTA di Eastbourne esordio oggi di Jasmine Paolini, n° 3 del seeding, contro l'esperta belga Elise Mertens.

Lorenzo Sonego, 29 anni, numero 57 del ranking Atp, ha debuttato ieri sull'erba inglese battendo il 18enne inglese Henry Searle, già campione junior a Wimbledon, in due set con il punteggio di 6-3 6-2 GETTY

DJOKOVIC A WIMBLEDON

«Giocherò soltanto se potrò vincere»

Djokovic, 37 anni, con la fasciatura GETTY

(r.ber.) Novak Djokovic è già a Wimbledon e cerca di bruciare le tappe a pochi giorni dall'operazione al menisco del ginocchio destro datata 5 giugno, dopo l'infortunio occorsogli al Roland Garros nel match di ottavi contro Francisco Cerundolo, e conseguente ritiro: «Mi sono operato a Parigi – ha detto – per cercare di essere pronto per Wimbledon. Questo era il piano iniziale, quindi non posso dirmi sorpreso di essere qui, dopo aver avuto il via libera dei dottori». Gli allenamenti proseguono, con tanto di vistosa fasciatura a protezione del ginocchio. L'obiettivo è esserci e al momento la fiducia, sua e del team che lo segue, è massima. Non per fare presenza, come ha fatto intendere il campione serbo nel corso di una rapida intervista alla BBC: «La riabilitazione è andata alla grande, e da qualche giorno ho ricominciato a lavorare sul campo. Non posso dirvi troppo sul mio ginocchio ma ogni giorno mi sento meglio, e questa è la sensazione più confortante. Manca ancora una settimana all'inizio del torneo e non vogliamo forzare le tappe, prenderò una decisione definitiva prima del sorteggio di venerdì. Giocherò solo se mi sentirò davvero competitivo per la vittoria finale, non sono qui per fare una passerella o per disputare qualche match, non è ancora il momento del viale del tramonto». Ieri sono proseguite le qualificazioni. L'unica azzurra presente, Lucrezia Stefanini, è stata battuta in due set dalla serba Olga Danilovic. Oggi torneranno in campo per centrare il turno decisivo Mattia Bellucci, Matteo Gigante e Stefano Napolitano.

RISULTATI ATP 250 Eastbourne 1° turno: Cobolli (Ita) b. Rinderknech (Fra) 6-4 7-5; Sonego (Ita) b. Searle (Gbr) 6-3 6-2. ATP 250 Maiorca ottavi: Ofner (Aut) b. Darderi (Ita) 6-3 7-5. Qualificazioni Wimbledon 1° turno femminile: Danilovic (Srb) b. Stefanini (Ita) 6-3 6-4.

PARALIMPICI | **FRANCESCO PUNTA ANCHE AD ENTRARE NEI TABELLONI SLAM**

Felici verso i Giochi... in carrozzina

Francesco Felici è stato il n° 2 del mondo junior nel tennis in carrozzina e lo scorso anno è arrivato a giocare la finale di categoria agli US Open. Quella in corso è la sua prima stagione da senior e gli obiettivi sono alti, confermati anche dall'attuale classifica mondiale di n° 87 e dalla posizione di n° 2 d'Italia alle spalle di Luca Arca. Classe 2005, da Bastia Umbra, così ricorda gli inizi con il tennis: «Come tutti i giovani ho provato tanti sport prima di operare la scelta definitiva. La pallamano, il basket, fin da piccolo il nuoto, senza dimenticare la passione per lo sci, rimasta immutata nel tempo. A 14 anni mi sono avvicinato al tennis. Mi piaceva ma non così tanto al principio e giocavo una-due volte alla settimana, per divertirmi e migliorare. Poi ho iniziato a intensificare le presenze, fino ad arrivare come faccio oggi ad allenarmi tutti i giorni con uno staff sempre più completo. Il mio primo maestro è stato Mauro Arcangeli, ora sono seguito da Giampaolo Coppo. Mi ha forgiato in queste stagioni grazie alla sua metodologia che è improntata sulla proposta di stimoli per ottenere le giuste reazioni del corpo. La sede di allenamento è il Tennis Training School di Foligno, a mio parere - e non solo - il centro migliore d'Italia». Di obiettivi, si diceva: «Il sogno è la partecipazione alle Paralimpiadi di Parigi, guardando più in là a quelle di Los Angeles 2028. Potrebbe già diventare reale quest'anno, almeno in doppio. Mi piacerebbe molto partecipare agli Slam di categoria senior, anche se non è facile perché i draw al massimo sono di 16 giocatori. Per questo occorre lavorare e crescere, sotto ogni punto di vista. Ma non mi spaventa». Come giocatore Francesco è un combattente: «Anche se posso avere delle lacune tecniche da colmare in campo cerco di dare sempre il massimo come Rafa Nadal, il mio idolo e oggi anche Jannik Sinner». Proprio Sinner ha provato a Miami il tennis in carrozzina, con il n° 1 del mondo, Hewett: «Un grande segnale da parte sua, come aveva già fatto in passato Novak Djokovic. Dà visibilità al nostro movimento e aiuta la sua crescita». Seguito dalla Reset Marketing sotto il profilo manageriale, il tennis è ormai la sua quotidianità: «Mi ha attratto, allenamento dopo allenamento, il fatto che sei tu in campo a decidere cosa fare e confrontarti con la tua persona. Se fai bene ti dici bravo, se sbagli devi correggerti. Il divertimento non manca perché ogni partita è diversa, per l'avversario e le situazioni che si creano».

R.BER.

> **«Importante l'attenzione di Sinner, dà visibilità al movimento»**

Francesco Felici, 19 anni, numero 2 in Italia e numero 87 al mondo

L'Italia prepara la Final Eight di Nations League e attende il sorteggio di oggi, alle 18, dei gironi per i Giochi

Luca Muzzioli

Da sinistra Mosca, Bovolenta, Porro, Bottolo, Gironi e Laurenzano. Sono alcuni dei giovani a cui si affiderà l'Italia nella Final8 di Nations League FIPAV

Porro e Bottolo in corsa per un biglietto per Parigi

I due giovani schiacciatori sono tra i candidati De Giorgi sfrutterà questo weekend per decidere

Se a Rio 2016 Blengini ha portato una rosa di 12 atleti con tre schiacciatori, tre centrali e due liberi, e a Tokyo 2021 la scelta del medesimo ct è caduta su un solo libero e quattro schiacciatori, che scelte farà De Giorgi per Parigi 2024, a fronte del fatto che, per la prima volta nella storia a cinque cerchi, la rosa sarà di 12, con un giocatore aggiunto, un tredicesimo nome in grado però di entrare in gioco solo in caso di infortunio di un compagno?

La corsa, per la maggiore, sarà sul ruolo dei posti 4. Se gli schiacciatori titolari sono inequivocabilmente Michieletto e Lavia, i golden boy di Trento, così giovani ma già campioni di tutto quello che il volley italiano può vantare (campioni d'Italia, d'Europa per club e con la nazionale e campioni del mondo), quali saranno gli altri due portati a Parigi?

A Lodz, nella Final Eight di Volleyball Nations League, il tecnico azzurro potrebbe essere portato a prendere la decisione finale, anche se non è certo il numero di gare che si giocheranno, da una a tre se si arriverà alle finali. Il debutto nei quarti di finale è, pronti via, contro la Francia di Andrea Giani. Sin qui, il quadro sembra ben definito: Luca Porro, 52 punti fatti, in campo in 20 set; Bottolo, 41 punti, in campo in 10 set. L'unico veramente in corsa con loro resta Francesco Recine che è in campo in 9 set, con 14 punti totali. Il borsino parla per la giovane rivelazione da una parte e per il "cuciniere" della Lube che in azzurro sta riscattando un'annata che non l'ha visto giocare con continuità in Superlega. A meno che alla fine non vadano tutti e tre, uno nel ruolo del tredicesimo, "freezato".

De Giorgi intanto torna sulla scelta di andare a Lodz con le seconde linee. «Arriviamo in Polonia con il gruppo che ha giocato nella terza settimana a Lubiana e ci arriviamo con il piacere di giocare, di essere parte di questa finale di VNL, di poter disputare un quarto di finale che sarà sicuramente molto impegnativo ma con il gusto, veramente la soddisfazione, di dare il massimo. Il nostro non è un esperimento nel senso che quello che stiamo facendo fa parte di un progetto che comunque è iniziato nel 2021, che faceva parte di un percorso che sicuramente cerca i risultati, ma cerca anche molto la crescita, insegue molto le opportunità per i ragazzi che ci sono e che fanno parte di questo gruppo allargato, e quindi questa finale giocata con questa squadra fa parte appunto di un progetto. Il giocare partite vere, partite impegnative, anche se si hanno vent'anni, è un qualcosa che diventa per noi, e per me, un investimento su quello che poi andremo a fare alle Olimpiad».

Per il padovano 52 punti in 20 set, per il marchigiano sono 41 in 10 set

Poi De Giorgi entra nel merito delle Finals polacche: «Le favorite, più o meno, sono sempre le stesse. Sicuramente la Polonia, che ha la possibilità, con il roster che si ritrova, soprattutto in queste manifestazioni lunghe, di gestire tanti giocatori senza perdere qualità». In attesa delle gare, oggi alle 18, sempre a Lodz, si tiene il sorteggio per la composizione dei gironi dei Giochi Olimpici di Parigi 2024. Francia, Polonia e Giappone sono le tre teste di serie, a capo delle tre pool. Quindi verrà sorteggiata una squadra per ogni girone da ogni singola fascia. Gli azzurri sono nella fascia 2 con Slovenia e Stati Uniti. Seguono la fascia 3 con Brasile, Argentina e Canada e la fascia 4 con Serbia, Germania ed Egitto. L'incubo? Una pool con Polonia, Brasile e Serbia. Ai quarti passeranno le prime due e le due migliori terze dei tre gironi.

Venerdì a Lodz i quarti di finale contro la Francia allenata da Giani

---

SITTING

Nola e Parma conquistano lo scudetto

Il Nola Città dei Gigli è campione d'Italia maschile di sitting volley: dopo la bella semifinale vinta contro Giocoparma, i campani si sono ripetuti al Palasport "Lorenzo Ponti", superando per 3-0 (25-23, 25-23, 25-14) la Scuola di Pallavolo Fermana. Per il Nola Città dei Gigli, si tratta del quinto titolo nazionale: dopo quelli conquistati nel 2019, 2021, 2022 e 2023. Nella finale per il terzo gradino del podio si sono imposti i padroni di casa della Giocoparma che hanno superato in rimonta, al termine di un match intenso e spettacolare, con il punteggio di 3-1 (22-25, 25-19, 25-23, 25-18) i campani della Volley Academy TC. In campo femminile la Giocoparma ha conquistato in casa, di fronte al proprio pubblico, il primo scudetto della sua storia. Uno scudetto che suggella anni di crescita. La formazione emiliana ha superato 3-2 (31-33, 25-13, 25-21, 23-25-16-14) in rimonta la pluriscudettata Dream Volley Pisa (le toscane avevano vinto le sei precedenti edizioni del Campionato Italiano), in una finale bella, emozionante e spettacolare.

D.D.P.

Le atlete della Giocoparma festeggiano lo scudetto FIPAV

IL CASO SLITTA L'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE SUL VINCOLO

«Proroga? Rammarico»

Una proroga che spiazza, chi ha lavorato per essere pronto. La proroga all'ingresso in vigore della legge sul vincolo sportivo, decisa dal governo, ha preso in contropiede la Federazione Italiana Pallavolo. «La Federazione Italiana Pallavolo apprende con stupore, e profondo rammarico, la decisione da parte del Consiglio dei Ministri di prorogare di un anno l'entrata in vigore della legge che avrebbe abolito il vincolo sportivo (dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2025) - lo ha scritto la stessa Fipav sul proprio sito. - Quello che ha maggiormente colpito sono stati i tempi considerando che, a oggi, sarebbero mancati appena cinque giorni all'inizio della prossima stagione agonistica e quindi del nuovo corso. La Fipav, che negli ultimi due anni ha profuso tante energie per rendere sostenibile quanto più possibile per le proprie società l'abolizione del vincolo sportivo in relazione alla legge, innanzitutto con un confronto con il proprio territorio e organizzando con una presenza notevole di società (96.5% del totale delle società aventi diritto al voto) un'assemblea straordinaria necessaria al cambiamento dello statuto, si dichiara delusa per la decisione adottata. È una decisione che di fatto favorisce l'immobilismo e lo stallo di chi probabilmente non si è attrezzato per adeguarsi alla legge in attesa di eventuali proroghe (poi arrivate) e che, oggi, paradossalmente penalizza chi invece ha investito tempo, risorse ed energie. Oltre il danno, quindi, la beffa per le tante società affiliate che hanno già predisposto i roster (con relativi contratti) per una stagione che inizia praticamente tra qualche giorno». Così conclude Fipav al termine della sua riflessione.

Lo stupore della Federazione: «È una beffa per chi si è preparato»

D.D.P.

Danilo Gallinari, 35 anni, al tiro CIAMILLO

Italia, è una vittoria che alza l'autostima

L'assenza tra gli iberici di Lorenzo Brown non toglie meriti agli azzurri, sempre molto attenti a rimbalzo

La squadra di Pozzecco, a Madrid, supera la Spagna di Scariolo risolvendo il match nell'extra time

Dario Ronzulli

Una botta di adrenalina e di autostima da portarsi fino a San Juan. L'ItalBasket batte la Spagna a Madrid con una prestazione convincente, orgogliosa, lucida e agonisticamente di alto profilo. I ragazzi di Pozzecco non tremano nei momenti in cui gli iberici provano a prendere in mano le redini del match e anzi fanno la voce grossa nel supplementare. L'assenza di Lorenzo Brown nel roster di Sergio Scariolo pesa, senza dubbio, soprattutto quando la Spagna deve ragionare per uscire dalla confusione; ma non toglie un grammo ai meriti di squadra degli azzurri, che tengono benissimo a rimbalzo e anche quando non corrono trovano comunque buoni tiri.

L'introduzione alla partita è tutta dedicata a Marc Gasol, appena ritiratosi ma già con i galloni della leggenda addosso: la celebrazione e gli applausi del pubblico di Madrid per lui sono doverosi. Ad aprire le danze è una tripla di Melli che guida il break azzurro in avvio di partita fino al 10-1 chiuso dal primo canestro dal campo iberico ad opera di Willy Hernangomez. Poi però il secondo quintetto non ha lo stesso approccio positivo, le triple non entrano e la Spagna inizia a macinare. Il risultato è che il margine di vantaggio azzurro si assottiglia sempre più fino alla tripla di Abrines che sul finire del primo tempo porta al primo vantaggio iberico del match. Nel secondo quarto anche un fallo tecnico fischiato a Pozzecco e uno a Melli.

A inizio ripresa i padroni di casa mettono pressione trovando canestri ad alta percentuale e andando sul +9. Gli azzurri però sono bravi a rimanere concentrati e, pur con qualche palla persa banale, tengono botta e rientrano grazie ai tiri liberi e ad un paio di azioni molto ben eseguite. In difesa perdiamo troppo spesso un giro ma la Spagna non ne approfitta fino in fondo. Ricci e Mannion ci riportano a -1 in avvio di quarto periodo, Pajola la difende per cinque, Polonara fa degli errori dietro ma rimedia alla grande in attacco. La Spagna non molla il bastone del comando e tiene la testa fino alla raffica di triple di Gallinari, Tonut e Spissu che portano le squadre alla parità a quota 70 ad un minuto dalla fine. Llull con un canestro pazzesco risponde ad un'altra tripla di Tonut e si va all'overtime. Gallinari e Spissu portano l'Italia sul +5 mentre Melli si prende un altro tecnico per simulazione e chiude la sua partita. A 30 secondi dalla fine sul +1 Spissu perde palla, sul possesso successivo Willy Hernangomez tira malissimo, Gallinari glaciale dalla lunetta chiude i conti.

Il pre partita dedicato a Marc Gasol, fresco di ritiro

SPAGNA-ITALIA 84-87 DTS

SPAGNA Nunez 3 (0-1, 1-1), Lopez-Arostegui (0-2 da 3), Abrines 11 (3-3 da 3), Aldama 11 (2-2, 2-5), W. Hernangomez 23 (9-15 da 2); Pradilla 2 (1-2 da 2), Fernandez 9 (1-1, 2-2), Brizuela 8 (1-2, 1-5), Diaz (0-3 da 3), Garuba 2 (1-3 da 2), Llull 8 (1-4, 1-6), J. Hernangomez 7 (1-5, 1-3), Parra ne: De Larrea **All.:** Scariolo

ITALIA Spissu 14 (4-8 da 3), Tonut 12 (3-5, 2-4), Petrucelli 9 (3-3, 1-3), Polonara 8 (2-4, 1-5), Melli 8 (1-5, 2-4); Mannion 8 (3-5, 0-3), Abass (0-3 da 3), Gallinari 16 (2-4, 2-4), Ricci 4 (2-5, 0-2), Caruso (0-1 da 2), Pajola 8 (2-3 da 2) ne: Bortolani **All.:** Pozzecco

NOTE Parziali 10-14 33-28 54-50 73-73; da 2 S 17-36 I 18-35; da 3 S 11-30 I 12-36; liberi S 17-19 I 15-17; rimbalzi S 37 (8o, Garuba 6) I 40 (12o, Polonara 7); perse S 16 I 13; recuperi S 6 I 9; assist S 22 (Nunez 7) I 19 (Spissu 6); doppio tecnico a Melli

PROGRAMMA

Gli azzurri volano in Florida

Al termine della partita con la Spagna l'ItalBasket è subito tornata in Italia da dove oggi ripartirà destinazione Florida, Miami. Lì gli azzurri rimarranno due giorni per completare la fase di preparazione al Pre Olimpico, prima di spostarsi definitivamente a San Juan. Il debutto contro il Bahrain avverrà martedì 2 luglio alle 23.30 in Italia. Nella notte tra giovedì 4 e venerdì 5 luglio alle 2.30 la sfida ai padroni di casa di Porto Rico. Al termine della prima fase le prime due del girone avanzano alle semifinali incrociando le prime due dell'altro gruppo che comprende Lituania, Messico e Costa d'Avorio. Le semifinali sono in programma sabato 6 luglio alle 22 e all'1 di notte, la finale domenica 7 a mezzanotte. Gli altri tre tornei di qualificazione si disputano a Riga, Valencia e Atene. La vincente del Preolimpico di San Juan verrà inserita nel Girone C per la prima fase dei Giochi Olimpici insieme con Serbia, Sud Sudan e Usa. Confermata la formula di Tokyo: 3 gironi da 4 squadre a Lille, ai quarti le prime 2 e le 2 migliori terze con tabellone disputato a Parigi creato per sorteggio. Tutte le partite portoricane dell'Italia saranno trasmesse in diretta su Sky Sport, Now e Dazn.

D. RON.

Toko Shengelia, 32 anni, è alla Virtus Bologna dal 2022 IMAGE SPORT

IL MERCATO | TUTTO DIPENDE DALLE SCELTE DELLA VIRTUS, MELLI AL FENERBAHCE

Milano alla finestra per Shengelia

Federico Bettuzzi

Trasferimenti, sussurri, ipotesi, trattative: il basket mercato è entrato ufficialmente nella fase più calda. Il tutto mentre il Governo sulla questione dell'abolizione del vincolo sportivo concede alle Federazioni una proroga al 31 dicembre 2025, una misura decisa dal ministro Abodi per accontentare Figc e Federnuoto mentre la Fip ha già affrontato e risolto la questione al proprio interno. Passando agli affari già definiti, ieri si è ufficializzato il cambio del 4 titolare in casa Milano: a fronte del ritorno di Zach LeDay, rientrato in Lombardia dopo tre stagioni al Partizan, Nicolò Melli ha siglato un nuovo biennale col Fenerbahce dove aveva già giocato dal 2017 al 2019. In attesa di annunciare anche l'arrivo di Leandro Bolmaro, l'Olimpia tasta il polso a Gabriele Procida che all'Alba Berlino ha dimostrato doti di grande solidità. Nel taccuino biancorosso c'è anche Toko Shengelia che è in attesa di sapere se la Virtus voglia ancora avvalersi delle sue prestazioni. Risulta impraticabile per ora la strada per un eventuale terzo approdo in biancorosso di Danilo Gallinari che ha ribadito di voler ancora giocare in NBA.

La Bologna bianconera intanto conferma capitan Belinelli assieme allo zoccolo duro italiano (Hackett, Pajola, Polonara) e pare decisa a continuare con Cordinier. Possibili gli addii di Dobric e Cacok, mentre si cerca di piazzare altrove il pesante accordo con Zizic. Appare sempre più lontano dalla Segafredo anche Awudu Abass che, oltre alle sirene di Trapani, è tentato dal Besiktas; come suo sostituto nel roster la Vu Nera potrebbe inserire l'ex Trento Davide Alviti. Come guardia titolare, al posto di Iffe Lundberg, i bianconeri hanno messo nel mirino Marcus Foster, reduce dalla conquista del titolo lituano col Lietuvos rytas Vilnius. Venezia, che dovrebbe a breve annunciare l'ingaggio di Davide Moretti, ha sancito la separazione da capitan Andrea De Nicolao che lascia la laguna dopo sette stagioni. Paul Biligha, uscito dal rapporto con Trento, è conteso da Tortona e Trapani. La Bertram ieri ha annunciato l'accordo con l'ala grande Justin Gorham (ex Vilnius), gli Shark neopromossi hanno comunicato di voler tenere Joseph Mobio nonostante l'ala fosse appetita in A2. Varese punta su Ejiofor Onu come pivot titolare davanti a Leonardo Okeke; Reggio Emilia attende novità da Langston Galloway e Tarik Black, e crede nel giovane Filippo Gallo come puntello per la regia e lavora all'estensione contrattuale di Matteo Chillo.

Tortona annuncia l'accordo con l'ala grande Gorham Trapani su Biligha

La Scuderia deve risolvere il problema del saltellamento

La Ferrari in Austria in cerca della cura

Giandomenico Tiseo

Troppo brutta per essere vera. La Ferrari deve voltare pagina dopo l'appuntamento del Montmeló, decima tappa del Mondiale 2024 di F1. La Rossa era attesa all'esame di "catalano", di solito sempre molto selettivo per una monoposto. Il circuito spagnolo, nel suo disegno, è un "crash-test" per l'intero pacchetto e il team del Cavallino Rampante aveva deciso di anticipare gli aggiornamenti originariamente previsti per Silverstone (Gran Bretagna). Sulla SF-24 è stata introdotta una nuova ala posteriore da medio-alto carico, ci sono stati interventi di micro aerodinamica intorno all'Halo, ma le modifiche più importanti sono state al fondo e alle pance. Tutte volte ad aumentare il famigerato carico aerodinamico nella zona posteriore e a indirizzare in modo diverso l'aria verso il diffusore, anch'esso modificato per rispondere ai cambiamenti nella zona anteriore del fondo menzionato.

Una carrozzeria più rastremata per avere una portata d'aria verso il retrotreno maggiore che potesse interagire con la nuova aerodinamica. Alla fine della fiera, sono arrivati il quinto e sesto posto del monegasco Charles Leclerc e dello spagnolo Carlos Sainz e il problema essenziale è stato che la monoposto modificata non sia stata in grado di "digerire" un aumento di carico. Gli interventi descritti avevano proprio questo obiettivo, ma la criticità è stata nel cosiddetto "compromesso di set-up". Questo surplus di downforce ha causato il fastidioso fenomeno del bouncing, lamentato dai piloti soprattutto in percorrenza delle curve di media-alta velocità: «Abbiamo ancora questo fenomeno di rimbalzo che ci rende molto difficile guidare nelle curve veloci. Probabilmente questo è andato a condizionare la prestazione nel terzo settore. Tuttavia, al terzo anno di questi regolamenti, stiamo ancora lottando contro questa problematica in zone particolari dei tracciati quando si mette carico laterale nell'auto. Ed è stato difficile tutto il fine-settimana cercare di gestirlo e ancora non siamo riusciti», ha raccontato Sainz. E quindi in Austria, nel prossimo week end, cosa succederà? «Useremo meglio la macchina. Spesso abbiamo visto funzionare le novità alla gara successiva rispetto all'esordio. Lo abbiamo notato anche con altri team. A volte era nel GP seguente che tutto finiva per funzionare bene. Siamo soddisfatti dei numeri che abbiamo visto riguardo gli aggiornamenti. Dobbiamo poi tener conto che tutti stanno migliorando e non è che se porti qualcosa sarai certamente davanti, ma è certo che se non porti nulla, rimarrai indietro», ha dichiarato Frederic Vasseur.

Il Team Principal della Ferrari è convinto che il prossimo tracciato del Red Bul Ring possa essere più adatto alle caratteristiche della vettura, ricordando il ritorno della Sprint Race e lo stravolgimento del fine-settimana canonico. Un layout che premia efficienza e trazione, aspetto quest'ultimo in cui la SF-24 si è dimostrata consistente. Vedremo se la questione "bouncing" terra ancora banco ancora, per una squadra in cerca di stabilità con la propria monoposto e anche nei rapporti tra i due piloti, vista la querelle tra Charles e Carlos nella gara iberica.

Charles Leclerc, 26 anni, in difficoltà con la Ferrari SF-24 domenica nel GP di Spagna GETTY

Sainz: «Abbiamo ancora questo difetto che ci rende molto difficile guidare nelle curve veloci»

Il Red Bull Ring dovrebbe essere più favorevole di Barcellona

RALLY

Incidente per Ogier in Polonia

È iniziato male il Rally di Polonia per l'otto volte campione del mondo Sebastien Ogier. Il 40enne francese e il copilota Vincent Landais sono rimasti coinvolti in un incidente durante la ricognizione in vista della gara valida per il Mondiale Wrc che si svolgerà da domani a domanica. I dettagli di quanto accaduto non sono chiarissimi, ma secondo RMF, Ogier avrebbe subito uno scontro frontale con un'auto su una strada sterrata. L'incidente è avvenuto in un tratto montuoso. Sul posto sarebbero arrivati due elicotteri sanitari, che hanno trasportato Ogier e la donna alla guida dell'altra auto in ospedale. Landais e una persona che era sul sedile del passeggero dell'altra vettura sarebbero stati portati in ospedale in ambulanza. «Seb e Vincent sono rimasti coinvolti in un incidente stradale durante la ricognizione per il Rally di Polonia e sono stati portati in ospedale per accertamenti medici. Forniremo ulteriori informazioni a tempo debito». Una fonte vcina agli organizzatori, che ha chiesto l'anonimato, ha dichiarato che Ogier e Landais «non hanno nulla, non sono feriti. L'incidente ha avuto luogo durante una ricnognizione su una strada nazionale, viaggiando a bassa velocità».

IN BREVE

RUGBY

AZZURRI IN NUOVA ZELANDA IL 5 LUGLIO CONTRO SAMOA

(w.b.) La nazionale italiana di rugby ha raggiunto Auckland (Nuova Zelanda) quartier generale degli azzurri in vista delle prime due partite contro Samoa (5 luglio) e Tonga (12), il terzo match delle Summer Nations Series è in programma a Tokyo il 21 luglio.

HOCKEY GHIACCIO

FLORIDA PANTHERS CAMPIONI NHL VINCENDO 2-1 IN GARA 7

I Florida Panthers sono per la prima volta campioni Nhl. Il 2-1 in gara 7 firmato da Carter Verhaeghe e Sam Reinhart contro gli Edmonton Oilers vale una storica prima Stanley Cup, evitando la peggiore delle beffe visto che si era arrivati alla bella dopo che i Panthers si erano aggiudicati le prime tre gare della serie: solo in altre due occasioni era stata necessaria gara 7 sul 3-0 a favore di una delle due finaliste, con i Toronto Maple Leafs che rimangono gli unici (1942) ad aver completato la rimonta. Florida è invece la terza squadra negli ultimi 40 anni ad alzare la Stanley Cup dopo aver perso la finale nella stagione precedente.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	67	26	66	47	51
Cagliari	60	62	78	22	30
Firenze	23	47	55	60	8
Genova	72	57	90	74	13
Milano	50	65	21	76	22
Napoli	13	14	36	45	67
Palermo	63	30	13	84	53
Roma	22	16	70	12	68
Torino	82	3	73	22	21
Venezia	77	26	89	46	75
Nazionale	40	60	58	9	27

SUPERENALOTTO

3 18 49 63 68 82 JOLLY 78

Superstar 51

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 61.700.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	3 "5"	€ 58.382,75
Ai	463 "4"	€ 465,79
Ai	19.743 "3"	€ 29,08
Ai	321.720 "2"	€ 5,18

10 E LOTTO				
3	13	14	16	22
23	26	30	47	50
57	60	62	63	65
66	67	72	77	82

PALLANUOTO

Il Settebello con la Romania a Firenze per la festa dei 120 anni della Florentia

Emanuele Mortola

Torna in vasca il Settebello che questa sera alle 20 affronta a Firenze la Romania nell'ambito dei festeggiamenti per il 120° compleanno della squadra di pallanuoto più vecchia d'Italia: la Florentia che, intanto, ha messo la ciliegina sulla torta con la promozione in serie A1 dopo tre anni di purgatorio. E l'Italia ritorna così a Firenze a 13 anni esatti di distanza dall'ultimo incontro giocato nel capoluogo toscano: la finalissima della Superfinal di World League persa contro la Serbia per 8-7. Da notare che la Romania, all'Olimpiade inserita nel girone preliminare dell'Italia dopo aver ottenuto il pass per la rinuncia del Sudafrica, è guidata dal ct Bogdan Rath che da naturalizzato ha disputato ben 120 partite col Settebello vincendo l'argento agli Europei di Budapest nel 2001, al Mondiale di Barcellona nel 2003 ed ancora nella World League a New York, sempre nel 2003. E dall'incontro di questa sera che costituisce la seconda tappa del cammino del Settebello verso Parigi (al quale seguirà la Sardinia Cup ad Alghero dal 4 al 6 luglio con la Croazia, la Spagna e la Grecia), ci si attende una conferma dopo la bella vittoria di cinque giorni fa sulla Francia a Roma. Per l'occasione il ct Alessandro Campagna, che proprio oggi compie 61 anni, può contare su questi 20 giocatori: Cannella, Condemi, Del Lungo, Di Fulvio, Echenique, Fondelli, Iocchi Gratta e Presciutti del Recco, Alesiani, Dolce, Gianazza e Renzuto Iodice del Brescia, Bruni, Damonte e Nicosia del Savona, Cassia dell'Ortigia, Marziali del Trieste, De Michelis del Novi Beograd, Di Somma del Ferencvaros Budapest e Velotto del Marsiglia. Di questi il ct ne potrà portare a Parigi soltanto 13 e quindi per Campagna è ormai vicina l'ora delle scelte.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Europa, così cadrai in mano ai Marchi cinesi

Massimo Ghenzer*

Il mercato europeo dell'auto chiude i primi cinque mesi dell'anno, i più importanti per i volumi, con un leggero incremento rispetto allo scorso anno, 5.569.024 contro 5.324.124 del 2023 (fonte UNRAE). Il messaggio che viene dal mercato è chiaro, siamo ancora indietro e di molto rispetto al 2019, ultimo anno pre-Covid. Le quote delle motorizzazioni ci dicono che il benzina è in calo dell'1,1% ma rimane il più venduto, a poco meno di due milioni di vetture. Dopo il benzina viene l'ibrido, in grande crescita, 20,5% in più dello scorso anno e con oltre un milione e seicentomila immatricolazioni. Al terzo posto viene l'elettrico che cresce del 2,2% a 745.269 ma con una quota di mercato sostanzialmente immutata al 13,4%. Il Diesel continua a perdere quota e volumi e l'ibrido con la spina è sostanzialmente stabile a circa il 7% del mercato. Sono passati parecchi mesi, se non anni, e abbiamo ormai capito che l'elettrico senza forti incentivi non decolla. Rimane un prodotto non in grado di sostituire benzina e ibrido nei volumi di vendita. L'analisi che si trae è che la transizione energetica come impostata dal precedente Parlamento Europeo non funziona e le misure di protezione del mercato con i dazi non hanno valore strategico, tenderanno ad accelerare l'ingresso delle industrie cinesi con proprie fabbriche in Europa. L'Europa non ha una struttura federale ma è divisa in nazioni e a parte futili ingerenze su temi marginali, vedi i tappi di plastica, non ha una politica fiscale comune e neanche una strategia diplomatica comune, in effetti si muove in maniera sparsa e non sarà difficile per le fabbriche cinesi trovare condizioni economiche favorevoli in nazioni europee ospitanti. La stessa politica economica è deficitaria con i Paesi cosiddetti virtuosi che ci vanno giù pesante con i Paesi ad alto debito pubblico. E questo sarà un altro fattore che impedirà una vera integrazione. Insomma, l'Europa non è l'America e se non si dà una mossa, con una strategia sulla transizione energetica condivisa e vincolante per tutti ma economicamente sostenibile, cadrà inevitabilmente tra le braccia dei produttori cinesi che vantano costi nettamente inferiori.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Il futuro sostenibile del Cavallino parte dal nuovo e-building di Maranello

Ecco dove la Ferrari costruirà le elettriche

Il nuovo e-building della Ferrari, con sede a Maranello, è stato progettato per migliorare l'ergonomia operativa dei lavoratori

Arturo Rizzoli

Uno stabilimento progettato per essere flessibile: qui il Marchio realizzerà anche motori termici e ibridi, con l'obiettivo zero emissioni entro il 2030

Come si può conciliare l'emozionalità che da sempre procura una Ferrari, anche solo al sentirla passare, con l'auto elettrica? Perché - diciamocelo - anche la più performante e sportiva delle vetture a batteria suscita emozioni paragonabili a quelle di un filobus. Sarà anche per la percezione di quegli impulsi elettrici che, alla fine, non sono poi tanto diversi tra una supercar elettrica e un filobus. Ecco, questo è stato uno dei temi che hanno trovato una risposta che, per certi versi, è stato anche un coup de théâtre, alla presentazione dell'e-building, la sezione dove nasceranno le Ferrari elettriche, nello stabilimento del Cavallino, divenuto ormai un "paese" nel Comune di Maranello. E chi scrive ve lo può assicurare avendo frequentato (da ragazzino) questo santuario pagano della velocità fin dagli anni '60. Ma procediamo con ordine. I vertici della Casa di Maranello hanno subito spiegato di non avere invitato giornalisti da tutto il mondo solo per mostrare dove saranno costruite le Ferrari elettriche. È stata l'occasione per illustrare come la Casa del Cavallino si muove per un futuro più sostenibile. Bene, iniziamo col nome: "building" in inglese non significa solo "edificio", indica anche una costruzione, intesa come atto di realizzazione; mentre la lettera "e" - ha spiegato l'amministratore delegato della Ferrari, Benedetto Vigna - richiama i tre filoni delle strategie future della Casa del Cavallino: environment (ambiente), energy (energia) ed evolution (evoluzione). Per andare sul pratico, diciamo che i piani prevedono che l'azienda sarà a zero emissioni di CO2 entro il 2030; intanto, per raggiungere questo obiettivo, sul tetto sono installati oltre tremila pannelli fotovoltaici, capaci di generare circa 1,3 megawatt. Poi, tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, è in programma lo spegnimento del trigeneratore: significa che non verrà più bruciato gas per produrre energia, che giungerà da fonti rinnovabili e tracciate. Ma ciò che colpisce appena si entra è vedere quanto l'e-building sfrutta la luce naturale che arriva da ampie vetrate o da finestra a pozzo, in modo per portare la luce naturale su più piani. Si tratta di vetrate particolari: assicurano infatti un elevato isolamento termico, così, oltre a ridurre l'uso dell'energia per l'illuminazione artificiale si riduce anche quella per i climatizzatori, raggiungendo la temperatura ideale in ogni stagione, garantendo condizioni ottimali per i lavoratori.

EUROPA, SVEGLIA!

Nell'e-building, già operativa, abbiamo visto che vengono costruite Ferrari con motore termico come pure ibrido, e ci stato spiegato che l'impianto è progettato per essere flessibile, così da produrre anche auto elettriche, dal 2025. È la rappresentazione della visione della Casa del Cavallino per un futuro più sostenibile: con auto elettriche, ma con la possibilità di sfruttare tutte le potenzialità che offrono gli e-fuel o l'idrogeno utilizzato nei sistemi fuel-cell; con alla base un approccio di neutralità tecnologica (cioè quello che non impone per forza o per legge una sola soluzione) e qui è arrivata una frecciata all'Europa che "deve svegliarsi".

NUOVI FERRARISTI

Parlavamo all'inizio di coup de théâtre, è arrivato quando l'amministratore delegato Ferrari, Benedetto Vigna, ha spiegato che, da loro precise indagini, risulta che sono numerosi i potenziali clienti del Cavallino che per diventare tali aspettano le Rosse elettriche, evidentemente si tratta dei nuovi ricchi. Un segno dei tempi… che cambiano!

LA 996 REALIZZATA DAL DESIGNER VICENTINO A FINE ANNI '90 VANTA UNA STORIA PIÙ UNICA CHE RARA

Arte e motori: la Porsche di Cleto Munari

Michele Salvatore

Quando motori e design si incontrano, nascono veri e propri oggetti di culto, delle icone che vanno oltre la loro funzione per emozionare come solo le opere d'arte sanno fare. Come la Porsche 991, della serie 996, realizzata dal celebre designer vicentino Cleto Munari alla fine degli anni '90 e messa in mostra dall'attuale proprietario, l'avvocato e collezionista modenese Cristian Stove, per un evento speciale al Centro Porsche Autocentri Balduina di Roma lo scorso 20 giugno.

La 996 "art car" di Cleto Munari svelata a Roma lo scorso 20 giugno

UN VERO "QUADRO"

La sportiva di Zuffenhausen ha una storia incredibile. Fu la prima 996 a essere immatricolata in Italia e alla fine del 1997 fece da comparsa nel film "Paparazzi", guidata dall'attrice Eleonire Casalegno e da Paolo Conticini, nel suo colore originale, un giallo pastello che omaggiava la prima serie presentata nel 1963. Dopo la parentesi cinematografica, Porsche Italia, proprietaria della vettura, chiese a Cleto Munari di farne un"art car". «Il progetto nacque per caso - racconta Stove - durante un evento organizzato da Porsche Italia a Padova. L'allora direttore generale di Porsche Italia, Loris Casadei, chiese a Munari di realizzare un"art car" per loro e da lì partì l'idea di creare l'opera d'arte più veloce del mondo». L'artista coinvolse quattro giganti del design, gli italiani Alessandro Mendini, che si occupò del lato sinistro, Ettore Sottsass, che firmò la fiancata destra, Mimmo Paladino, autore del cofano anteriore, e l'architetto argentino Cesar Pelli per il tetto. Ed è così, come un grande lavoro di gruppo, che nacque l'opera, sulla quale Munari lasciò per se stesso la firma lungo i paraurti "Cleto Munari per Porsche" con la "C" del suo nome idealmente rappresentata dalla ruota anteriore destra, come guizzo finale d'artista. Un'auto veramente speciale, che ha un solo difetto: per la sua unicità non la si può usare, per ovvie ragioni, come una vera Porsche: «L'ho guidata una sola volta - racconta infine Stove - in autostrada, per portarla a casa dopo averla acquistata. Ma chilometro dopo chilometro, mentre attiravo l'attenzione di tutti, mi rendevo sempre più conto di stare praticamente guidando un quadro su quattro ruote a più di 100 km/h! E allora mi sono detto che sarebbe stata la prima e l'ultima volta. La metto in moto ogni tanto, come si fa come tutte le auto, ma la tengo custodita gelosamente. Non posso usarla come una vera Porsche».

Svelate le prime foto ufficiali del modello che affiancherà la storica city car

La firma luminosa del frontale, con tre file di pixel Led, che ricorda il muso della Panda originale

La vettura è costruita sulla piattaforma Smart Car di Stellantis, la stessa della Citroën C3

La nuova Fiat Grande Panda
L'utilitaria diventa crossover

Michele Salvatore

Fiat ha diffuso le prime foto ufficiali della Grande Panda, la nuova variante della storica city car, amatissima dagli italiani, che verrà presentata ufficialmente il prossimo 11 luglio, giorno in cui la Casa torinese festeggerà il suo 125° compleanno.
Disegnata dal Centro Stile Fiat, la vettura è destinata ad affiancare l'attuale Panda, prodotta a Pomigliano d'Arco e recentemente ristilizzata con la serie speciale Pandina, e sarà la capostipite di una gamma inedita, una vera e propria "famiglia Panda", costruita con il lancio di un nuovo modello all'anno fino al 2027.

PRIME INFORMAZIONI
La Panda si è fatta Grande a partire dalle dimensioni, decisamente maggiori rispetto alla "sorella" che conosciamo dal 1980 e tre serie di successo. Da utilitaria è, infatti, diventata un crossover di segmento B, lunga 3,99 metri contro i 3,69 di quella attuale, caratterizzata da uno stile squadrato che richiama molto proprio la storica prima serie, in diversi dettagli. Il primo che salta all'occhio è la firma luminosa del frontale, composta da tre file di pixel Led che reinterpretano in chiave moderna il muso della Panda originale disegnata da Giugiaro. I richiami, poi, proseguono con le protezioni sottoscocca e la scritta Panda in bassorilievo sulla fiancata, che omaggiano la 4X4, e i cerchi in lega da 17" dal design che ricorda molto i copricerchi disponibili sulle prime serie. Gli interni non sono stati ancor svelati completamente, ma si intravedono due schermi affiancati in plancia, uno per la strumentazione e uno per l'infotelematica, e l'immancabile tasca portaoggetti, marchio di fabbrica della Panda, di fronte al sedile del passeggero.

Le protezioni e la scritta sulla fiancata omaggiano la 4x4

Dimensioni compatte che sfiorano i 4 metri, con uno stile squadrato che ricorda la prima serie del 1980

TUTTO DA SCOPRIRE
Mancano anche i dettagli tecnici, ma visto che sarà prodotta sulla piattaforma di Stellantis Smart Car, la stessa della nuova Citroën C3, è ragionevole ipotizzare che sarà disponibile in versione elettrica ed endotermica. Nel primo caso, con un motogeneratore da 113 cv e 300 km di autonomia, nel secondo con il benzina 1.2 mild hybrid a 48 volt da 100 cv. E proprio come la francese del Double Chevron, la Grande Panda, dopo il lancio in Italia e in Europa, sarà commercializzata in tutto il mondo a partire da Medio Oriente e Africa, con lo scopo di far tornare Fiat ad essere un riconosciuto Marchio globale. Anche i prezzi non sono stati ancora annunciati, ma sempre sbirciando come Stellantis ha posizionato la cugina C3, il listino della Grande Panda, per endotermica ed elettrica, potrebbe oscillare attorno a una forbice che varierebbe tra 14.000 euro e poco sotto i 25.000 euro. «Il modo migliore per festeggiare i 125 anni di Fiat è iniziare a scrivere le prime pagine del nostro futuro, a partire dalla nuova Grande Panda. Disegnata a Torino dal nostro Centro Stile, la nuova vettura di Fiat incarna i valori della Panda originale. Con lo scopo di consolidare la presenza mondiale del marchio, questa vettura compatta è basata su una piattaforma globale. Grazie alla Grande Panda, Fiat avvia la sua transizione verso piattaforme comuni globali che raggiungono tutte le regioni del mondo, trasferendo i vantaggi che ne derivano alla propria clientela internazionale. Infatti, la Grande Panda è ideale per le famiglie e per la mobilità urbana in ogni Paese... è una vera Fiat", ha detto Olivier François, CEO di Fiat.

Il CEO François: «Una piattaforma globale per tutti i Paesi del mondo»

IL RESTYLING DEL SUV BEST SELLER DI HYUNDAI AGGIORNA ESTETICA, COMFORT, SICUREZZA E DOTAZIONI

Tucson, ritocchi esterni e più tecnologia

Andrea Brambilla*

Restyling importante per la Hyundai Tucson, il Suv della Casa coreana best seller del brand soprattutto in Italia, dove nel segmento C è risultato il più venduto nel biennio 2022-2023 aggiudicandosi anche nel 2022 la leadership tra gli hybrid e nel canale privati. La vettura, che è costruita in Europa a Nošovice in Repubblica Ceca, ha raggiunto anche il traguardo delle due milioni di unità prodotte. Per la Case era giunto quindi anche il momento di aggiornare la quarta generazione della Tucson che era stata presentata nel 2021. Il facelift della vettura riguarda un design degli esterni rinnovato, interni migliorati con un maggiore comfort e un pacchetto di dotazioni di sicurezza e assistenza alla guida all'avanguardia. Invariata invece l'offerta delle motorizzazioni, tutte elettrificate, che si basano sempre su un propulsore di 4 cilindri da 1,6 litri sia per i benzina che per i Diesel.

ESTERNI E INTERNI. Le novità di questo restyling le notiamo subito all'esterno con il frontale che non perde la caratteristica del modello precedente ma la calandra, sempre integrando i fari di posizione, ha dimensioni più contenute, mentre cresce la protezione inferiore che dà alla vettura una sensazione di maggiore larghezza. La firma luminosa Parametric Hidden Lights aggiunge un tocco di eleganza, mentre il posteriore è stato rivisitato nella parte inferiore con un design che conferisce al veicolo una presenza su strada imponente. Maggiori aggiornamenti sono stati fatti negli interni, con la plancia centrale riprogettata e il nuovo volante dal design più moderno e funzionale. Colpisce subito il nuovo doppio display curvo che integra i due schermi da 12,3 pollici, quello del cruscotto del guidatore e quello touch del sistema di infotainment. Ridisegnati anche il volante multifunzione, il cambio ora posizionato sul piantone dello sterzo e la console centrale che ora dispone anche della ricarica wireless per lo smartphone. Tra gli aggiornamenti tecnologici che troviamo a bordo della nuova Tucson anche la telematica Bluelink e i servizi Hyundai LIVE, oltre alla Digital Key 2.0 per sbloccare e avviare il veicolo con la tecnologia NFC dello smartphone o dello smartwatch, gli aggiornamenti Over-the-Air (OTA) e l'Head-up Display.

La vettura ha raggiunto il traguardo delle 2 milioni di unità prodotte

MOTORIZZAZIONI
Quattro gli allestimenti della vettura a partire dall'XTech, per poi passare al Business, all'Excellence e al più completo N Line. Per quanto riguarda le motorizzazioni, tutte elettrificate, i propulsori benzina 1.6 T-GDI sono disponibili con la tecnologia mild hybrid a 48 V da 160 cv due ruote motrici oppure full hybrid da 215 cv (motore elettrico da 47,7 kW e 65 cv), sia 2WD che 4WD, per terminare con il più potente plug-in hybrid con trazione integrale, al motore endotermico si aggiunge un motore elettrico da 72 kW (98 cv) per una potenza di sistema di 235 cv in grado di percorrere in modalità elettrica fino a 65 km; il Diesel è il 1.6 CRDi mild hybrid a 48V da 136 cv 2WD. Il prezzo della nuova Tucson in allestimento XTech parte da 32.850 euro

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,51 m
Larghezza: 1,86 m
Altezza: 1,65 m
Passo: 2,68 m
Peso: 2.095/2.420 kg

MOTORI
Benzina 1.6 mild hybrid 48V da 160 cv
Benzina 1.6 full hybrid da 215 cv
Benzina 1.6 plug-in hybrid da 235 cv
Diesel 1.6 mild hybrid 48V da 136 cv

PREZZO
da 32.850 euro (1.6 mild hybrid allestimento XTech)

La squadra di Bodrone-Cavallaro all'Habawaba International Festival
Mentre il club si prepara ai Nazionali con la Juniores e con le Over 30-55

Torino '81, acque mondiali
L'Under 12 brilla a Lignano

Silvia Campanella
TORINO

Non si vive di sola prima squadra. Seppur essa rappresenti un fiore all'occhiello del movimento non solo piemontese, ma nazionale. E la Reale Mutua Torino '81 Iren lo sa bene, realtà del capoluogo dove all'ombra di capitan Maffè e compagni cresce, quotidianamente, un ricco vivaio di giovani pallanuotisti. Alcuni dei quali, in particolare quelli dell'Under 12, nell'ultima settimana si sono presi tutta la scena chiudendo tra le prime 16 squadre delle 94 che hanno preso parte all'Habawaba International Festival, torneo con formazioni provenienti da tutto il mondo ospitato a Lignano Sabbiadoro.

I ragazzi di coach Bruno Bodrone sono stati eliminati agli ottavi di finale da una squadra croata (poi finalista) dopo un cammino che era cominciato con il primo posto nel primo girone di qualificazione, con il secondo posto nel secondo girone di qualificazione e poi culminato con le vittorie ai trentaduesimi e ai sedicesimi di finale. Un risultato sportivo eccellente, «ma soprattutto un'esperienza incredibile e un'opportunità fantastica per i nostri ragazzi di confrontarsi con pari età provenienti da realtà così diverse dalla nostra che ha garantito, al contempo, divertimento e crescita», come ha sottolineato il vice presidente Raviolo. Una prima volta del club gialloblù applaudita anche dal coach, «per i ragazzi è stata la prima esperienza internazionale e il risultato è stato superiore alle aspettative: abbiamo avuto l'onore di giocare e vincere contro due squadre ungheresi e una greca, oltre ai team italiani. Su nove gare disputate ne abbiamo vinte sette e, guardando all'Italia, solo due squadre sono arrivate più avanti di noi».

La formazione Under 12 che ha partecipato all'Habawaba International Festival

La rosa, guidata anche da Roberto Cavallaro, era composta da Matteo Ansalone, Nicolò Baglione, Edoardo Caligaris, Manuel Cavallaro, Flavio Ciccone, Lorenzo Cimatti, Santiago Daghero, Riccardo Dicosta, Edoardo Lusso, Simone Mason, Leone Miconi, Leonardo Napoli, Riccardo Paladino, Furio Pedaci, Umberto Riva, Vittorio Rubins e Diego Staiano ed è scesa in acqua sotto gli occhi di una commissione tecnica, nonché organizzatrice, in cui era presente anche Ratko Rudic, già allenatore della Nazionale italiana nonché quattro volte medaglia d'oro alle Olimpiadi in questo ruolo.

E sempre a proposito di vivaio, la Torino '81 ha recentemente festeggiato anche il titolo di campione regionale con l'Under 14 guidata da Jacopo Colombo, che in finale ha battuto gli avversari dell'Acquatica Torino.

LUGLIO IN ACQUA

Ma l'estate a tinte gialloblù è appena all'inizio. Nel week-end del 13 e 14 luglio, infatti, la Juniores sarà impegnata nelle semifinali nazionali: un quartetto di altissima qualità (con Sporting Club Quinto, Posillipo e Olimpic Roma) scenderà in acqua per aggiudicarsi il titolo – la finale è prevista due settimane dopo – e coach Ivan Vuksanovic, affiancato da Niberto Battaglia, ha già rilanciato le ambizioni dei torinesi. Nella stessa due giorni, inoltre, Napoli ospiterà i Campionati Italiani Master dove la Torino '81 sarà chiamata a difendere il titolo Over 30 conquistato lo scorso anno e proverà a imporsi anche con l'altra squadra, l'Over 55, che parte con l'obiettivo di qualificarsi per puntare a una medaglia. Entrambe le squadre sono allenate da Bodrone, che da Lignano cambia squadra, ma non ruolo, in preparazione alla trasferta campana.

COLPACCIO TONONI

Intanto il vice presidente Raviolo e tutto lo staff sono al lavoro anche sulla prima squadra, reduce dall'ottimo playoff – seppur concluso con la sconfitta contro Napoli – di Serie A2. Il primo colpo di mercato risponde al nome di Nicola Tononi, nell'ultima stagione in forza al Brescia dove ha realizzato 50 reti. A questo si aggiunge una serie di rinnovi importantissimi per rilanciare le ambizioni del gruppo del confermato coach Aversa: Ettore Novara, Davide Santosuosso, Vincenzo Abate, Gabriele Ermondi, Leonardo Cassia, Lorenzo Cigolini, Marco Costa, il portiere Matteo Aldi e Jacopo Colombo vestiranno ancora la cuffia gialloblù proprio come il capitano, Andrea Maffè.

Punta dell'iceberg di una realtà in cui la prima squadra esiste in forza di un vivaio numeroso, ambizioso, vincente.

TIRO CON L'ARCO

Bruno, medaglia d'oro ad Antalya

Un piemontese sul tetto del mondo: nella terza e ultima tappa della Coppa del Mondo 2024 disputata ad Antalya, in Turchia, l'Italia ha festeggiato la medaglia d'oro a squadre nel compound maschile. Marco Bruno, originario di Leinì e tesserato Fiamme Azzurre/Arcieri Iuvenilia, ha conquistato il metallo più prezioso insieme ai compagni di squadra Elia Fregnan e Michea Godano. Dopo il secondo posto al termine delle qualifiche, il loro percorso è stato netto a partire dalla vittoria negli ottavi sull'Olanda, seguita da quella ai quarti contro l'Ungheria e in semifinale contro la Francia, fino alla finalissima contro i padroni di casa (235-228). A livello individuale, invece, l'arciere piemontese ha chiuso in nona posizione.

BASKET GIOVANILE

Libertas Moncalieri, in alto la Coppa!

Grande festa in casa Libertas Moncalieri: l'Under 13 femminile ha conquistato la Coppa Piemonte superando nella finalissima la Polisportiva Reba di Torino – forte anche del fattore campo – per 63 a 47.
La rosa, allenata da Davide Cutrone e dal suo assistente Vittorio Martini, è composta da Agnese Caudano, Andrea Zasa, Anita Steffenoni, Carola Bonanno (cap.), Elena Berban, Elena Miceli, Ellice Efehi, Erika Pavone, Ester Barberi, Ludovica Zasa, Maria Gabriella Vadalà, Matilde Ballauri Del Conte, Sofia Lugaro, Sofia Valenza, Stefania Mazilu e Sveva Palladino.

STASERA E VENERDÌ L'IPPODROMO OSPITA 14 CORSE E CELEBRA UNO DEI SUOI GRANDI PROTAGONISTI

Vinovo, doppia apertura notturna nel ricordo di Showmar

Showmar, il cavallo del centro di allenamento della famiglia Bosia scomparso improvvisamente

Le "Notturne" di giugno a Vinovo hanno ancora molte sorprese da regalare e promettono emozioni forti. Questa settimana succederà ben due volte, oggi e venerdì: in entrambe le serate il via sarà alle 19.45, con sette corse per serata.

Questa sera, doppio appuntamento con i Gentleman che apriranno il programma nel Premio Isola d'Elba e torneranno in pista nel Premio Ischia, un miglio che sarà valido anche come terza prova del Campionato Italiano: in tutto otto cavalli anziani dietro le ali dell'autostart, con un pronostico molto aperto. Di sicuro richiamo anche il Premio delle Isole, altro miglio, ma questa volta dedicato ai 3 anni che cercano un rilancio in prospettiva delle grandi corse autunnali come il GP Marangoni e il GP Orsi Mangelli sulla pista di Vinovo, tra il 1° settembre e il 1° novembre, inframmezzati dal Derby romano a ottobre. Favori del pronostico per For You Roc e Filippo Rocca, soggetto che deve solo trovare continuità. Maggiori avversari i più regolari Fresia Sl e Florida Bar. Occhio a Favella, possibile sorpresa.

Molto interessante anche il Premio Capri per anziani. Spiccano i nomi di Dhube Prav con Santino Mollo, Zandroz insieme a Pietro Gubellini e Coltwine di Casei interpretato da Marco Stefani. Torna in Italia anche Diamond Francis, vincitore su questa pista del Mangelli 2022. Questa volta in sediolo Andrea Farolfi, per un cavallo assetato di vittorie.

Sarà anche il modo migliore per ricordare un grandissimo protagonista della pista di Vinovo che ci ha lasciati improvvisamente nei giorni scorsi: nel centro di allenamento della famiglia Bosia è scomparso Showmar, piccolo grande baio che ha fatto sognare un'intera generazione di appassionati e scommettitori. Vittorio Bosia lo aveva acquistato quando aveva solo 18 mesi (ora era tredicenne) e Andrea Guzzinati lo ha sgrezzato portandolo a risultati importanti come la vittoria nella Coppa di Milano, il Premio Barbetta, il Premio Ivone Grassetto di Padova, ma anche, due anni fa, il Federnat a Firenze, con Bosia in sulky. In tutto 35 corse, di cui tre in Francia, e 40 secondi posti per un bottino di poco superiore ai 400.000 euro. Per lui il paragone tra Davide e Golia era certamente calzante e, spesso, vinceva Davide.

Bosia lo aveva acquistato a 18 mesi, con Guzzinati risultati importanti

Attivo nelle serate di oggi e venerdì il ristorante HippoBreak, con menù fisso a 25 euro più piatto del giorno dedicato e la possibilità di cenare alla carta. E come sempre l'ingresso sarà gratuito e libero.

Saranno distribuite in "Buste dei Mondi", nuovi pacchetti con 7 ciascuno

Magic-Assassin's Creed Espansione da 100 carte

La collaborazione arriva dopo quelle riuscite con il Signore degli Anelli e Fallout
È stata presentata a Monteriggioni, paesino toscano da cui proviene Auditore

Le collaborazioni funzionano per Magic: The Gathering. Quello del Signore degli Anelli è stato uno dei prodotti più venduti di sempre per Wizards of the Coast e quello dedicato a Fallout ha attratto sul gioco di carte tantissimi fan del videogioco. Per la sua collaborazione con Assassin's Creed, il leggendario franchise Ubisoft dedicato alla confraternita degli Assassini, gli sviluppatori hanno scelto una terza via. Non quella dell'espansione completa come con il Signore degli Anelli e nemmeno quella dei soli mazzi Commander come con Fallout.

Questa espansione da 100 carte in totale, infatti, non avrà carte comuni e sarà distribuita in "Buste dei Mondi", dei nuovi pacchetti da 7 carte. Ciascuno di questi contiene 3 non comuni, una terra base, una rara o rara mitica, una rara foil tradizionale e una carta showcase (quindi con un trattamento speciale) che può essere non comune, rara o mitica.

Questi pacchetti più piccoli ci hanno dato una discreta soddisfazione aprendoli: certo, vi ritroverete con meno carte, ma alcune erano davvero ricche, anche con due mitiche e una rara all'interno. Questa espansione è bellissima da vedere, ma forse un po' più scollegata dal suo franchise di riferimento per quanto riguarda le meccaniche. Avendola provata durante un evento a Monteriggioni (sì, proprio il paese della famiglia di Ezio Auditore, ndr) con tanto di schermidori medievali, falconieri e cosplayer, possiamo dire di averla vissuta nel pieno delle sue potenzialità.

Le carte sono una gioia per gli occhi: i collezionisti possono ritenersi soddisfatti perché le illustrazioni rendono decisamente giustizia alle estetiche dei vari assassini nei rispettivi momenti temporali. Dal punto di vista delle meccaniche, invece, non ci siamo sentiti dei micidiali assassini fino in fondo.

> **Le illustrazioni rendono giustizia alle estetiche dei vari assassini**

PUNTI DI VISTA

Se alcune carte hanno "minacciare" e altre sono equipaggiate con abilità per dare agli assassini più silenziosi un modo di colpire il nemico alle spalle, un'abilità iconica come il "freerunning" (il parkour degli assassini) si ritrova a essere una copia di Ninjutsu. Gli Assassini, però, sono creature solitarie, raramente attaccano in gruppo o fanno affidamento su altri. Per noi sarebbe stato preferibile puntare più sul non essere bloccabili magari guadagnando passa-terra a determinate condizioni. L'abilità di Auditore di far perdere la partita all'avversario con un attacco pentacolore se ha 10 o meno punti vita, però, dobbiamo ammettere che ci ha proprio trasportato nei panni dell'assassino italiano.

REGALO DI NATALE

Il prodotto più riuscito, infine, è il nuovo starter kit per due giocatori. Con un costo contenuto (20 euro) e due mazzi completi, Wizards ha creato il regalo di Natale perfetto se una persona cara è appassionata di Magic o di Assassin's creed. I due deck sono semplici e fanno sentire abbastanza a loro agio i fan di entrambi gli universi. Fossimo stati nei panni di Wizards, però, avremmo messo Ezio Auditore a capo di uno e Altair a capo dell'altro (al posto di Eivor), proprio per restare il più iconici possibile.

AL "WE MAKE FUTURE" DI BOLOGNA

Così l'Esports diventa un collante tra le imprese sportive e il territorio

Gli esports possono aiutare le società sportive a "entrare in contatto con quel tessuto territoriale locale che magari non riesce a essere rinnovato". È uno dei passaggi più interessanti del panel "Esport e Lavoro: competizione virtuale, nuove strategie di gioco e avanzamento digitale", organizzato da GiocoNews e Esportsmag.it nell'ambito di We Make Future 2024 a Bologna.
Nel corso dell'evento, che ha avuto come moderatore Alessio Crisantemi, direttore di GiocoNews e Esportsmag, si sono susseguiti gli interventi di numerosi esperti del settore, che hanno evidenziato le principali tematiche del settore offrendo uno sguardo nuovo ai possibili sviluppi.

SPORT E ESPORT CORRONO INSIEME
A sottolineare come esports e sport siano due mercati vicini, ma completamente diversi è stato Federico Brambilla, presidente e co-fondatore Exeed, azienda che gestisce la sezione esports di cinque club di calcio (Cagliari, Lecce, Torino, Verona e Fiorentina). Per le realtà sportive locali, spiega Brambilla, gli esports possono essere importanti «per entrare in contatto con quel tessuto territoriale che magari non riesce a essere rinnovato, magari perché i giovani non si interessano più molto al calcio, perché hanno altri interessi».
Vittorio Andrea Vaccaro, vice presidente del Coni Emilia-Romagna e scientific director della Regional School of Sport, presentando un'indagine realizzata dal Coni dell'Emilia Romagna ha, inoltre, evidenziato come «chi pratica sport e esports, ragazze e ragazzi, vuole farlo in compagnia», sottolineando che «c'è tanta voglia di socialità e questo significa che gli impianti sportivi devono, o dovranno avere in futuro, anche degli spazi per gli esports».
Per Simone Mingoli, co-owner & Ceo dell'organizzazione esportiva Dsyre, partner della Juventus, occorre abbattere una serie di luoghi comuni, come l'isolamento di chi fa esport, che non sono più al passo con la realtà di oggi: «Social connection e community, ossia la voglia di stare assieme, sono tra i primi motivi che spingono a fare esports, come la possibilità di competere e la capacità di relazionarsi per dare sfogo alle proprie capacità e al potenziale, anche dal punto di vista psicologico, che c'è nel videogioco».

ESPORT E POLITICA
Ma si è parlato anche del tema della regolamentazione del settore esportivo, con Alberto Simonetti, policy & public affairs manager di IIDEA Association, che guarda favorevolmente ai percorsi avviati dalla politica sottolineando, tuttavia, che «resta fondamentale il nodo legato alla proprietà intellettuale dei videogiochi, che rende difficile inquadrare gli esport, e rende necessaria, in fase di regolamentazione, la ricerca di un equilibrio».

È IN CORSO IN TUTTO IL MONDO LA FERRARI ESPORTS SERIES: IN PALIO UN POSTO NELLA SCUDERIA DELLA ROSSA

Il brand Ferrari alla conquista della community esports

Silvia Campanella

Una corsa lunga otto mesi. Cominciata lo scorso 13 maggio e che culminerà nel mese di dicembre con la Grand Final in un evento LAN. Lo spettacolo della Ferrari Esports Series è cominciato e sta coinvolgendo sim-racer provenienti da tutto il mondo – EMEA, APAC e America – e di ogni livello, a cui è data l'opportunità di mettersi alla prova per conquistare un posto nella sfida finale. Un campionato che promette adrenalina pura fino al suo ultimo atto e che lo scorso anno, per la prima volta nella sua storia, ha aperto le porte all'area Asia-Pacific, contando oltre 60.000 hot lap fatto registrare in tutto il mondo.

Riavvolgendo il nastro proprio all'edizione 2023, nell'emozionante finale a ex-aequo a trionfare era stato Luca Giacomin, oltre a Isaac Gillissen e Gergó Báldi, che recentemente hanno avuto l'onore di entrare a far parte della Scuderia Ferrari Esports Team.

La Ferrari Esports Series 2024 è suddivisa in diverse fasi: la prima è quella degli hot lap per qualificarsi alle Regional Qualifiers delle tre aree geografiche, in programma a luglio. La rosa dei partecipanti si restringerà poi ulteriormente con le Regional Final previste tra settembre e ottobre, trasmesse in streaming sui canali YouTube e Twitch di Ferrari Esports. A quel punto, i primi cinque classificati per area geografica accederanno alla Grand Final che, appunto, permetterà di gareggiare davanti a un pubblico dal vivo. I partecipanti, prima di giocarsi l'opportunità di entrare a far parte della scuderia della "Rossa", corrono su Assetto Corsa, Assetto Corsa Competizione e iRacing.

«La Ferrari Esports Series offre ai sim-racer di tutto il mondo un'occasione unica di competere ai massimi livelli e avere la chance di intraprendere un percorso prestigioso entrando a far parte della Scuderia», le parole di Tiziana Mecozzi, Scuderia Ferrari Esports Manager. Cui fanno eco quelle del collega Ron Chen, «Questa competizione ha l'obiettivo di portare i valori del brand Ferrari nel mondo virtuale, offrendo alla community un'esperienza di sim-racing di massimo livello».

> **Anche i non professionisti possono puntare alla Grand Final**

E per i non professionisti? C'è un'opportunità anche per loro: si terrà, infatti, la Community Cup Challenge, in programma da luglio a ottobre. Per dieci settimane si potrà far registrare il proprio giro più veloce e competere per la chance di accedere alla Grand Final come wild card. E per coloro che non ci riusciranno, è comunque prevista la possibilità di vincere alcuni premi nel corso della stagione.

GRAZIE RAGAZZE!

MEDAGLIA D'ORO VNL 2024